

COMUNE DI CASALGRANDE

Provincia di Reggio Emilia



- Polo Estrattivo n. 18 "SALVATERRA" -

CAVA "CASE SECCHIA"

(Aut. n° 16 del 17/03/1988)

(L.R. 17/91 e ss.mm.ii)

PROGETTO DI RIASSETTO AMBIENTALE

OGGETTO:

RELAZIONE PAESAGGISTICA

(D.Lgs 42/2004 e ss.mm.ii)

DATA:

01/03/2018

COMMITTENTE:

CALCESTRUZZI CORRADINI S.P.A.

Via XXV Aprile n. 70 - Tel 0522/620345 - Fax 0522/620900
42013 Salvaterra di Casalgrande (RE)

PRATICA:

18-030

REL:

03

PROGETTO:

Ing. Simona Magnani

Via Canalina n. 1 - 41040 Polinago (MO)
Cell: 328/8156599 - Pec: simona.magnani@ingpec.eu
P.IVA: 03130830361 - CF: MGNSMN82M51462J

COLLABORATORI:

Ing. Lorenza Cuoghi

GRAFICA E PAESAGGISTICA:

Arch. J. Lorenzo Ferrari

Strada Vaciglio Sud n. 1123 - 41126 Modena (MO)
Cell: 349/5797904 - Pec: lorenzo.ferrari@archiwoodpec.it
P.IVA: 02984400362 - CF: FERRANZ74D27F257R

CONSULENZE SPECIALISTICHE: LORENZO FERRARI

Dot. For. Paola Romoli

FILE: 18-030-Rel03-Paesaggistica Case Secchia.doc

COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE

INDICE

1	PREMESSA	4
2	LOCALIZZAZIONE	6
2.1	INQUADRAMENTO CARTOGRAFICO E TERRITORIALE	6
2.2	INQUADRAMENTO CATASTALE	8
3	AREA OGGETTO DI INTERVENTO – STATO ATTUALE	9
4	DESCRIZIONE QUADRO PROGETTUALE	11
4.1	SCELTE DI INDIRIZZO	11
4.2	PROGETTO DI RIASSETTO AMBIENTALE DELL'AREA DI EX CAVA	12
4.2.1	PROGETTO DI SISTEMAZIONE MORFOLOGICA	12
4.2.2	PROGETTO DI SISTEMAZIONE VEGETAZIONALE	13
4.2.3	REALIZZAZIONE DI UNA RETE CICLO-PEDONALE	14
5	INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO – AMBIENTALE	15
5.1	PIANO TERRITORIALE PAESAGGISTICO REGIONALE (P.T.P.R.)	15
5.2	PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (P.T.C.P.)	19
5.2.1	CARTA DELLE UNITÀ DI PAESAGGIO	19
5.2.2	ZONE DI TUTELA PAESAGGISTICA	21
5.2.3	Zone, Sistemi Ed Elementi Di Tutela Paesaggistica	23
5.2.4	Rete ecologica polivalente, tutele forestali e della biodiversità del territorio	25
5.2.5	TUTELA DEL SISTEMA FORESTALE E BOSCHIVO	26
5.2.6	DELIMITAZIONE DELLE FASCE FLUVIALI	27
5.3	PIANIFICAZIONE ESTRATTIVA: PIANO INFRAREGIONALE DELLE ATTIVITÀ ESTRATTIVE (P.I.A.E.) E PAE COMUNALE	28
5.4	PIANIFICAZIONE COMUNALE (PSC)	32
	PIANO STRUTTURALE COMUNALE	32
5.5	RIASSUNTO DEI VINCOLI DI NATURA PAESAGGISTICA – AREE TUTELE PER LEGGE	39
6	CONTESTO AMBIENTALE DI INSERIMENTO DEL PROGETTO	41
6.1	USO DEL SUOLO	41
6.2	CONTESTO PAESAGGISTICO: ELEMENTI DEL PAESAGGIO: CONTESTO, STRUTTURA E MORFOLOGIA DEL PAESAGGIO	46
6.2.1	CARATTERISTICHE GEOMORFOLOGICHE	46
6.2.2	PAESAGGIO GEOLOGICO: LA PIANA DEI FIUMI APPENNINICI	47
6.2.3	RETICOLO IDROGRAFICO E AREE PERIFLUVIALI: FIUME SECCHIA	49
6.2.4	INQUADRAMENTO VEGETAZIONALE	50
6.2.5	CONTESTO INSEDIATIVO	53
7	VALUTAZIONE DI IMPATTO SUL PAESAGGIO	55

7.1	PAESAGGIO PERMANENTE DI RIPRISTINO	56
7.2	ELEMENTI DI MITIGAZIONE	58
8	VALUTAZIONE VEDUTISTICA	59
9	CONCLUSIONI – VERIFICA DI CONFORMITÀ PAESAGGISTICA	63

ALLEGATI

- 1 – Inquadramento corografico - Carta Tecnica Regionale
- 2 – Inquadramento cartografico - Carta Tecnica Regionale
- 3 – Inquadramento catastale
- 4a – Render – Vista planimetrica stato di fatto
- 4b – Render – Vista planimetrica progetto
- 4c – Render – Vista planimetrica progetto coordinato
- 5a – Render - Punto di presa fotografico
- 5b – Render - Vista stato di fatto - Progetto

ELABORATI DI RIFERIMENTO

- Rel. 01: Relazione tecnica
- Rel. 04: Documentazione fotografica
- Tav. 01: Corografia
- Tav. 02: Stato di fatto – Planimetria di rilievo
- Tav. 03: Stato di fatto – Planimetria catastale/particellare
- Tav. 04: Progetto – Sistemazione morfologica
- Tav. 05: Progetto – Sistemazione vegetazionale
- Tav. 06: Progetto – Sezioni 1-2

1 PREMESSA

Su incarico della Calcestruzzi Corradini S.p.A., in qualità di esercente della cava di ghiaia e sabbia esaurita denominata "Case Secchia" posta all'interno del Polo estrattivo n. 18 di Casalgrande (RE), si è a presentare richiesta di rilascio di autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'art. 146 del D.Lgs. 42/2004, relativamente al progetto di riassetto ambientale per portare a compimento gli interventi di sistemazione morfologica e vegetazionale dell'ex sito estrattivo in adeguamento alle più recenti disposizioni di PAE 2011 e relativo PCA.

In particolare in corrispondenza del margine destro dell'area in oggetto è individuato il Fiume Secchia, il quale risulta l'unico corso d'acqua presente nell'intorno del sito catalogato al catasto dei corsi d'acqua vincolati in Emilia Romagna, ovvero iscritto negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e pertanto vincolato ai sensi dell'art. 142, comma 1 lettera c del D.Lgs. 42/2004 secondo una fascia di tutela fluviale e delle relative sponde o piedi degli argini per una ampiezza di 150 metri in destra e sinistra idraulica.

Il presente quadro progettuale è proposto in adempimento alle previsioni di PAE 2011 vigente del Comune di Casalgrande che ricomprende l'intera area della ex cava "Case Secchia" prevalentemente in zona ZR "Zona di Riassetto ambientale" di cui all'art. 8 co.1 delle Norme tecniche di attuazione, destinate ad interventi di sistemazione per conseguire una destinazione finale a fini agro bio naturalistici. Il sito corrisponde ad un'attività estrattiva esaurita insediatasi negli anni 70 il cui vuoto di cava è stato ricolmato tramite la progressiva decantazione delle sospensioni a matrice limosa provenienti dalle torbide di risulta dal lavaggio inerti del frantoio di proprietà localizzato poco più a sud.

In considerazione dell'attuale morfologia dell'area, il presente quadro progettuale contempla limitati interventi morfologici di finitura superficiale nonché l'esecuzione delle pratiche agronomiche di ammendamento, preparazione del suolo di coltura necessari ai successivi impianti vegetazionali, al fine di garantire un rilascio definitivo del sito compatibile agli attuali utilizzi agricoli e naturalistici sanciti dalla più recente pianificazione di PAE 2011 e relativo PCA dei Polo 18.

La presente Relazione paesaggistica, costruita secondo i contenuti fissati dal D.P.C.M. del 12/12/2005, è realizzata al fine di fornire le informazioni necessarie ad accertare la compatibilità del quadro progettuale con i valori paesaggistici locali nonché alle eventuali disposizioni e misure in materia paesaggistica previste dagli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica vigenti.

Il presente elaborato è stato redatto tenendo conto del vigente panorama legislativo:

- FONTI NORMATIVE STATALI:

- D.lgs. 22/01/2004 n. 42 "Codice dei beni culturali del paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della L. 6/07/2002 n. 137", come successivamente modificato, da ultimo dal D.L. 70/2011 convertito in legge 106/2011;
- D.P.C.M. del 12/12/2005 (pubblicato nella G.U. n.25 del 31/01/2006) "Individuazione della documentazione necessaria alla verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi proposti, ai sensi dell'art.146, comma 3, del Codice dei beni culturali e del paesaggio", di cui al D.lgs.42/2004;
- FONTI NORMATIVE REGIONALI:
 - L.R.30/11/2009 n. 23 (che ha abrogato la L.R. 1/08/1978 n.26), che contiene la delega ai Comuni all'esercizio delle funzioni in materia di rilascio delle autorizzazioni paesaggistiche;
 - Accordo tra il Ministero per i beni e le attività culturali, la Regione Emilia Romagna e le Associazioni delle Autonomie locali Emilia Romagna (ai sensi dell'art.46 della L.R.25/11/2002 n.31) firmato il 9/10/2003 e pubblicato sul BUR n.161 del 27/10/2003;
 - D.G.R. n.1676 del 20/10/2008;

Considerato che l'area di intervento ricade all'interno delle **"Aree perifluviali con Vincolo Paesaggistico D.Lgs. 42/2004 Art. 142 Comma C"**, al fine di poter concludere il citato iter amministrativo, siamo a presentare l'Istanza per il rilascio di Autorizzazione Paesaggistica.

2 LOCALIZZAZIONE

2.1 INQUADRAMENTO CARTOGRAFICO E TERRITORIALE

L'area oggetto di intervento si colloca nell'alta pianura reggiana nel territorio comunale del Comune di Casalgrande (RE), in loc. Case Secchia/Case Donnini, a circa 4.5 km a nordest del capoluogo e a circa a 1.5 km a nordnordest della località di Salvaterra, in una zona pianeggiante posta lungo la sinistra idrografica del fiume Secchia. Parte del sito si posiziona ad una distanza inferiore a 150 m dalle sponde del Fiume Secchia, rientrando di fatto nella fascia di tutela vincolata ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs. 42/2004.

L'alveo del fiume Secchia si posiziona infatti immediatamente ad est dell'area d'intervento facendo parzialmente ricadere l'ex cava "Case secchia" nelle relative fasce di tutela. L'area demaniale corrispondente, sede altresì di una pista bianca camionabile di perialveo, costituisce di fatto la delimitazione orientale delle aree di cantiere. In Figura 1 si riporta l'inquadramento su foto satellitare dell'area.

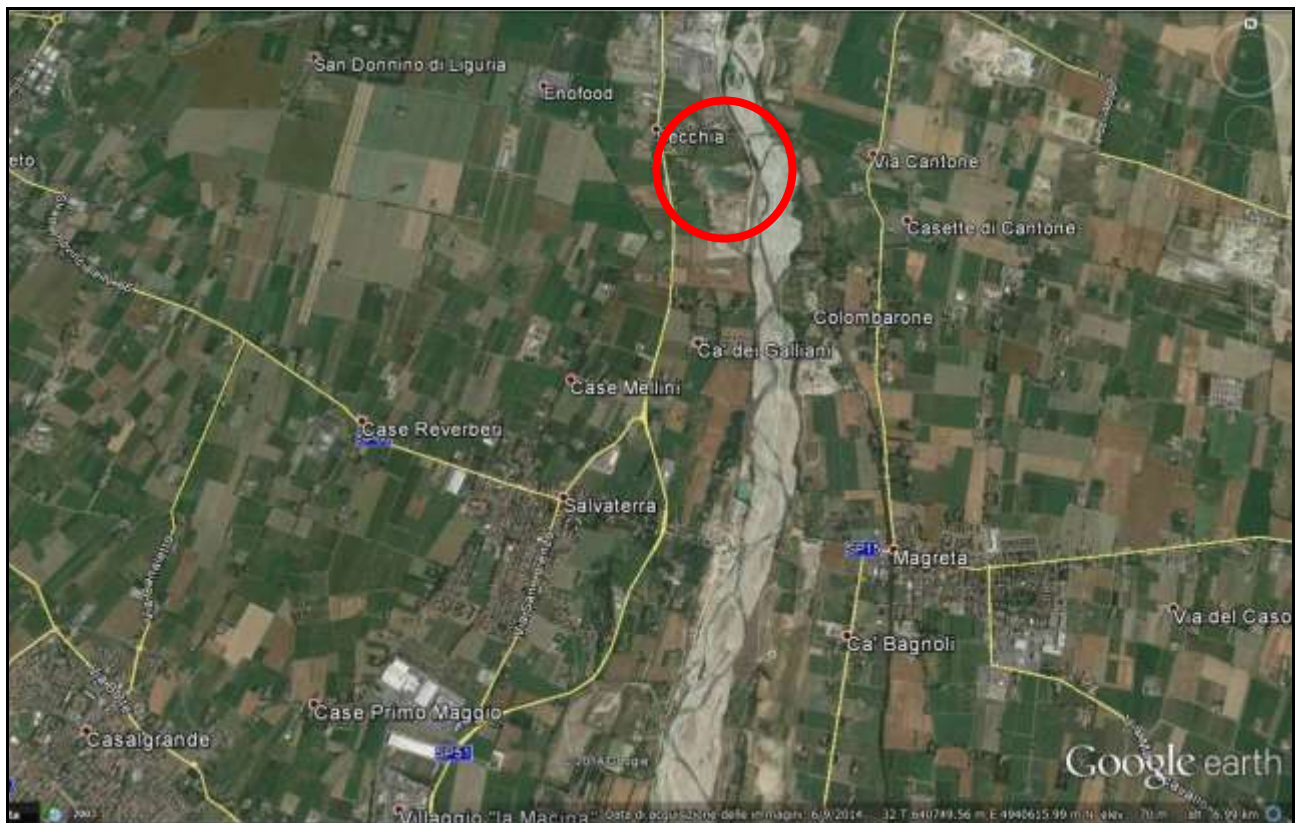


Figura 1 – Inquadramento su foto satellitare dell'area di cava Fondo Siberia (Google Earth 06/09/2014)

Il sito di intervento presenta una forma simil trapezoidale (Figura 2) e si colloca nella zona nord del Polo estrattivo n. 18, così come perimetrato nella vigente pianificazione di settore: a scala

provinciale il riferimento vigente è il Piano Infraregionale delle Attività Estrattive - PIAE (approvato con D.C.P. n. 53 del 26/04/2004); a scala comunale il riferimento valido e vigente è il Piano delle Attività Estrattive - PAE (D.C.C. n. 10 del 03/03/2011), nonché dal Piano di Coordinamento Attuativo del PAE – PCA (D.C.C. n. 16 del 09/04/2014 - PCA).



Figura 2 – Inquadramento territoriale su base CTR (scala grafica)

Nello specifico, nell'intorno del sito si possono distinguere:

- sul lato ovest con aree agricole adibite a seminativo/vigneto, morfologicamente a piano ribassato. Trattasi infatti di un'area di ex cava ripristinata e ad oggi restituita alla funzione rurale;
- in direzione nord con aree del polo 18 di pertinenza alle Acciaierie di Rubiera. Lungo il perimetro settentrionale dell'area d'intervento è riconoscibile il Pozzo ad uso idropotabile IREN per la cui salvaguardia è stato mantenuto un rispetto di 50 mt per le attività di cava. Il perimetro di cava nord è sancito da una recinzione metallica.
- ad est con Aree demaniali sedi della pista di perialveo camionabile di accesso al sito, oltre la quale è presente l'alveo del fiume Secchia;
- a sud con le cave "Fondo Siberia 2" e "Case Secchia 2" di cui alla zona n. 4 di PAE. Trattasi di aree estrattive in disponibilità alla Ditta Calcestruzzi Corradini S.p.a., esaurite ed in attesa di completarvi le sistemazioni. Nello specifico l'area si presenta a piano ribassato, recapito delle torbide di lavaggio inerti provenienti dal vicino frantoio tramite "limodotto".

Dal punto di vista cartografico l'area è ricompresa nei seguenti elaborati:

- CTR, scala 1:25.000, tavola 20150 "Salvaterra"
- CTR, scala 1:10.000, sezione 201140 "Salvaterra"
- CTR, scala 1:5.000, elemento 201143 "Salvaterra" (**Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**)

2.2 INQUADRAMENTO CATASTALE

L'area di intervento, corrispondente al perimetro di cava Case Secchia autorizzato nel 1988 è censita del Nuovo Catasto Terreni del Comune di Casalgrande nel foglio 3, mappali 57, 58, 112, 114, 119 e fronte 119 (tavola 3), per una superficie complessiva di 78.149 mq, parte di proprietà e parte in disponibilità della Ditta esercente, come riassunto nella seguente tabella. Oggetto del quadro progettuale, oltre le superfici suddette, è altresì la ristretta fascia di area demaniale lungo il confine di cava est che si allarga fino al limite del tracciato della pista perfluviale (2.380 mq). Tale scelta è dettata dal perseguire una continuità planimetrica degli interventi, ovvero sistemare aree comunque utilizzate in passato a pertinenza delle attività di cava.

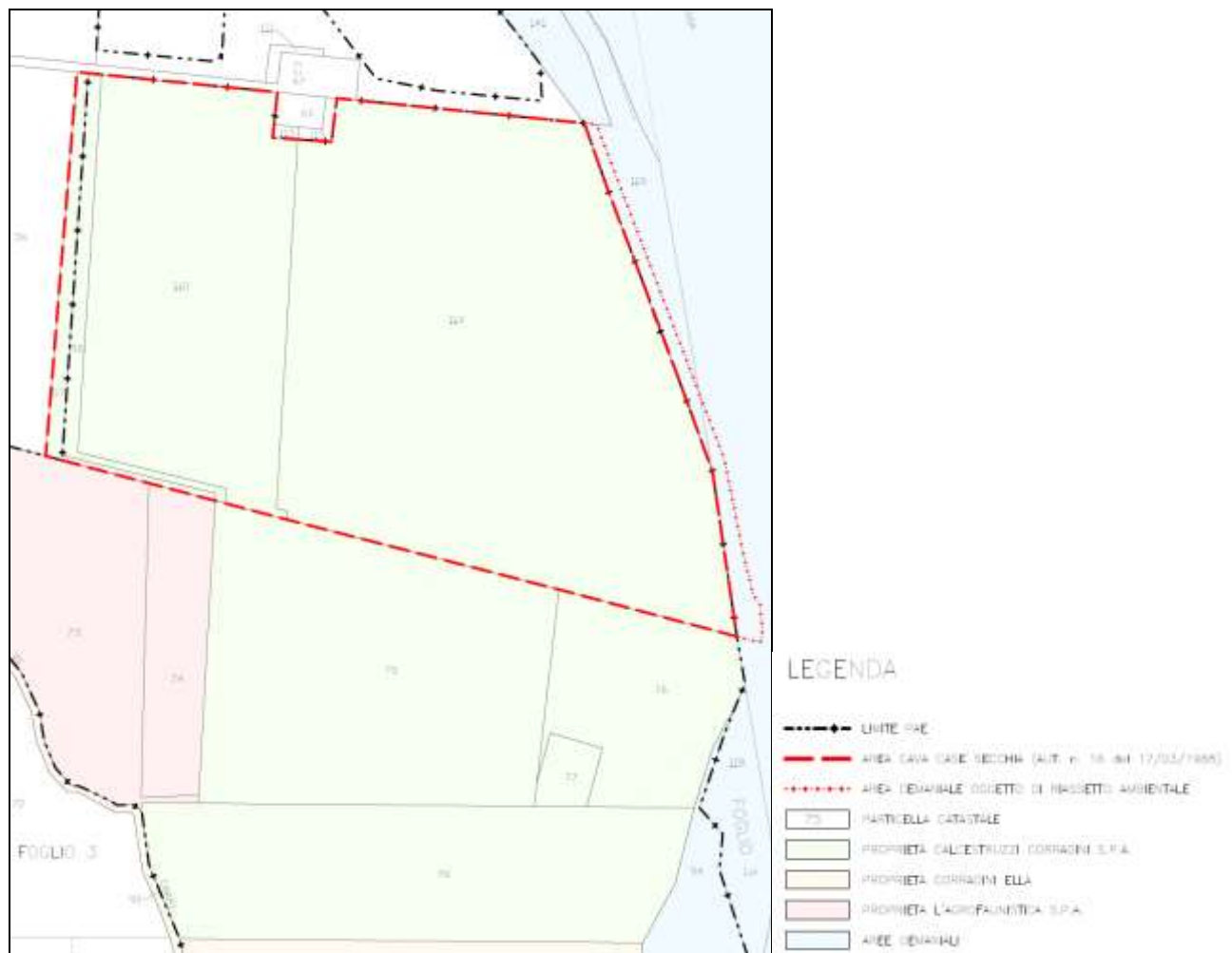


Figura 3 – Inquadramento catastale

3 AREA OGGETTO DI INTERVENTO – STATO ATTUALE

L'area oggetto del progetto di riassetto ambientale corrisponde ad un'ampia zona di ex cava di ghiaia esaurita confermata dalla variante Generale al PIAE 2009 e dal successivo PAE 2011 del Comune di Casalgrande prevalentemente come Zona di Riassetto (ZR) destinata ad interventi di sistemazione finale morfologica e vegetazionale propedeutici al suo definitivo rilascio all'ambiente naturale locale.

L'attività estrattiva in cava Case Secchia è stata legittimata con ultima autorizzazione estrattiva n.16 del 17/03/1988 rilasciata dal Comune di Casalgrande con validità fino 17/03/1995, ad oggi scaduta. L'autorizzazione, comprensiva del progetto di coltivazione e sistemazione, è stata inoltre trasmessa dal Comune di Casalgrande in data 7/07/1988 al Ministero per i beni ambientali e culturali, il quale, nei successivi 60 gg non si è pronunciato per la propria competenza.

La fase estrattiva vera e propria si è conclusa da diversi anni; successivamente è stato dato avvio alla fase di progressivo ritombamento del vuoto di cava ad opera della ricolma con limi di decantazione delle torbide di lavaggio provenienti dal frantoio Calcestruzzi Corradini, ivi invase tramite limodotto. Il tracciato della condotta di adduzione dei limi liquidi è ubicata fuori terra sul lato est di cava, lungo il limite della pista camionabile perfluviale; ad oggi la condotta è prolungata fino a servire la ricolma del vuoto di cava a cavallo fra le aree di "Fondo Siberia 2" e "Case Secchia 2" sul lato sud.

L'accesso all'area di cava è reso possibile da un'unica pista camionabile su fondo bianco di collegamento con il frantoio Calcestruzzi Corradini S.p.A., che occupa la fascia demaniale lungo la sponda sinistra del fiume Secchia.

Allo stato attuale da un punto di vista morfologico l'intera area si presenta sub-pianeggiante ad una quota media ribassata di circa 1,2 m dal piano campagna circostante identificato con la superficie non coltivata mantenuta a rispetto del pozzo identificato sul perimetro nord (sez. 2 - tav. 6).

Sui lati nord ed ovest, il ciglio superiore di cava si raccorda al piano di ripristino con una scarpata di pendenza pari a circa il 30%. Sui lati sud ed est è invece ravvisata la continuità morfologica con collegamento a raso rispettivamente con il confinante ciglio superiore di cava "Fondo Siberia 2" e con la pista perfluviale in area demaniale (sez. 1 e 2 – tav. 6).

La Ditta Calcestruzzi Corradini S.p.a. sottolinea come l'elevato livello di ricolma della cava è stato ottenuto negli anni grazie alla decantazione dei limi del frantoio ubicato più a nord, nonchè dall'avvenuto ripristino del suolo di coltivo superficiale ad opera della stesa del cappellaccio che nel tempo si era mantenuto in depositato in sito. A tale proposito, lungo il lato ovest di cava sono ancora presenti alcuni accumuli di suolo pedogenizzato, in attesa di completarne l'integrale riutilizzo a fini agronomici.

Da un punto di vista vegetazionale l'intera superficie di ripristino si presenta priva di una copertura verde di carattere permanente. E' di fatto ravvisata una debole copertura erbacea senza forme di governo, a prevalente stato vegetativo primaverile, frutto della spontanea naturalizzazione degli accumuli di materiale terroso e dei ritombamenti già conclusi.

E' inoltre evidente l'assenza di una copertura vegetazionale arboreo-arbustiva di rilievo o comunque consolidata, fatto salvo gli esemplari disposti in simil forma di filare sul perimetro orientale lungo la pista perfluviale (esemplari di Pioppo discontinui senza una vera organizzazione spaziale) a ridosso del fosso di guardia presente sul lato cava.

Lungo il lato occidentale del perimetro di cava, a ridosso della recinzione di delimitazione tra le proprietà confinanti, si riscontra la presenza di un filare arborato di vecchio impianto, costituito da esemplari di noce.

4 DESCRIZIONE QUADRO PROGETTUALE

Come citato in premessa, l'obiettivo del presente Progetto di Riassetto ambientale è dare seguito alla definitiva risistemazione del sito di ex cava "Case Secchia" in adempimento alle più recenti disposizioni di PAE 2011.

Oggetto del quadro progettuale sono esclusivamente interventi concernenti i soli aspetti correlati alla sistemazione morfologica e vegetazionale finale dell'area di cava. Non sono infatti previste modifiche e/o ampliamenti dell'attività di scavo in quanto esaurita e non più perseguibile.

Il presente quadro progettuale è reso allo scopo di armonizzare il recupero dell'area di cava "Case Secchia" alle destinazioni d'uso dettate dalle più recenti scelte strategiche di pianificazione (Zona di Riassetto ambientale), consentendone un reinserimento nel paesaggio locale, in linea con le destinazioni d'uso e la copertura vegetazionale del territorio circostante.

In linea al contesto rurale locale il sito sarà rilasciato secondo un utilizzo del suolo agricolo nella sua porzione ovest, con contornazioni naturalistiche di macchie boscate nella fascia orientale più prossima al F. Secchia con conseguente valorizzazione biologica ed ecologica delle aree. Allontanandosi infatti dalle aree più prossime al fiume, in direzione ovest, il territorio si presenta tipicamente agricolo, caratterizzato dalla presenza di appezzamenti coltivati delimitati da siepi e filari, tipici elementi del paesaggio rurale della pianura reggiana.

4.1 SCELTE DI INDIRIZZO

L'elaborazione del progetto di riassetto ambientale di cava "Case Secchia" ha seguito le indicazioni definite a livello di PAE e del relativo PCA di iniziativa privata come rappresentate negli elaborati DUB 14 e DUB 14A di PAE 2011, nonché delle "Linee guida per la qualità dei ripristini ambientali conseguenti alle attività estrattive" di cui alla RIL01A allegata al PAE.

La destinazione d'uso di progetto è quindi stabilita in "agro-bio naturalistica" così come organizzata dagli elaborati di PAE (vedi **Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**).

Da un punto di vista morfologico il quadro progettuale è stato elaborato partendo da un'analisi plano-altimetrica dell'attuale stato di fatto. Fatto salvo quanto prescritto da PAE e PCA, l'obiettivo è quello di garantire una continuità morfologica con il piano campagna circostante evitando cambi repentini di pendenze.

In relazione alla morfologia di rilascio, fatto salvo la quota media di ritombamento minima fissata in -2 m da p.c. con scarpate di raccordo laterali a debole pendenza (non superiore a 1/10), la scelta progettuale è quindi stata determinata analizzando l'attuale configurazione plano-altimetrica di cava, così come ritombata tramite il deposito limi e stesa superficiale di cappellaccio. Lo stato di fatto denota infatti la sussistenza di un raccordo morfologico a raso sia con la pista di

perialveo in direzione est sia con il ciglio superiore di cava "Fondo Siberia 2" che si propone di mantenere.

4.2 PROGETTO DI RIASSETTO AMBIENTALE DELL'AREA DI EX CAVA

Seguendo le scelte di indirizzo sopra descritte, la soluzione progettuale e gli interventi di sistemazione sono stati definiti in modo da armonizzare il paesaggio con l'ambiente circostante, con restituzione delle aree di ex cava al territorio circostante secondo gli usi consentiti e definiti dagli strumenti di pianificazione territoriale vigente, ovvero del PAE e dall'Accordo siglato fra l'esercente l'attività estrattiva e il Comune di Casalgrande. In particolare si procederà ai seguenti passi:

- rimodellamento morfologico dell'area, ovvero finitura superficiale del ritombamento già condotto finalizzato ad ottenere una conformazione plano-altimetrica del piano campagna di ripristino compatibile alle disposizioni di PAE;
- recupero vegetazionale delle zone interventi di rinverdimento finalizzati alla costruzione di un'area boschiva sul lato est ed un'area agricola in direzione ovest con coltivi separati da filari di siepi arbustive;
- realizzazione di una rete ciclo-pedonale sul perimetro est del Polo 18; in particolare, la pista di progetto seguirà, con direzione sud-nord il perimetro orientale di cava lungo la pista di perialveo del fiume Secchia.

L'intero progetto di sistemazione darà luogo ad una durata limitata del disturbo, e si può affermare che sarà fin da subito migliorativo del sito in oggetto, prevedendo un recupero volto al reinserimento dell'ex cava all'interno dell'ambiente perifluviale naturale derivante dalla particolare ubicazione dell'area.

4.2.1 PROGETTO DI SISTEMAZIONE MORFOLOGICA

Il progetto di sistemazione morfologica è caratterizzato dalla movimentazione di parte dei cumuli di materiale terroso già presenti nell'area oggetto di intervento, oltre al riporto di volumi provenienti da siti esterni, fino a raggiungere il rimodellamento del piano ribassato di cava, così da ottenere:

- livellamento del fondo cava ad una quota pari a circa -1,20 m dal piano campagna originario, degradante con pendenza verso nordest, fino a raccordarsi alla fascia che ospita la pista perifluviale, che si trova già alla quota di progetto;
- realizzazione di un raccordo dolce, ovvero risagomatura della scarpata esistente per ottenere pendenza inferiore ad 1/10, tra il fondo cava ed il piano campagna naturale ad ovest e a nord in corrispondenza della fascia di rispetto del campo pozzi.

Tutte le operazioni di movimentazione del materiale terroso saranno eseguite a piano ribassato, ed in un'area ad oggi scarsamente frequentata ed interdetta alla fruizione pubblica, pertanto non si prevedono particolari opere preventive di mitigazione, avendo gli interventi anche una durata limitata, identificata in circa un anno per la parte di sistemazione morfologica.

L'area, a morfologia sub-pianeggiante, ricalcherà la pendenza naturale verso nordest del piano campagna originario.

4.2.2 PROGETTO DI SISTEMAZIONE VEGETAZIONALE

Si prevede la realizzazione delle seguenti tipologie di rivegetazione, in ottemperanza alle prescrizioni del PAE e del PCA vigenti ed in particolare alle indicazioni dettagliate nell'elaborato RIL01A, allegato alle NTA del PAE:

- coltivo agro-bio-dinamico nella porzione ovest della cava con piccola macchia boscata all'angolo nord-ovest di cava;
- bosco mesofilo planiziale a querceto in una ampia fascia orientale in affaccio al F. Secchia. Le macchie boscate prevedono la compresenza di aree di radura di prato polifita, con sfrangiamenti e ingressioni nel bosco al fine di mascherare l'effetto di artificialità degli impianti;
- realizzazione di siepi arbustive a delimitazione dei coltivi: Creazione di 2 filari di siepi arbustive, di cui uno in corrispondenza del confine di cava sud, di larghezza 5 m realizzate mediante l'affiancamento di n. 3 file di arbusti ad interasse di 2.5 m con sviluppo longitudinale est-ovest;
- realizzazione di una siepe sul limite di Polo 18 ovest;
- realizzazione di un filare alberato su una porzione del perimetro nord in affaccio alla carraia esistente con funzione di pista ciclabile presente al di fuori delle proprietà dell'esercente.

Tali interventi di piantumazione saranno necessariamente preceduti dalle necessarie e propedeutiche lavorazioni agricole di preparazione del terreno e miglioramento del suolo.

Le tecniche di ripristino proposte sono finalizzate alla creazione di un assetto vegetazionale e quanto più possibile naturale, con elevata valenza paesistica.

Le specie impiegate nelle piantumazioni sono tutte indigene, ad ampio spettro ecologico nonché colonizzatrici, allo scopo di ricreare un ecosistema che sia quanto più possibile in grado di autosostenersi e che sia in equilibrio con l'ambiente circostante.

Le operazioni preliminari all'impianto delle specie vegetali riguarderanno le lavorazioni superficiali necessarie alla ricostruzione del terreno di coltivo ed al miglioramento del suolo su tutta la superficie delle aree interessate alla piantagione.

4.2.3 REALIZZAZIONE DI UNA RETE CICLO-PEDONALE

La realizzazione del percorso ciclo-pedonale garantirà la possibilità di fruizione pubblica dell'area una volta risistemata. Il tracciato è previsto in sterrato sul perimetro di cava orientale ai margini della pista perifluviale e si collegherà, con soluzione di continuità, a quello previsto dai progetti di recupero ambientale delle cave di monte nonché alla carraia esistente presente in sul perimetro nord, al di fuori delle aree in proprietà/disponibilità di Calcestruzzi Corradini S.p.a.

I percorsi previsti saranno realizzati su fondo bianco realizzato tramite stabilizzato di ghiaia rurrato, direttamente sul piano di campagna di ripristino garantendo il passaggio attraverso la vegetazione in progetto tramite banchine laterali verdi inerbite di larghezza 1m, senza la necessità di particolari interventi morfologici o costruzioni di rilevati.

5 INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO – AMBIENTALE

Il sito di interesse è localizzato a sinistra del fiume Secchia, nel Comune di Casalgrande in corrispondenza della loc. case Secchia , in ambiti correlati alle attività estrattive .

L'intera area è infatti specificatamente programmata e pianificata con destinazione produttiva fin dagli anni '80, nonchè riconfermato anche nel PAE vigente, ovvero strumento di pianificazione di settore dell'attività estrattiva (P.A.E. del Comune di Casalgrande (RE) Tavola di zonizzazione DUB 12), con esclusiva finalità di riassetto ambientale.

Al fine di consentire la verifica di conformità dell'opera agli elementi di vincolo paesaggistico e agli strumenti di gestione del territorio e pianificazione urbanistica, si riporta di seguito una breve disamina di inquadramento programmatico dell'area della Ditta Calcestruzzi Corradini S.p.a., in cui è posto l'oggetto della Relazione Paesaggistica.

5.1 PIANO TERRITORIALE PAESAGGISTICO REGIONALE (P.T.P.R.)

Il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) vigente è stato approvato con Delibera del Consiglio Regionale n. 1338 del 28 gennaio 1993, con successive modificazioni ed integrazioni risalenti al 2003, e risulta l'attuale riferimento normativo per la pianificazione territoriale a livello regionale. Esso è incentrato principalmente su valori paesaggistici ed ambientali e, ai sensi della L.R. 20 del 2000, modificata ed integrata dalla L.R. 6 del 2009, risulta parte tematica del Piano Territoriale Regionale (PTR) e trova la sua descrizione nella L.R. n.23 del 2009 "*Norme in materia di tutela e valorizzazione del paesaggio*". Il vigente PTR è stato approvato dall'Assemblea Legislativa regionale con la Delibera n. 276 del 3 febbraio 2010.

Il presente Piano detta disposizioni finalizzate alla tutela dell'identità culturale del territorio regionale, per questo motivo, attraverso l'incrocio di una serie complessa di fattori (costituzione geologica, elementi geomorfologici, quota, microclima ed altri caratteri fisico-geografici, vegetazione, espressioni materiali della presenza umana ed altri), esso individua 23 Unità di paesaggio sull'intero il territorio regionale. Queste rappresentano ambiti territoriali con specifiche caratteristiche di formazione e di evoluzione storica e permettono di individuare l'originalità del paesaggio, di precisarne gli elementi caratterizzanti per poter così migliorare la gestione della pianificazione territoriale di settore.



Figura 4 – "Unità di paesaggio" regionale

Le Unità di Paesaggio identificano ambiti territoriali con specifiche ed omogenee caratteristiche di formazione ed evoluzione, mettendo così in evidenza l'originalità del paesaggio regionale. Il Comune di Casalgrande e l'area interessata dall'intervento di sistemazione appartengono all'Unità di Paesaggio n. 8 "Pianura Bolognese, Modenese e Reggiana" (Figura 4).



Figura 5 – "Unità di paesaggio" individuazione dell'area in esame

Tale Unità risulta caratterizzata da particolari tratti distintivi riportati in maniera riassuntiva nella successiva Figura 6:

Vincoli esistenti		<ul style="list-style-type: none"> • Vincolo militare • Vincolo idrogeologico • Vincolo sismico • Vincolo paesistico • Zone soggette alla L.615/1966 • Oasi di protezione della fauna • Zone soggette a controllo degli emungimenti
Componenti del paesaggio ed elementi caratterizzanti	Elementi fisici	<ul style="list-style-type: none"> • Grande presenza di paleovalvei e di dossi • Grande evidenza dei conoidi alluvionali • Presenza di fontanili
	Elementi biologici	<ul style="list-style-type: none"> • Fauna della pianura prevalentemente nei coltivi alternati a scarsi incolti • Relitti di coltivazioni agricole tipiche • Povera di alberature e impianti frutticoli • Presenza di esemplari isolati, in filari o piccoli gruppi, di pioppo, farnie, aceri, frassini, ecc. • Lungo l'area golenale dei fiumi Secchia, Reno e Panaro ed in alcune valli e zone umide della pianura è presente la fauna degli ambienti umidi, palustri e fluviali
	Elementi antropici	<ul style="list-style-type: none"> • Centuriazione nell'alta pianura • Centri storici murati e impianti urbani rinascimentali • Presenza di ville con corredo pregevole di verde arboreo
		<p>(parchi gentilizi)</p> <ul style="list-style-type: none"> • Abitazioni rurali a due elementi cubici o a porta morta • Partecipanze nonantolane e persicetane • Evidente strutturazione della rete parrocchiale settecentesca, principalmente nel bolognese • Diffusione del fienile separato dall'abitazione in forma settecentesche • Fornaci e maceri • Vie d'acqua navigabili e strutture connesse (conche di navigazione, vie alzaie, canali derivatori, ecc.) • Sistema metropolitano bolognese e insediamenti sulle direttrici della viabilità storica • Sistema insediativo ad alta densità di Modena, Reggio Emilia, Carpi, Sassuolo
Invarianti del paesaggio		<ul style="list-style-type: none"> • Fontanili • Dossi • Vie d'acqua navigabili • Centuriazione e insediamento storico • Sistema infrastrutturale della via Emilia
Beni culturali di particolare interesse	Beni culturali di interesse biologico - geologico	Olmo monumentale di Vettignano
	Beni culturali di interesse socio - testimoniale	Centri storici di : Bologna, Modena, Reggio Emilia, Carpi, Correggio, Cento e Pieve di Cento, Novellara, San Giovanni in Persiceto, Nonantola (abbazia), castel S. Pietro, Scandiano, Vignola, Rubiera, Finale Emilia e relative rocche e castelli; Conca di navigazione e porte vinciane (Bomporto)
Programmazione	Programma e progetti esistenti	<ul style="list-style-type: none"> • F.I.O.'84: Adeguamento rete scolante città di Modena • F.I.O.'83: Casse d'espansione fiumi Secchia e Panaro

Figura 6 – Descrizione Unità di Paesaggio 8, PTPR

Il sito in esame, ubicato nel Comune di Casalgrande, presenta solamente alcune delle peculiarità caratterizzanti l'Unità stessa; tali aspetti, di natura non solo paesaggistica, sono recepiti e descritti in maniera più dettagliata ed approfondita all'interno degli strumenti di pianificazione di livello provinciale e comunale.

Infatti, il compito di specificare i contenuti e le disposizioni del PTPR è affidato alla pianificazione delle province, in quanto la Legge 142/1990 (Ordinamento delle province e dei comuni) prevede che queste si dotino di un Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP), strumento urbanistico che definisce gli obiettivi generali riguardanti l'assetto e la tutela del territorio provinciale. Con riferimento agli elementi del paesaggio vincolati per legge (art. 142 e 136 del D.Lgs 42/2004) identificati e pianificati nel PTPR (Figura 7), l'areale in oggetto è ricade:

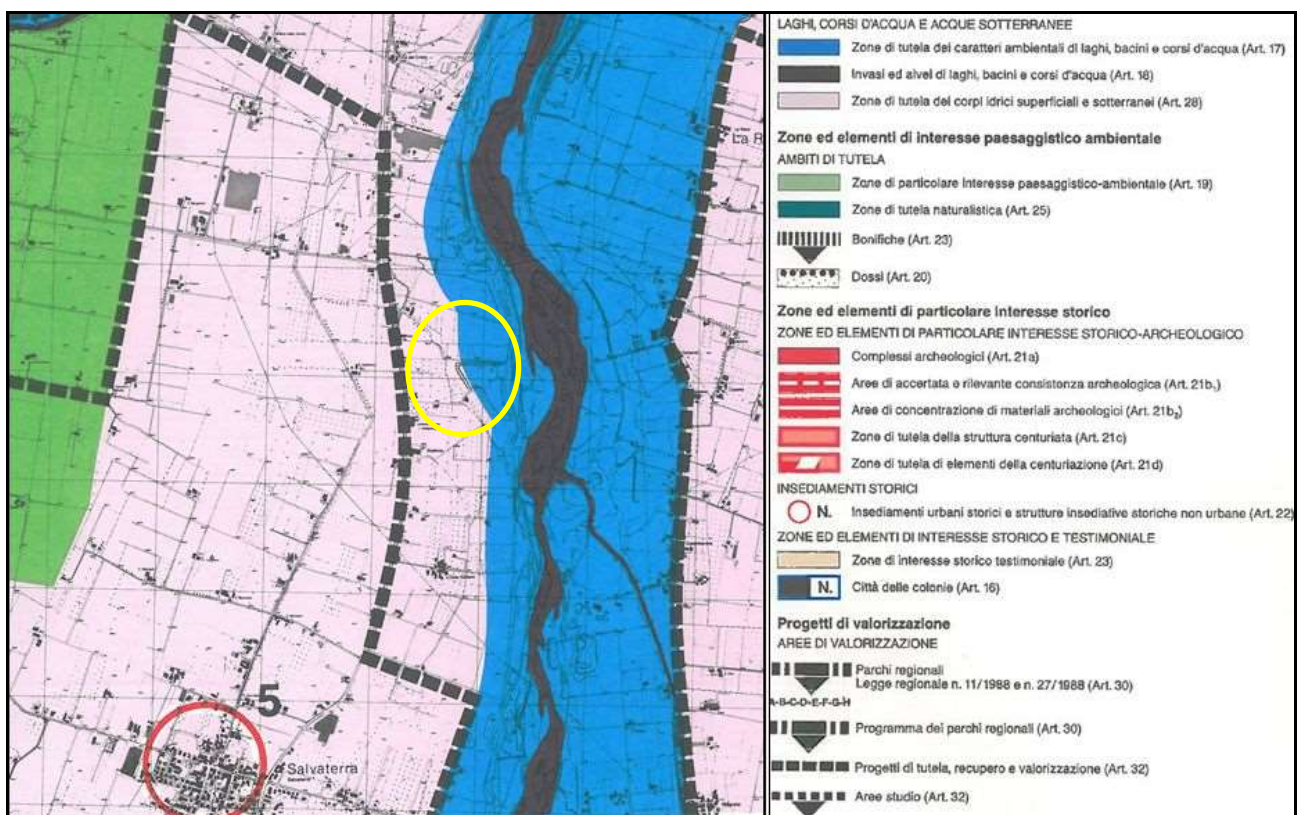


Figura 7 – PTPR estratto Tavola 1

- All'interno delle "Zona di tutela dei caratteri ambientali dei laghi, bacini e corsi d'acqua" (art. 17 PTPR), ovvero aree tutelate da un punto di vista paesaggistico per legge ai sensi dell'art. 142 co. 1 lett.c in quanto incluse nelle fasce laterali di 150 metri dall'alveo.
- All'interno delle zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei (Art. 28 PTPR);
- all'interno di una più vasta area soggetta a "progetti di tutela, recupero e valorizzazione" (normata dall'art. 32) e coincidente con le fasce perifluviali del Fiume Secchia. Tale zonizzazione si estende per l'intero tronco fluviale del Fiume stesso rispecchiando la futura destinazione di queste aree a parco fluviale.

Si osserva che il PTPR, a questo livello generale di pianificazione, non identifica nell'intorno del sito tratti di viabilità panoramica. Nell'abitato di Salvaterra, a circa 2400 m di distanza dal sito è identificato un nucleo storico comunque non interagente con il quadro progettuale in oggetto.

5.2 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (P.T.C.P.)

A livello provinciale i vincoli, le tutele e gli aspetti legati alla salvaguardia del paesaggio individuati a livello regionale sono recepiti in maniera specifica all'interno del PTCP vigente, approvato con Del. G.C. n. 124 del 17/06/2010.

La pianificazione territoriale provinciale del PTCP detta le prescrizioni e le disposizioni specifiche da adottarsi al fine di una programmazione provinciale sostenibile e comunque conservatrice dai patrimoni ad ambiti di pregio naturalistico, ambientale, storico e testimoniale. A tale proposito, pur nel rispetto degli elementi di tutela individuati dalla pianificazione regionale sovraordinata e dai vincoli di cui al D.Lgs 42/2004, il PTCP, compatibilmente al disposto della L.R. 17 del 1991, prevede deroghe specifiche per l'inserimento delle attività estrattive sul territorio. Lo specifico strumento territoriale di settore che ha il compito di recepire queste disposizioni e di identificare gli ambiti assoggettabili ad attività estrattive sul territorio provinciale è il Piano Infraregionale delle Attività Estrattive (PIAE), che costituisce variante al PTCP in quanto strumento di settore di pari rango. Pertanto in tema di attività estrattive come per il caso in oggetto, le disposizioni di PTCP sono da intendersi quali destinazioni a cui conformare le destinazioni finali dei piani e programmi estrattivi pianificati dal PIAE (strumento provinciale di settore di pari rango al PTCP) una volta esauriti ed usciti dal regime di settore.

Di seguito si riportano i principali aspetti di interesse paesaggistico, ambientale e storico identificati all'interno dell'area interessata dall'intervento di riassetto ambientale di ex cava e soggetti a tutela in base alle norme di attuazione del PTCP. In relazione a quanto accennato gli elementi vincolati e le disposizioni di tutela identificati dal PTCP sul sito e che si riportano di seguito, sono da leggersi in chiave puramente di obiettivo da perseguire con la sistemazione finale dell'area.

5.2.1 Carta delle Unità di Paesaggio

A livello di PTCP il quadro degli aspetti paesaggistici, ovvero delle tipicità del contorno paesistico locale, sono meglio specificati nella carta delle ambiti di paesaggio del PTCP (tavola P1-Figura 8) che catalogano il territorio prendendo in considerazione fattori quali: le caratteristiche generali del territorio; la morfologia; i principali caratteri del paesaggio con particolare riferimento e vegetazione fauna ed emergenze geomorfologiche; il sistema insediativo storico; le caratteristiche della Rete idrografica principale e minore; l'orientamento produttivo prevalente, la maglia poderale e le principali tipologie aziendali e le principali zone di tutela ai sensi del Piano

Paesistico. Sulla base dell'incrocio di questi fattori l'areale oggetto di insediamento del sito estrattivo è inserita in ambito n.6 – Distretto Ceramico in relazione alla realtà produttiva consolidata presente. L'attività in progetto è pertanto in linea con l'orientamento produttivo locale anche in relazione alla fatto che la realtà estrattiva in sinistra Secchia sussiste fin dal dopoguerra.

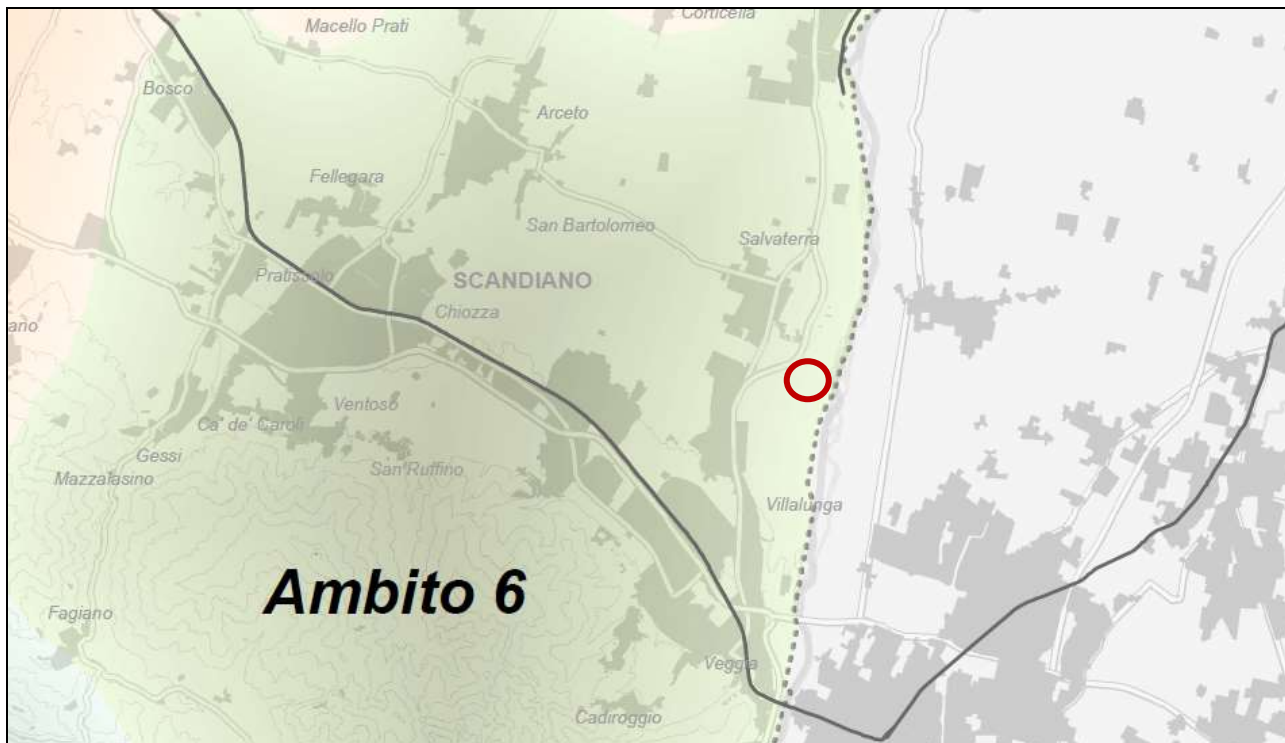


Figura 8: PTCP – tavola P1: ambiti di paesaggio

6 Distretto ceramico

Comuni di Rubiera, Scandiano, Casalgrande, Castellarano, Baiso, Viano

1. Caratteri distintivi dell'ambito da conservare

L'ambito è caratterizzato dall'organizzazione degli usi e delle attività legate al distretto produttivo della ceramica, cui si associano produzioni metalmeccaniche e tessili. La preponderante struttura insediativa sviluppatasi nella fascia pedemontana si relaziona con i seguenti elementi:

- le strutture di interesse naturale, quali la fasce fluviale del Secchia, la quinta collinare, il Monte Evangelo e le sue valli;
- il sistema dei centri pedemontani: Scandiano, con funzione di centro ordinatore, Casalgrande e Castellarano con funzione di centri integrativi;
- il sistema delle ville di Pratisuolo-Fellegara, il castello di Arceto, villa Spalletti e gli ambiti agricoli ad esse connessi;
- il sistema dei nuclei-castelli collinari di Rondinara, Montebabbio, S. Valentino, Casalgrande;
- il sistema rurale dei piani inclinati dell'alta pianura con tipicità agroalimentari importanti, quali in particolare la viticoltura e la zootecnia bovina.

Relativamente alla porzione di ambito ricadente in fascia perifluviale del F. Secchia da un punto di vista paesaggistico le strategie tematiche da perseguirsi rimarkano la necessità di una riqualificazione a Parco Fluviale delle aree in sinistra Secchia rafforzandone le connotazioni di connettivo ecologico. Obiettivi in linea con le disposizioni di PIAE e PAE che mirano al termine delle attività estrattive, alla ricostruzione di un habitat rurale con variegazione di valenza naturalistiche con la creazione di macchie boscate intercalate a zone da adibire a coltivi agro bio-dinamici delimitati da cortine di filari di siepe ad avvalorare la biodiversità locale.

Strategie tematiche

sistema ambientale e territorio rurale	Istituzione di un'area protetta del fiume Secchia (Riserva Naturale Orientata), per rafforzare la funzionalità del nodo ecologico costituito dalle casse di espansione del Secchia e la funzionalità dell'intero ecosistema fluviale. Analogamente deve essere dato impulso all'attuazione degli interventi previsti dal progetto di valorizzazione del Tresinaro, che unisce il valore ecologico a quello paesistico e storico-culturale;
---	--

Pertanto anche in funzione degli obiettivi di ripristino agricolo con connotazioni naturalistiche definiti da PIAE e PAE per gli ex siti estrattivi localizzati in aree perifluviali al F.Secchia, le strategie di salvaguardia paesaggistica locali sono ampiamente rispettate a tutti i livelli di pianificazione.

Il progetto di riassetto ambientale di aree degradate da attività estrattive esaurite proposto per la cava "Case Secchia" è in linea con le strategie tematiche e di valorizzazione ecologica dell'area nonchè con l'orientamento produttivo prevalente. Da un punto Non sussistono vincoli ostativi il progetto.

5.2.2 ZONE DI TUTELA PAESAGGISTICA

Come già evidenziato a livello di PTPR, l'area oggetto di intervento si posiziona in sinistra idraulica del Fiume Secchia, elemento idrografico appartenente all'elenco delle acque pubbliche e vincolato ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs 42/2004, all'interno delle zone di tutela ordinaria dei caratteri ambientali dei corsi d'acqua regolamentata all'art. 40 delle NTA del PTCP.

In tali zone il PTCP persegue l'obiettivo di "...(omissis) tutelare i caratteri naturali, storici, paesistici ed idraulico-territoriali che si sono consolidati ed affermati attorno ai laghi, bacini e corsi d'acqua..(art. 40 co.1)" restringendo il campo delle trasformazioni e degli interventi ivi consentiti.

A tale proposito è bene precisare come dall'attuazione degli interventi oggetto di valutazione non deriveranno ulteriori trasformazioni del territorio naturale, bensì un mero recupero dello stato dei luoghi per sistemazione morfologica e vegetazionale del sito di ex cava "Case Secchia" esaurito e ad oggi in stato di degrado.

L'attuazione del presente quadro progettuale si pone pertanto in linea con gli obiettivi di tutela dei caratteri naturali e paesaggistici dei corsi d'acqua e delle relative fasce fluviali definiti a livello di PTCP. Il quadro progettuale e comunque l'intero territorio del Comune di Casalgrande non è interessato da "aree di notevole interesse pubblico sottoposte a tutela con provvedimento amministrativo" di cui all'art. 136 del D.Lgs 42/2004 così come evidenziato nell'allegato 5 al Q. C. di PTCP. (Figura 9).

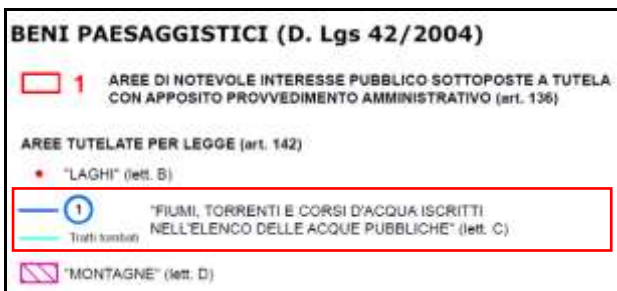
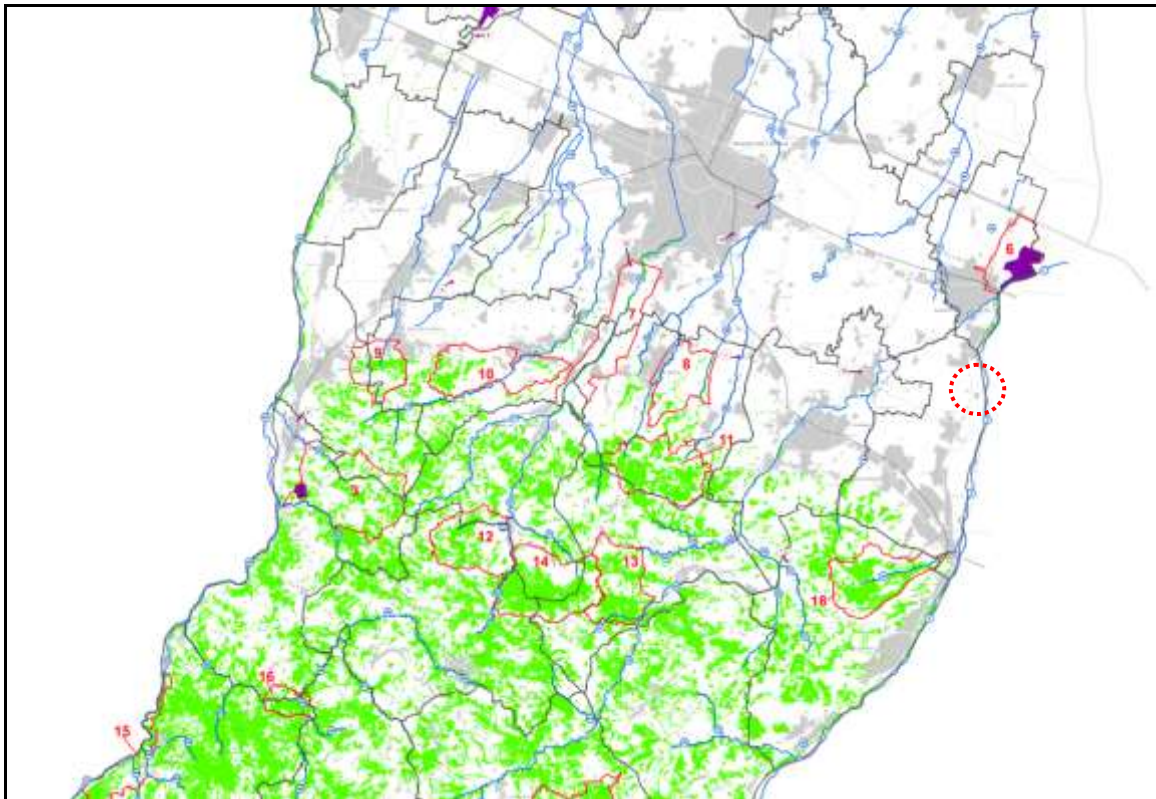


Figura 9 – Tav. P4 "Carta dei beni paesaggistici del territorio provinciale", PTCP 2010

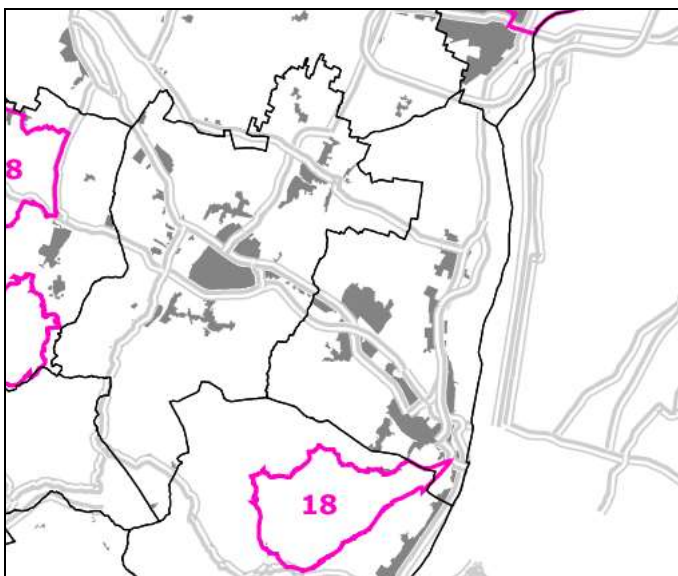


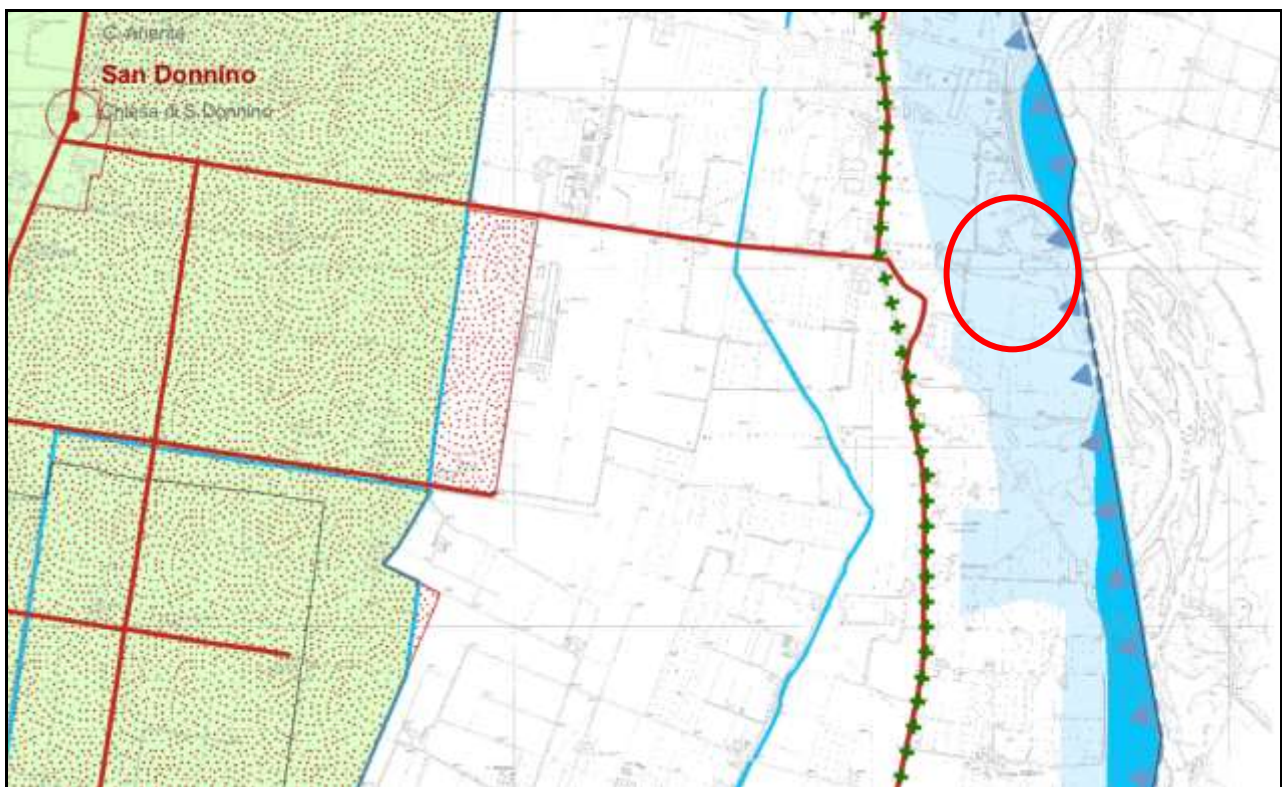
Figura 10 – aree di notevole interesse pubblico: allegato 5 al Q. C. di PTCP

5.2.3 Zone, Sistemi Ed Elementi Di Tutela Paesaggistica

Con riferimento alla Carta delle "zone, sistemi ed elementi della tutela paesistica" del PTCP (tav. 5.a di **Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**) l'area su cui insiste l'area di intervento si estende entro la zona di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (art.40), in dettaglio nella categoria delle fasce di tutela ordinaria, senza interessare direttamente l'areale di alveo. A livello provinciale, l'intero areale limitrofo alle sponde fluviali del F.Secchia è racchiuso negli ambiti naturalmente vocati ad ospitare piani/progetti di valorizzazione del paesaggio (art. 101) per la valenza che riveste in campo ambientale, ricreativo e naturalistico. Questo aspetto programmatico indirizza le operazioni di recupero finale dell'area di cava secondo una sistemazione anche a carattere naturalistico; tale obiettivo è in linea con quelli definiti specificatamente dagli strumenti di pianificazione estrattiva vigenti che destinano l'area di ex cava "Case Secchia" ad un riassetto ambientale compatibile all'habitat perfluviale originario di boschi planiziali consociato all'uso agricolo.

Non esistono nell'intorno del sito reti o tracciati di "viabilità storica" o testimoniale.

In linea con il PTPR, anche il PTCP non censisce nell'intorno dell'area di intervento siti di rilevanza storica/archeologica che potrebbero avere una interazione negativa dall'intervento in oggetto.



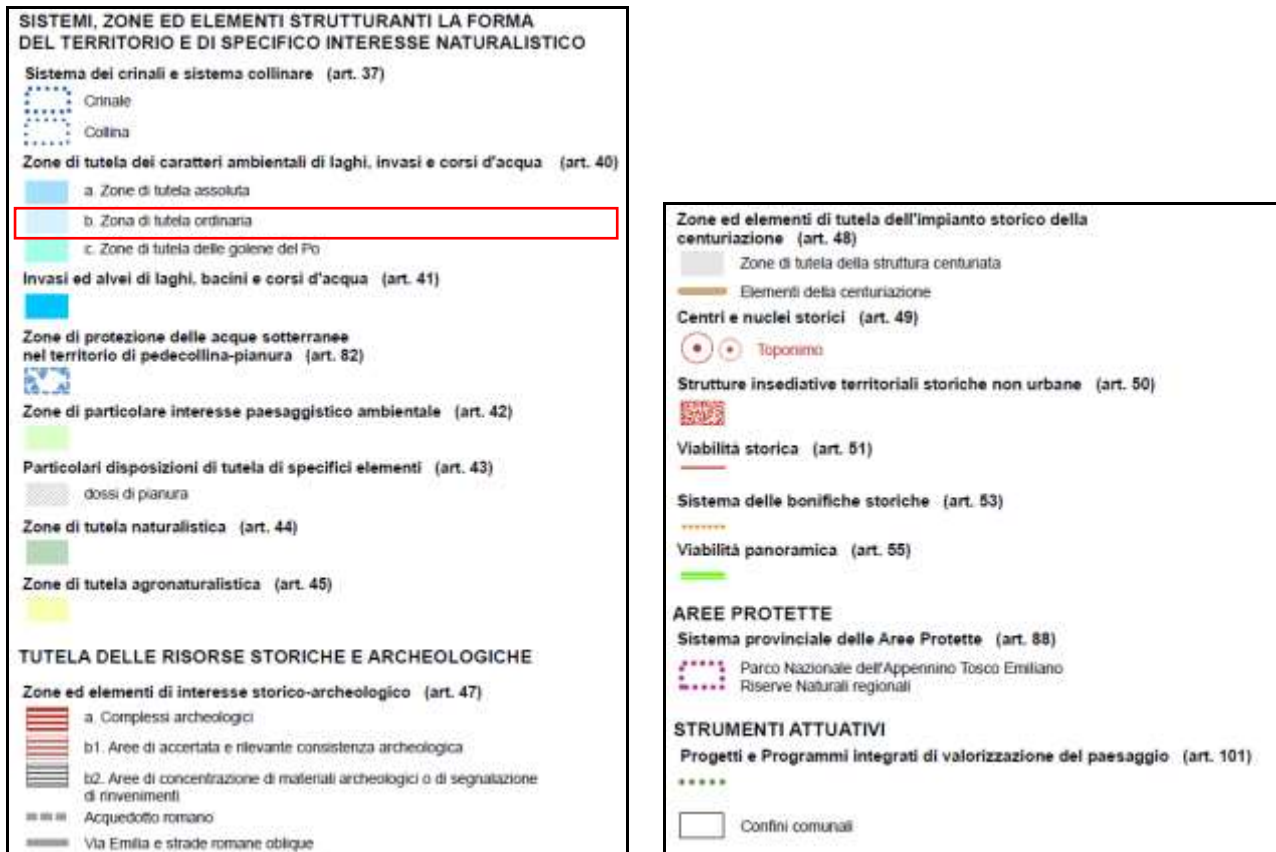


Figura 11 – Tav. P5a 201SO "Zone, sistemi ed elementi della tutela paesistica ", zona 201SO, PTCP 2010

Il quadro progettuale, comportando un netto miglioramento dello stato dei luoghi con la riconversione di aree di ex cava all'utilizzo rurale con connotati di valenza naturalistica in linea con il paesaggio naturale, è quindi compatibile alle scelte ad agli indirizzi di pianificazione vigenti.

5.2.4 Rete ecologica polivalente, tutele forestali e della biodiversità del territorio

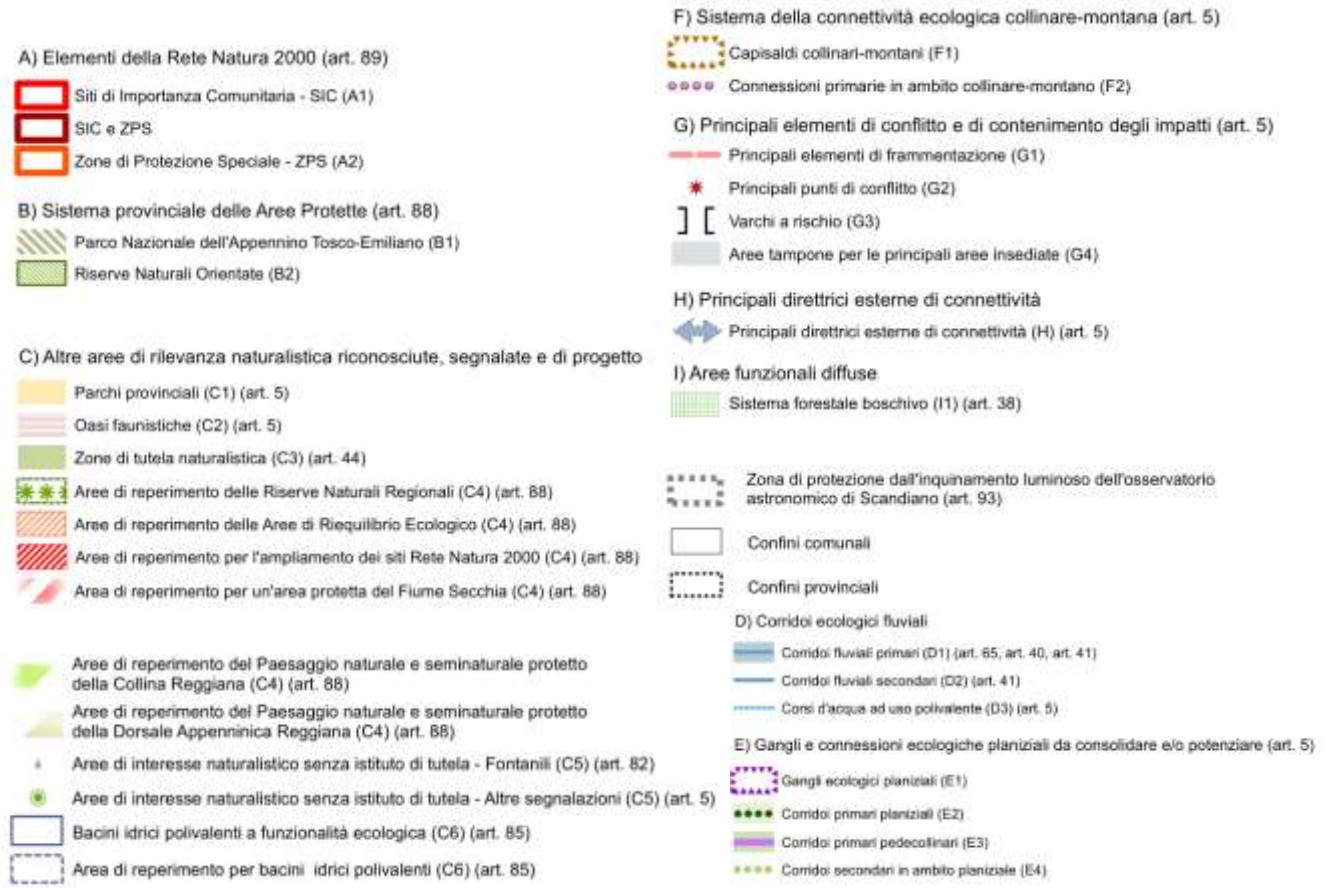
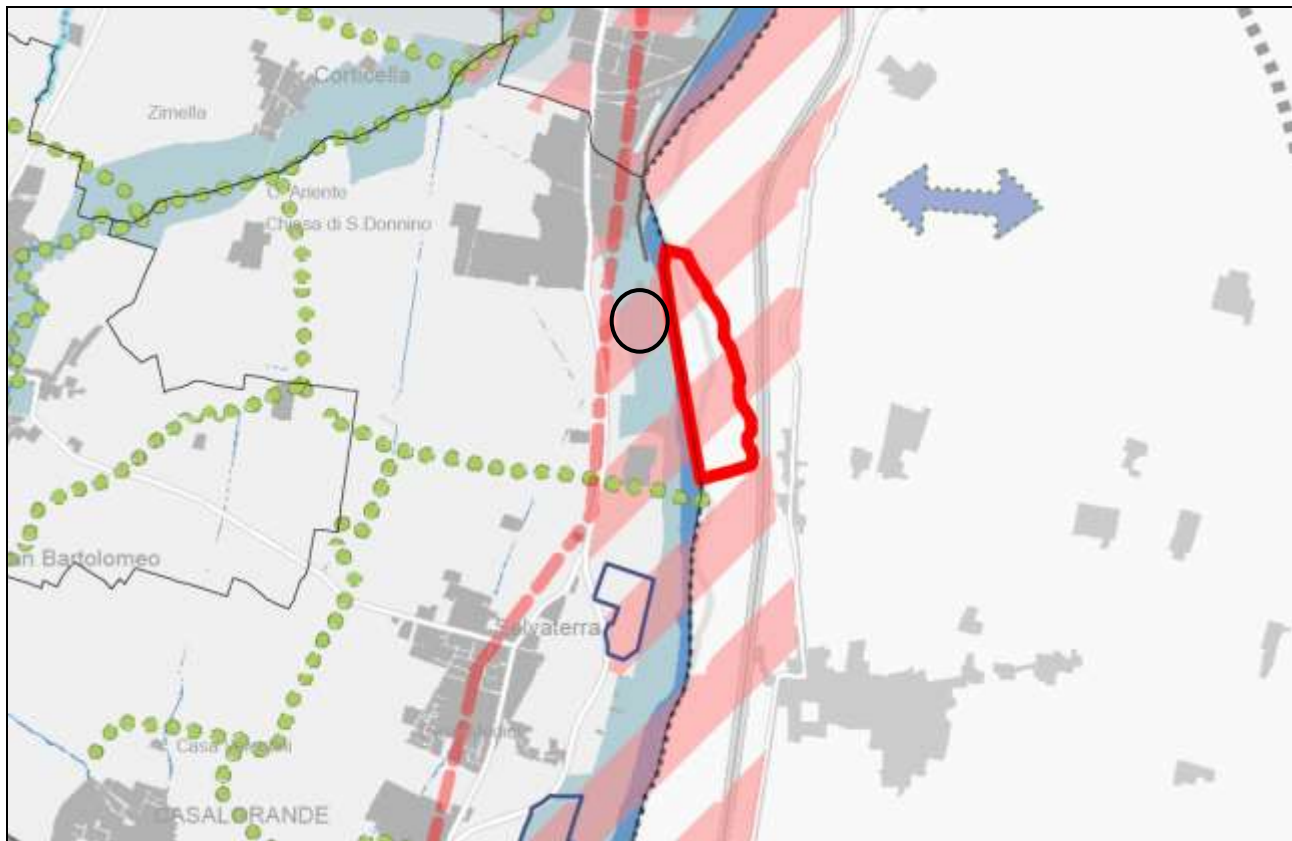


Figura 12 - PTCP 2010 – Tav. P2 "Rete ecologica polivalente "

Con riferimento alla "Carta delle reti ecologiche polivalenti" del PTCP (tav. P2 – Figura 12), l'area su cui insiste l'intervento, appartiene agli elementi della rete ecologica provinciale, in qualità di corridoio ecologico primario fluviale di cui all'art. 65, 40 e 41 del PTCP connesso alle aree perifluviali del fiume Secchia.

Per la loro struttura lineare e continua (come i corsi d'acqua con le relative sponde, o i sistemi tradizionali di delimitazione dei campi) e il loro ruolo di collegamento (come le zone umide e le aree forestali), questi ambiti sono essenziali per la migrazione, la distribuzione geografica e lo scambio genetico di specie selvatiche.

L'area in oggetto, ed in linea generale l'intero Polo 18, appartengono ad "aree di rilevanza naturalistica di progetto", ovvero identificate a livello Provinciale quali zone di potenziale reperimento di un'area protetta del Fiume Secchia in linea con le disposizioni di PTPR.

Il Riassetto ambientale definitivo delle aree di ex cava "Case Secchia" con il loro recupero ad utilizzi agricoli con spiccati caratteri forestali in fregio al Fiume Secchia, consentirà il miglioramento dello stato dei luoghi con una rivalutazione delle aree anche in chiave naturalistica, ad elevato indice di biodiversità, idonea a costituire sito di rifugio, alimentazione e nidificazione per le specie terricole e avicole locali. La copertura vegetazionale che sarà ricreata in area di ex cava assumerà di fatto la funzione di elemento strategico della rete ecologica provinciale, quale elemento di collegamento e continuità fra il territorio rurale e il F. Secchia. L'attuazione del presente quadro progettuale si pone pertanto in linea con gli obiettivi di valorizzazione biologica e di rete ecologica definiti dal PTCP.

E' inoltre importante sottolineare la presenza in destra Secchia, in territorio modenese, di un Sito di Importanza Comunitaria appartenente a Rete Natura 2000 – SIC Colombarone. Il riassetto ambientale di ex cava con ripristino di un habitat ad elevato grado di biodiversità comporterà una valorizzazione ed una incidenza positiva sulla valenza faunistica e biologica locale rappresentata altresì dal SIC citato.

5.2.5 TUTELA DEL SISTEMA FORESTALE E BOSCHIVO

Da un punto di vista forestale, si può affermare, in riferimento alla Figura 13, in cui è riportato uno stralcio della Tavola 5 b del PTCP vigente, che l'area in oggetto ed un suo ampio intorno non sono in nessun modo interessati da formazioni boschive o esemplari di piante oggetto di particolare salvaguardia o tutela.

Pertanto in questo areale non sussistono aree vincolate da un punto di vista paesaggistico per legge ai sensi dell'art. 142 co.1 lett. g.

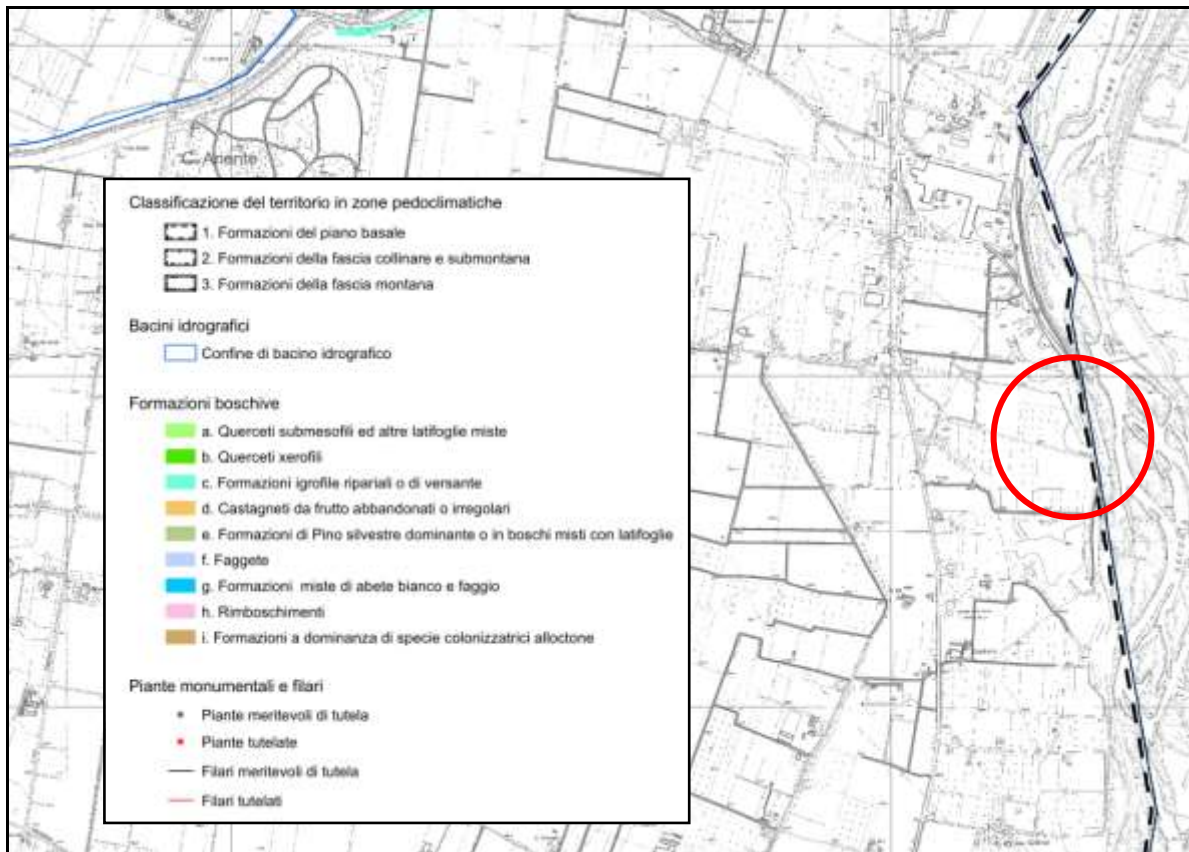


Figura 13 – P5b "Sistema forestale e boschivo", zona 201SO, PTCP 2010

La creazione di nuove superfici boscate come previsto dal presente quadro progettuale, consentirà il miglioramento e la valorizzazione forestale locale. Il quadro progettuale è pertanto compatibile alle disposizioni di PTCP.

5.2.6 DELIMITAZIONE DELLE FASCE FLUVIALI

Il PTCP, in recepimento del Piano per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.) approvato con D.P.C.M. del 24/05/2001, assume come obiettivo quello di assicurare la migliore gestione del demanio fluviale.

Il PTCP ad oggi vigente indica con apposito segno grafico nella Tavola P7 (Figura 14) i limiti delle diverse fasce fluviali definite all'interno del PAI; in particolare, il sito in esame è ricompreso entro il "limite della fascia C". Infatti, è importante sottolineare che il PTCP ha attuato una revisione delle fasce fluviali dei corsi d'acqua presenti su tutto il territorio provinciale. In particolare, il Polo di PIAE n. SE018 "Salvaterra", che nella sua porzione settentrionale ricadeva parte in fascia B in accordo con quanto stabilito dal PAI, ora appartiene solamente alla fascia C (Figura 14), posizionandosi così al di fuori della fascia di deflusso della piena (Fascia A) e di quella di esondazione (Fascia B).

L'area di pertinenza del sito in oggetto, da un punto di vista paesaggistico, si riconduce ad una tipica struttura di ambito fluviale di alta pianura, così come l'intero corso di pianura del fiume Secchia stesso.

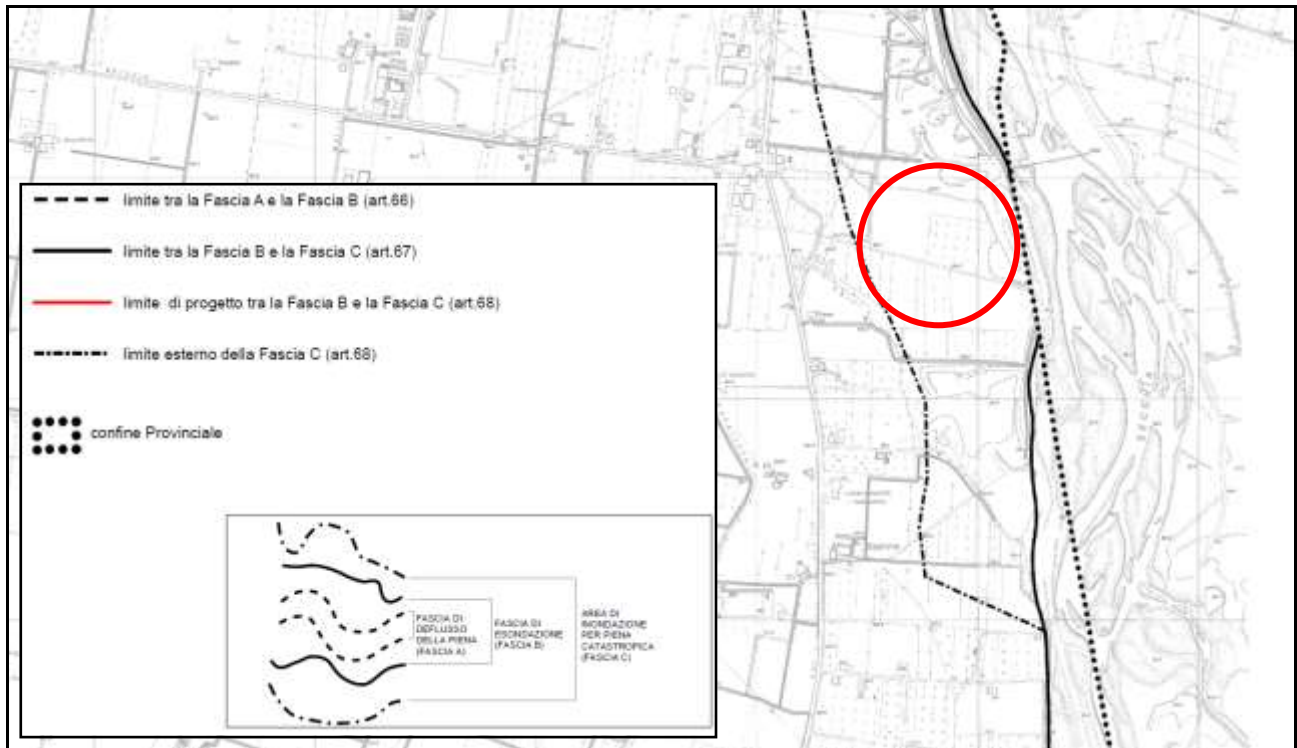


Figura 14 – Tav. P7 "Carta di delimitazione delle fasce fluviali (PAI-PTCP)", zona 201140, PTCP 2010

5.3 PIANIFICAZIONE ESTRATTIVA: PIANO INFRAREGIONALE DELLE ATTIVITÀ ESTRATTIVE (P.I.A.E.) e PAE COMUNALE

L'area di ex cava "Case Secchia" in oggetto appartiene al campo di applicazione della pianificazione estrattiva identificata dagli strumenti di PIAE e PAE rispettivamente di rango provinciale e comunale. La verifica di compatibilità del quadro progettuale è quindi da svolgersi con riferimento al PIAE della Provincia di Reggio Emilia e PAE di Casalgrande, con particolare riferimento al quadro delle sistemazioni e destinazioni finali definite per quell'area.

Per la Provincia di Reggio Emilia il Piano a cui fare riferimento riguardo alle attività estrattive è la "Variante Generale al PIAE 2002" elaborato ai sensi della L.R. 17/91 e successive modifiche approvato con delibera di Consiglio Provinciale n.53 del 26/04/2004.

A livello Comunale il Piano delle Attività Estrattive del Comune di Casalgrande vigente è stato approvato con Del. C.C n. 10 del 03/03/2011 recependo gli indirizzi, le disposizioni, le localizzazioni e le potenzialità estrattive definite dal PIAE provinciale.

L'area interessata dal quadro progettuale ricade all'interno della porzione nord del Polo estrattivo n. 18 "Salvaterra" del PAE di Comune di Casalgrande, ricomprendendo la zone n. 3 ed

un piccolo lembo della zona 4 (angolo sud-est di cava); trattasi di un'area di ex cava esaurita, parzialmente recuperata, che la programmazione estrattiva dei più recenti PIAE e PAE confermano principalmente in Zona di Riassetto ZR (art. 8 co. 1 delle NTA di PAE) destinata alla completa sistemazione morfologica e vegetazionale così come delineato dagli stessi strumenti di settore vigenti. Anche per la porzione sud-est catalogata per attività estrattive esistenti destinate all'approfondimento (zona 4), sussistendo l'impossibilità di procedere alla prosecuzione dell'attività di coltivazione in quanto l'intera area si presenta interamente ritombata, sono di fatto applicabili le medesime disposizioni sancite dal PAE per la zona 3 di ZR.

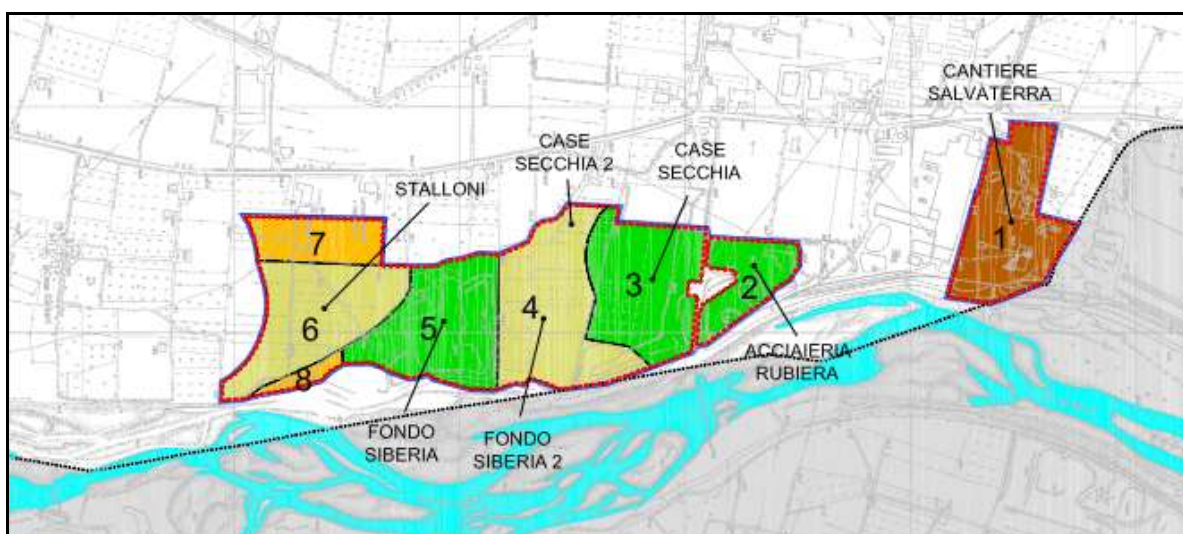


Figura 15 – Stralcio Tavola DUB12 "Zonizzazione" Casalgrande, PAE 2008

L'oggetto delle presenti valutazioni è esclusivamente il Progetto di Riassetto ambientale finalizzato a portare alla Sistemazione Finale dell'ex cava "Case Secchia".

Dall'attuazione del presente quadro progettuale non deriverà alcun ampliamento dell'attività estrattiva e/o variazione alla coltivazione del giacimento esaurito, bensì esclusivi interventi di movimentazione terre per completare i ritombamenti, lavorazioni agronomiche e vivaistiche tese al ripristino dello stato dei luoghi delle aree conformemente a quanto previsto dall'art. 8 co. 4 delle NTA di PAE.

La compatibilità del quadro progettuale agli strumenti di pianificazione estrattiva è quindi da condursi limitatamente al progetto di sistemazione finale ed alle destinazioni a cui è volto il recupero ambientale del sito di cava (Figura 16).

A tale proposito nel corso della pianificazione, prima il PIAE e a successiva specificazione il PAE hanno definito le metodologie, oltre che di coltivazione, anche di sistemazione finale delle cave, nonché i criteri per le destinazioni finali dei siti estrattivi a sistemazioni avvenute, perseguendo ove possibile il recupero agricolo originario, naturalistico, gli usi pubblici, gli usi sociali e comunque il recupero della ordinaria ruralità dei luoghi.

In campo paesaggistico e di recupero ambientale delle aree di cave una volta esaurite, il ruolo del PAE è quello di assumere e dare attuazione alle previsioni estrattive ed agli indirizzi strategici del PIAE, disciplinando altresì le procedure e le modalità di rilascio dei siti estrattivi compatibilmente agli usi e alle destinazioni finali fissate dal PTCP e PRG/PSC.

Il PIAE costituisce infatti piano di settore del PTCP e pertanto la pianificazione territoriale di attività estrattive si presenta compatibile con le disposizioni e le prescrizioni di coordinamento provinciale, nonché in accordo con gli strumenti sovraordinati quali PTR e PTPR. Analogamente il PAE, strumento di settore per il PRG/PSC, si presenta coerente nei contenuti e nelle scelte strategiche di pianificazione comunale soprattutto in riferimento all'assetto e alle destinazioni d'uso a cui il rilascio dei singoli siti estrattivi dovranno tendere ad esaurimento del giacimento.

Pertanto i progetti di sistemazione finale configurati nel rispetto delle disposizioni degli strumenti di PIAE e PAE citati sono da intendersi compatibili agli strumenti di pianificazione vigenti.

In riferimento al recupero ambientale (tav. DUB 14 del PAE), per il sito di cava "Case Secchia" così come per l'intera porzione nord del Polo estrattivo 18, il PAE 2011 dispone un recupero ricadente nella fattispecie di "agro-bio-naturalistico" così caratterizzato:

- Morfologia a piano ribassato a quote non inferiore a -2 m da p.c. con scarpate laterali di collegamento alle aree circostanti a debole pendenza 1/10; devono quindi garantirsi sezioni di raccordo con i terreni circostanti tali da garantire pendenze leggerissime in modo da divenire quasi impercettibili per il territorio in cui si vengono ad inserire;
- Uso del suolo con destinazione a coltivi agro-bio dinamici, contornati sul lato est da una fascia boscata con funzione di elemento di valorizzazione naturalistica;
- Creazione di appezzamenti agricoli delimitati da siepi arbustive.

Tra le funzioni di tale azione di sistemazione viene individuata anche una finalità ricreativa attraverso la realizzazione di una rete ciclopedonale lungo l'asta fluviale del fiume Secchia, come

previsto dal "Progetto di riqualificazione ambientale, tutela e valorizzazione del medio corso del fiume Secchia".

Il quadro progettuale, ricalcando gli interventi ammessi e le finalità di ripristino sancite da PAE, si presentano conformi alla pianificazione di settore. In relazione alle disposizioni in materia e di paesaggistico-ambientale non sussistono fattori e caratteri di incompatibilità delle opere da realizzarsi nel rispetto delle destinazioni finali di sito fissate.

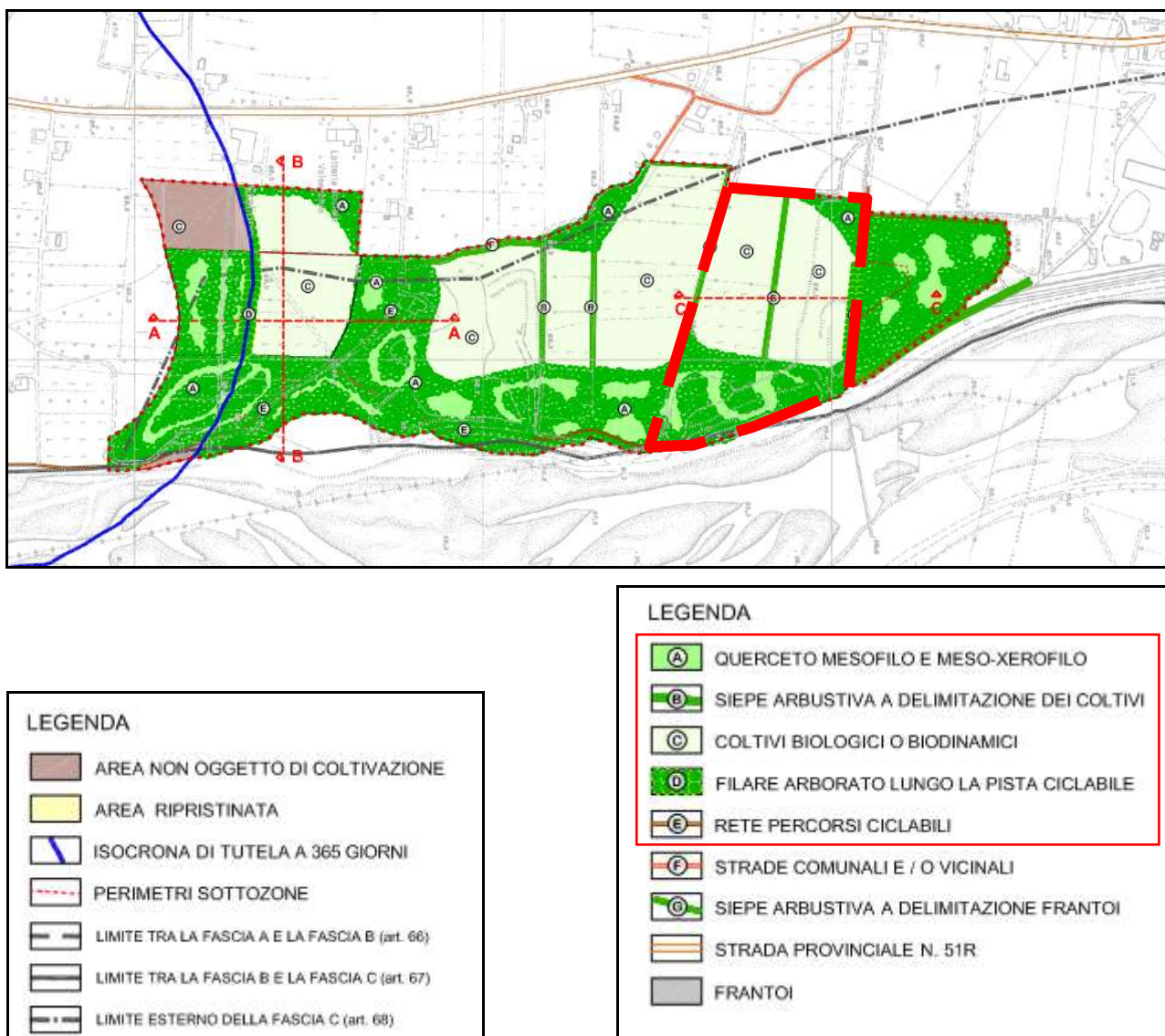


Figura 16 – Stralcio Tavola DUB14 e DUB14A "Recupero ambientale Polo 18", PAE 2008

Per completezza il PAE è altresì corredato dal Piano di Coordinamento Attuativo (PCA) di iniziativa privata definito tra Esercenti le attività estrattive e il Comune di Casalgrande, approvato con D.C.C. n. 16 del 09/04/2014. Il PCA è obbligatorio per ciascuno dei Poli definiti dal PIAE e per il PCA del Polo estrattivo 18 valgono tutte le Norme Tecniche di Attuazione fissate nel PAE vigente.

Dal momento che il PCA è uno strumento attuativo del PAE, anche la modalità di ripristino del sito ricalcano le medesime disposizioni precedentemente descritte, ribadendone i contenuti. Pertanto il presente progetto di riassetto ambientale oltre che compatibile alle disposizioni di PIAE e PAE, è coerente con i contenuti di PCA.

5.4 PIANIFICAZIONE COMUNALE (PSC)

A livello comunale lo strumento di pianificazione territoriale di riferimento vigente è il PSC 2016 che recentemente è andato definitivamente a sostituire il precedente PRG approvato con DGR n.2191 del 5/12/2000. Pertanto il documento di PSC, compreso i contenuti riferiti al Quadro conoscitivo, sono da prendersi in considerazione al fine di verificare la coerenza della variante proposta anche agli obiettivi e strategie ivi definiti..

A tale proposito è importante evidenziare che nel PSC tutta l'area di intervento ricade rispettivamente all'interno del perimetro di "Aree per attività estrattive"; Il polo estrattivo 18 in cui rientra il sito estrattivo è infatti pianificato a livello di PIAE e PAE fin dai primi anni '80. Il PAE, strumento di pianificazione del settore estrattivo, ponendosi a pari rango degli strumenti comunali, si configura infatti come transitoria variante delle destinazioni d'uso urbanistiche fissate dal PSC. Pertanto negli ambiti soggetti alla disciplina estrattiva, al PSC è affidata la funzione di definire le destinazioni d'uso finali a cui tendere al termine ed all'esaurimento delle programmazioni estrattive una volta rilasciati i vari siti oggetto di PAE, o comunque sfruttati nell'ambito dell'industria estrattiva. La lettura e la disamina degli strumenti comunale di pianificazione territoriale ed urbanistica sono quindi da leggersi esclusivamente in termini di obiettivi a cui dovranno tendere i vari progetti di recupero dei siti estrattivi al termine della loro attività.

Gli utilizzi e le destinazioni d'uso al rilascio del sito di cava dovranno quindi presentarsi compatibili a quelle definite dal PSC. In ragione della natura e dell'iter di approvazione del PAE, qualora il quadro progettuale legato ad attività estrattiva si presenti già conforme al relativo piano di settore, la verifica di coerenza è automaticamente rispettata.

PIANO STRUTTURALE COMUNALE

Nel 2011 ha avuto avvio la redazione del nuovo PSC comunale che dovrà andare a sostituire il vecchio PRG 2000 e che, in linea con gli obiettivi di PTCP 2010 dovrà fissare e definire il nuovo assetto urbanistico e territoriale futuro del comunale di Casalgrande secondo i contenuti della L.R. 20/2000. Dall'analisi dei flussi e dalle previsioni demografiche e produttive, sono stati definiti gli standard e le dotazioni territoriali e di suolo necessità per soddisfare i rispetti fabbisogni anche in relazione del contesto socio-economico locale e a grande scala, al fine di rispondere al necessario

requisito di sostenibilità ambientale partendo da un approfondito studio del quadro conoscitivo locale.

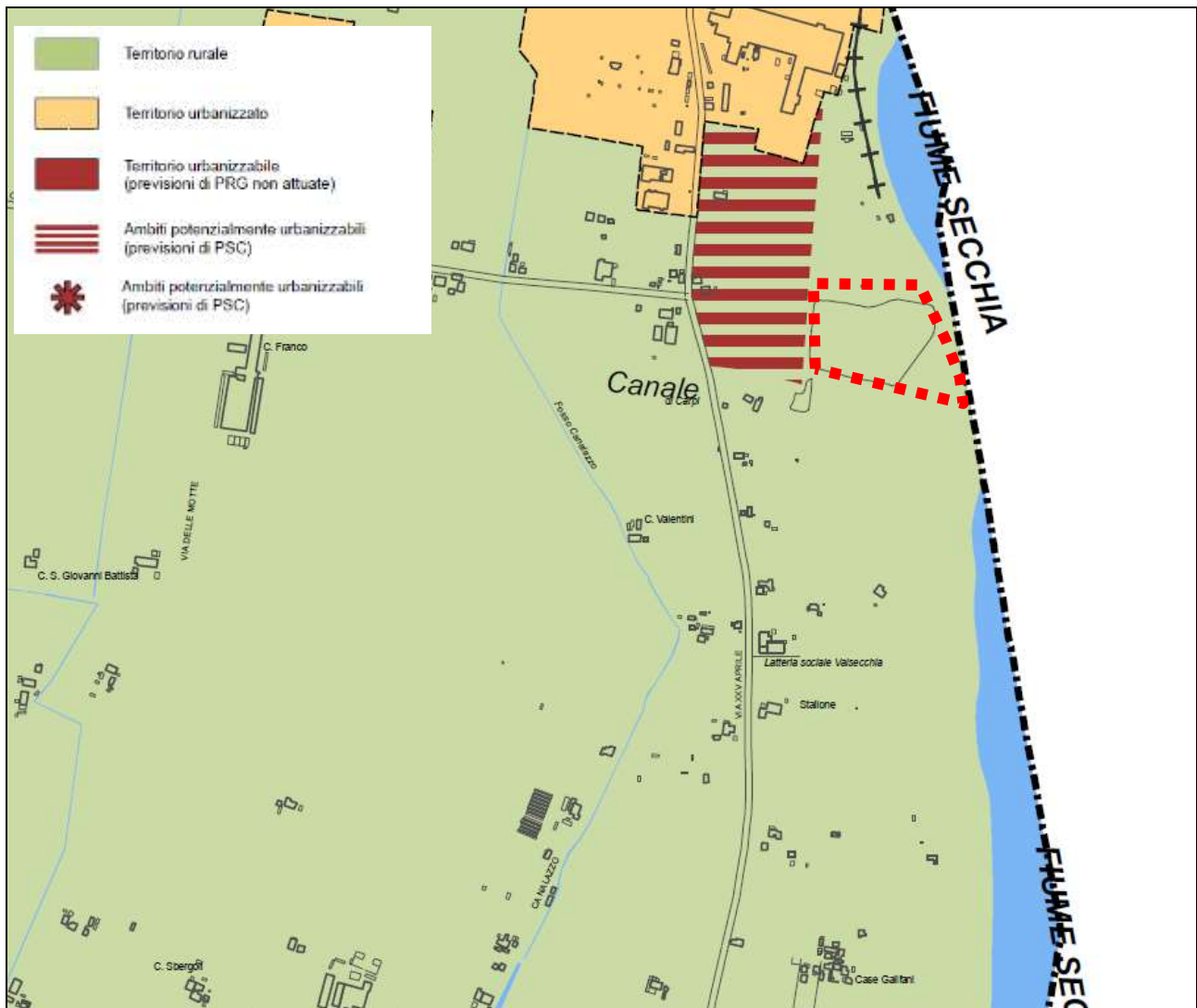
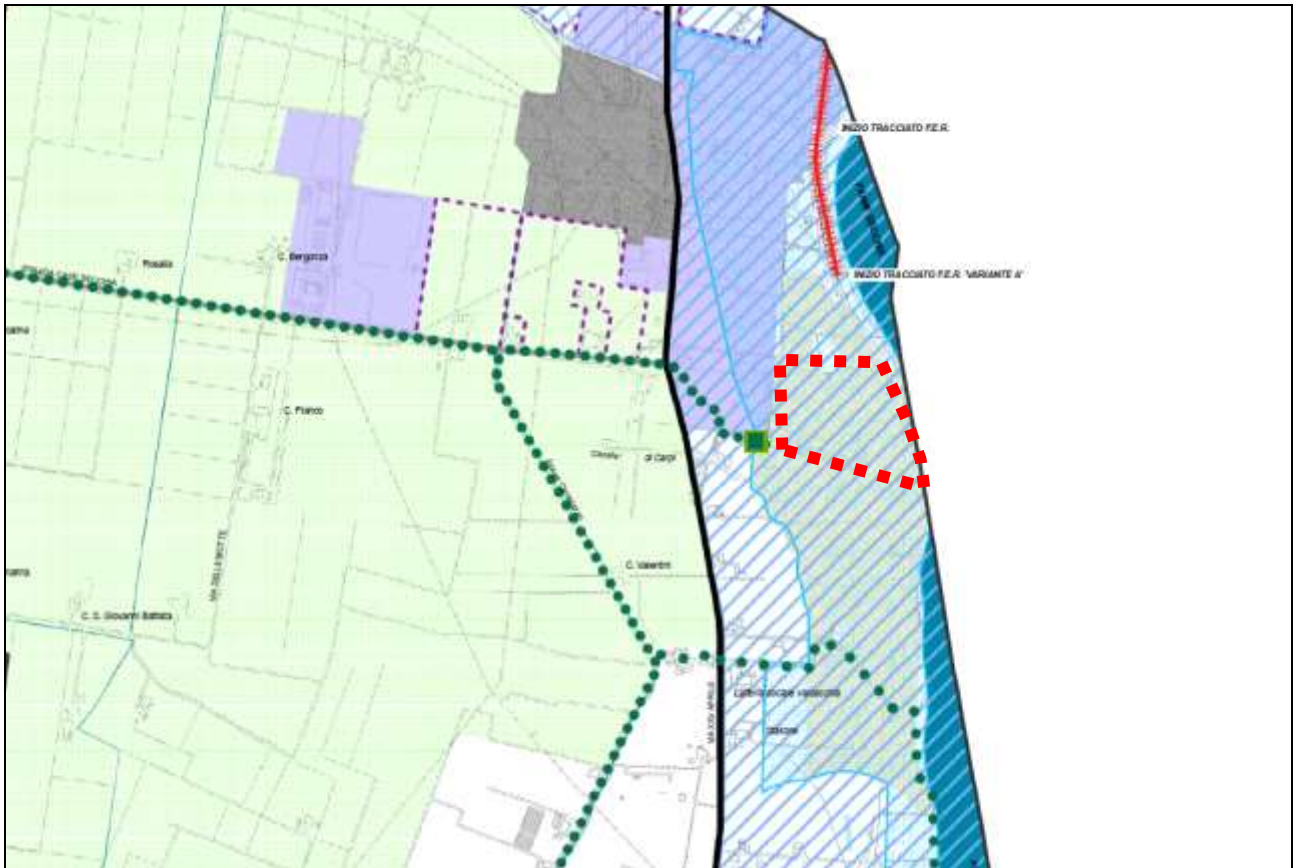





















Figura 17: Documento di PSC – Tavola 1.2 "Macro classificazione del territorio"

Il sito oggetto di intervento, come evidenziato dalla tavola 1.2 del documento preliminare del PSC si inserisce al di fuori del territorio urbanizzato. Per i tipici utilizzi e coperture del suolo riscontrate, nonché per le classiche compagini del tessuto insediativo a carattere sparso, l'area interessata del Polo estrattivo n.18 interessata dal progetto di recupero ambientale di ex cava a livello di macro-classificazione è inserita nel territorio rurale.

Il PSC, recepisce e fa proprie le analisi e le zonizzazioni di PTCP in materia ambientale e paesaggistica. Pertanto, compatibilmente alle disposizioni di PTCP dall'analisi delle carte allegato al documento preliminare di PSC si conferma infatti che l'area in oggetto:



LEGENDA

	Confine comunale		Corsi d'acqua
Ambiti ed elementi strutturanti		Progettualità	
SISTEMA INSEDIATIVO STORICO			
	Ambiti d'insediamento storico nei nuclei		Progetto di valorizzazione dell'ambito di Villa Spalletti e salvaguardia della pianata podereale
	Strutture insediative storiche diffuse nel territorio rurale		
	Edifici o complessi edifici vincolati dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici		
	Edifici vincolati e loro pertinenze		
SISTEMA URBANO RESIDENZIALE			
Ambiti urbani consolidati o da consolidare			
	Ambiti residenziali consolidati		Espansione residenziale
	Ambiti di riqualificazione diffusa		
	Area a parco pubblico e verde attrezzato		
Ambiti da riqualificare			
	Ambiti di riqualificazione e trasformazione funzionale individuati dal PRG vigente		Masterplan per il coordinamento della riqualificazione intensiva
	Ambito di riqualificazione e trasformazione funzionale interessato dal concorso di progettazione NEOURBANO		Boulevard - riqualificazione della SS 467 in viale urbano
	Area candidata per un Progetto di Valorizzazione Commerciale		Assi della riqualificazione diffusa
Ambiti di trasformazione			
	Ambiti per nuovi insediamenti residenziali previsti dal PRG vigente (zone ZNI)		
	Area per dotazioni territoriali previste dal PRG vigente non attuate o dismesse		
	Ambiti per nuovi insediamenti urbani proposti dal Documento Preliminare		

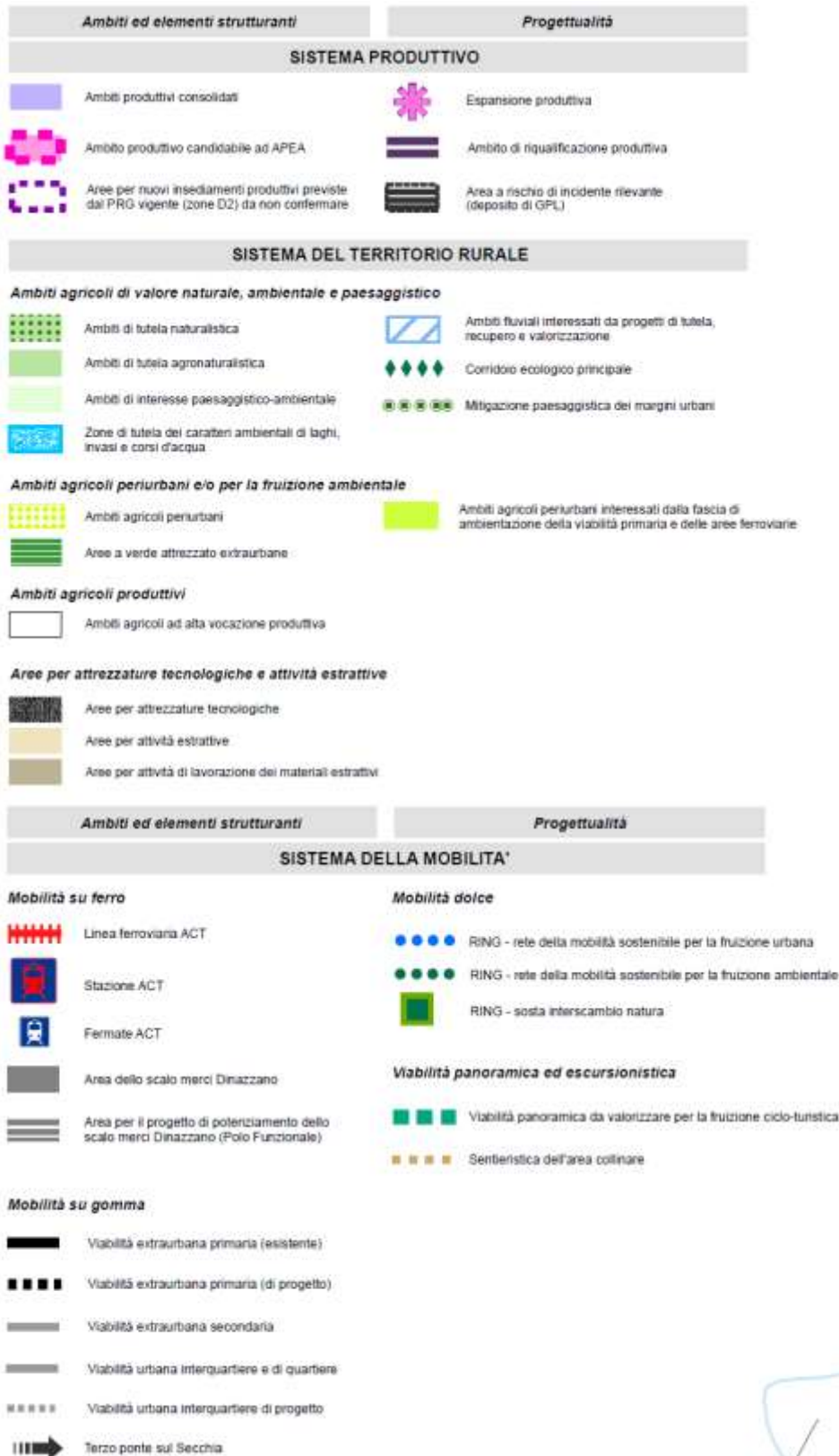
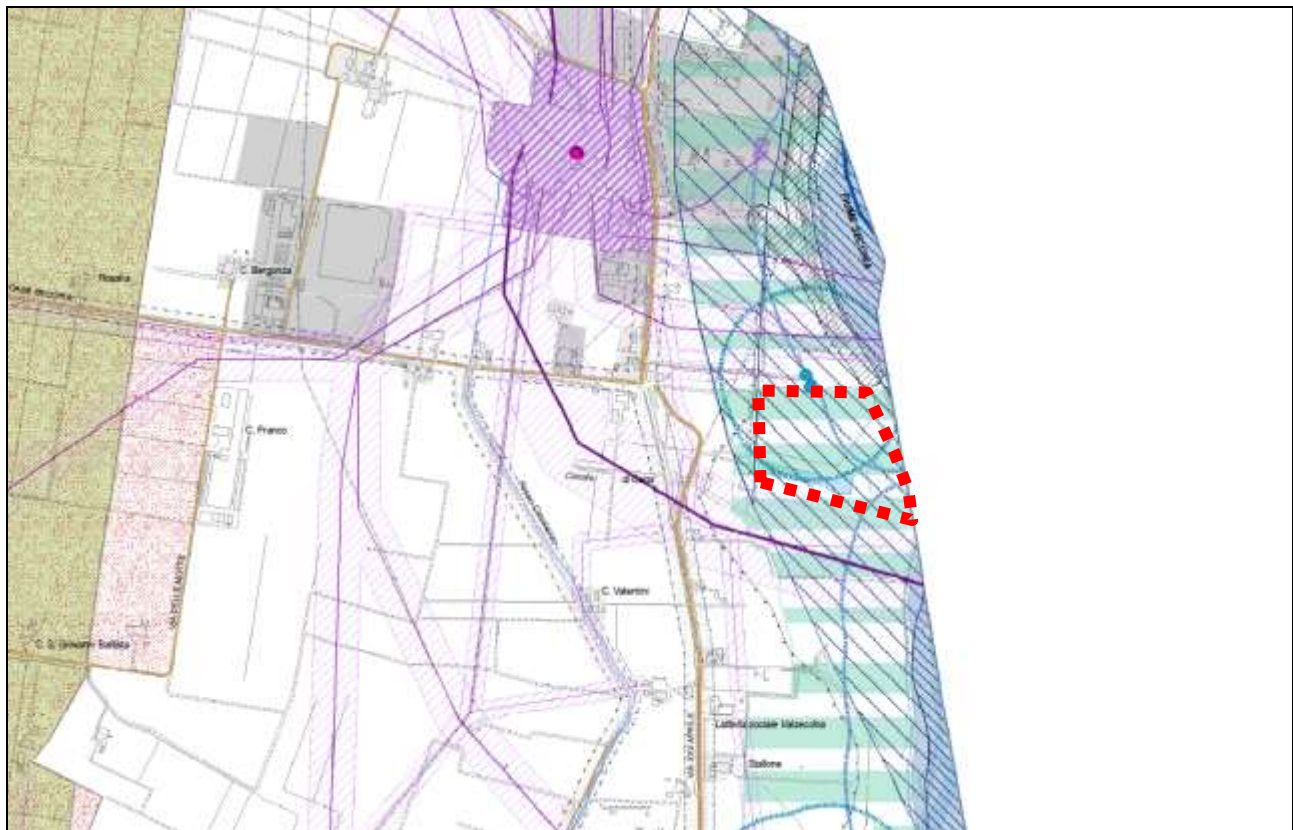


Figura 18: Documento di PSC – Tavola 1.1 "Schema di Assetto"



LEGENDA

- Confine comunale
- Tessuti per funzioni prevalentemente residenziali
- Tessuti per funzioni prevalentemente produttive

SISTEMI, ZONE ED ELEMENTI STRUTTURANTI LA FORMA DEL TERRITORIO E DI SPECIFICO INTERESSE NATURALISTICO

- Sistema collinare
- Crinali
- Sistema forestale boschivo
- Esemplari arborei tutelati
- Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua
- Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua
- Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale
- Catandri
- Zone di tutela naturalistica
- Zone di tutela agro-naturalistica

BENI PAESAGGISTICI

- Aree tutelate per legge (ex Galassini)
- Aree boscate (art. 142 del D.Lgs. 42/2004)
- Acque pubbliche (art. 142 del D.Lgs. 42/2004)
- Fascia di rispetto delle acque pubbliche (150 mt)

TUTELA DELLE RISORSE STORICHE E ARCHEOLOGICHE

- Nuclei di insediamento storico
- Strutture insediative territoriali storiche non urbane
- Viabilità storica principale
- Viabilità storica secondaria o rurale
- Canali storici
- Viabilità panoramica

BENI CULTURALI

- Edifici o complessi edilizi vincolati dalla Sovrintendenza
- 1. Castello di Salvatera
- 2. Castello di Dinazzano
- 3. Castello di Casagrande
- 4. Villa Spalotti
- 5. Ex Villa Carandini
- 6. Villa Ferrarini
- 7. Chiesa di San Donino di Liguria
- 8. Corte Gazzetti
- 9. Chiesa di San Antonio
- 10. Scuole Elementari di San Antonio
- Pertinenze di edifici o complessi edilizi vincolati dalla Sovrintendenza

FASCE FLUVIALI E RISCHIO IDRAULICO

- Fascia di deflusso della piena (fascia A)
- Fascia di esondazione (fascia B)
- Area di esondazione per piena catastrofica (fascia C)

LIMITAZIONI DELLE ATTIVITÀ DI TRASFORMAZIONE E D'USO DERIVANTI DALL'INSTABILITÀ DEI TERRENI

ZONE ED ELEMENTI CARATTERIZZATI DA FENOMENI DI DISSESTO E INSTABILITÀ

- Frane attive
- Frane quiescenti
- Orlo di terrazzo fluviale

ZONE ED ELEMENTI CARATTERIZZATI DA DISSESTO IDRAULICO

- Aree Ex: aree convergenti dai fenomeni con pericolosità molto elevata

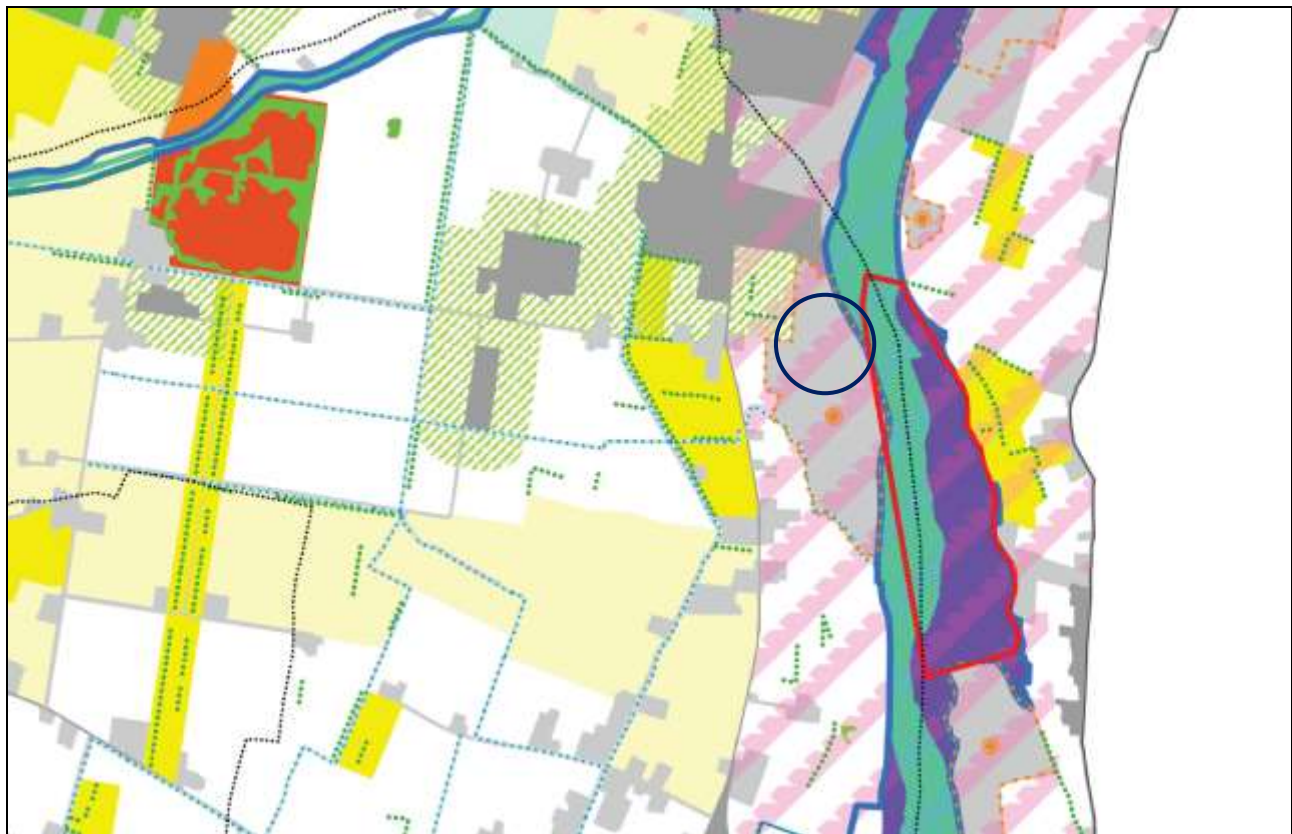
ZONE ED ELEMENTI CARATTERIZZATI DA POTENZIALE INSTABILITÀ

- Deposito di versante s.l.
- Deposito eluvio-colluviale

IMPIANTI TECNOLOGICI E FASCE DI RISPETTO

- Vincolo idraulico delle acque pubbliche
- Punti di captazione di acque destinate al consumo umano e relativa fascia di rispetto
- Impianti di depurazione e relativa fascia di rispetto
- Zone orientate da PRG vigente e relativa fascia di vincolo
- Distanze minime a protezione del nastro ferroviario
- Fasce di rispetto stradali (PRG vigenti)
- Antenne radio o radiomobili
- Catene primaria o stazioni AT o AAT
- Linee altissima tensione (300 kv) e relativa fascia laterale di attenzione - 100 mt (PTCP 2010, art. 91)
- Linee alta tensione (152 kv) e relativa fascia laterale di attenzione - 50 mt (PTCP 2010, art. 91)
- Linee media tensione (15 kv) e relativa fascia laterale di attenzione - 20 mt (PTCP 2010, art. 91)
- Aziende a rischio di incidente rilevante e relative fasce di rispetto
- Area di pertinenza dell'azienda (Eurogas Energy)
- Fascia ad elevata letalità
- Fascia di inizio stabili

Figura 19: Documento di PSC – Tavola 1.3 "Carta dei vincoli"



CATEGORIE ECOSISTEMICHE FUNZIONALI

ELEMENTI DELLA RETE NATURA 2000

Siti di importanza Comunitaria - SIC: San Valentino, Rio Rocca (IT4030016) e Colombarone (IT4040012)

ALTRE AREE DI RILEVANZA NATURALISTICA RICONOSCIUTE, SEGNALATE E DI PROG

Aree di reperimento del Parco Regionale del Fiume Secchia

Bacini idrici polivalenti a funzionalità ecologica

CORRIDOI ECOLOGICI FLUVIALI

Corridoi fluviali primari: Fiume Secchia e Torrente Tresinaro

Tratti di corridoi fluviali con vegetazione abbondante da mantenere e salvaguardare

Tratti di corridoi fluviali con vegetazione rada da riqualificare

Corridoi fluviali secondari con vegetazione ripariale in condizione di seminaturalità da rigu

Corsi d'acqua ad uso polivalente

GANGLI E CONNESSIONI ECOLOGICHE PLANIZIALI

Corridoi primari pedecollinari

Macchie di vegetazione residua da sottoporre a gestione controllata

Aree agricole a biopermeabilità medio-alta da mantenere e potenziare

Prati stabili

Aree agricole da sottoporre ad interventi diffusi di rinaturalizzazione e diversificazione

Formazioni lineari di campo (siepi e filari) da tutelare e potenziare

SISTEMA DELLA CONNETTIVITÀ ECOLOGICA COLLINARE

Capisaldi collinari

Connessioni primarie in ambito collinare

Connessioni in ambito collinare da realizzare mediante interventi di rinaturalizzazione

PRINCIPALI ELEMENTI DI CONFLITTO E DI CONTENIMENTO DEGLI IMPATTI

Elementi di conflitto

Elementi di frammentazione ambientale di I livello
 Agglomerati urbani e industriali significativi
 Reti stradali e ferroviarie con relativi spazi accessori
 Viabilità principale
 Aree sterili (cantieri, spazi in costruzione, scavi e suoli rimaneggiati e artefatti in adiacenza alla viabilità)

Elementi di frammentazione ambientale di II livello
 Agglomerati urbani, industriali e rurali secondari
 Viabilità secondaria
 Aree sterili (cave attive)
 Aree sterili (cave dismesse o inattive)
 Aree sterili (cantieri, spazi in costruzione, scavi e suoli rimaneggiati e artefatti)

Elementi di contenimento degli impatti

Area tampone per le principali aree insediate

Aree tampone di livello locale

Verde improduttivo (svincoli stradali, rotonde, ...)

Aree intercluse e/o aree interstiziali da sottoporre ad interventi di riqualificazione ambientale

Aree sportive e ricreative con rilevante presenza di spazi vegetati

Parchi e ville con rilevante presenza di spazi vegetati

Varchi permeabili da salvaguardare per garantire la connessione del sistema ambientale

Principali punti di sconnesione alla scala locale da ricucire

Aree sterili da destinarsi ad interventi di recupero paesistico-ambientale

PRINCIPALI DIRETTRICI ESTERNE DI CONNETTIVITÀ

Connessioni tra l'area di indagine e il sistema di area vasta

Connessioni lineari da salvaguardare e potenziare

Connessioni diffuse da salvaguardare e potenziare

AREE FUNZIONALI DIFFUSE

Sistema forestale boschivo da sottoporre a gestione controllata

Confine comunale

Figura 20: Documento di PSC – Tavola 3.3 "Rete Ecologica di progetto"

- È inserita nel territorio rurale (vedi Figura 17);

- E' ricompresa in ambiti agricoli di valore naturale, ambientale e paesaggistica quali nello specifico: ambiti fluviali interessati da progetti di tutela recupero e valorizzazione (Figura 18)
- Per la sua natura produttiva consolidata da anni, il PSC conferma la destinazione del sito ad attività estrattive;
- E' posizionata al di fuori di tracciati per la mobilità dolce della fruizione ambientale;
- Si posiziona immediatamente a monte (sud), di alcuni pozzi ad uso potabile, posizionandosi all'interno delle relative fasce di rispetto (vedi Figura 19)
- L'area è attraversata da linee aeree di alta tensione con relative fasce di rispetto;
- Ricade parzialmente, lungo il perimetro d'intervento est, nelle fasce di rispetto delle acque pubbliche (150 m), identificate nel F. Secchia (vedi Figura 19). E' pertanto confermata la delimitazione del "limite di tutela ai sensi del D.Lgs. 490/1999, art. 146, comma 1, punto c, ora sostituito dall'art. 142 del D.L. 42/2004" relativo alla fascia periferica del Secchia oggetto di tutela paesaggistica;
- E' confermata la previsione di PTCP di appartenenza dell'intera area ai sistemi, zone ed elementi strutturanti la forma del territorio e di specifico interesse naturalistico quali "Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua" (vedi Figura 19). In tali ambiti, caratterizzandosi per valore naturalistico-ambientali e paesaggistiche, gli obiettivi generali della pianificazione sono improntati alla tutela del corso ed allo sviluppo di un assetto agricolo compatibile, alla ricostituzione degli ambienti naturali tipici, alla promozione delle iniziative volte a consolidare i corsi d'acqua, oltre alla costituzione d'aree, elementi e sistemi destinate alla pubblica fruizione (quali ad esempio aree di parco Fluviale) perfettamente integrate nel contesto ambientale.

Relativamente agli aspetti ambientali che compongono gli elementi della rete ecologica comunale, il quadro delle previsioni di assetto è rappresentato in tavola 3.3 del Documento preliminare del PSC (Figura 20). Nello specifico l'area interessata dal quadro progettuale ricade all'interno delle aree di rilevanza naturalistica collegate al Fiume Secchia per le quali è prevista una rivalorizzazione tramite una futura destinazione a Parco Fluviale.

Gli obiettivi di riassetto ambientale dell'ex cava sanciti dalla pianificazione estrattiva sono inoltre confermati nel PSC che perimetra l'intera area all'interno "aree sterili da destinare ad interventi di recupero paesaggistico ambientale.

Dando attuazione alla zonazione appena citata, il quadro progettuale in oggetto rispetta gli obiettivi e le destinazioni definite dalla programmazione comunale.

Le zonazioni del PSC non individuano vincoli ostativi la realizzazione del progetto. Essi definiscono le destinazioni d'uso finali a cui tendere con il progetto di recupero della cava al termine della fase estrattiva per un suo reinserimento nel territorio rurale ivi previsto.

Alla luce di tale considerazione, il quadro progettuale di recupero dell'ex cava "Case Secchia", nel rispetto del PAE e della destinazione finale del sito dettata dal PRG/PSC da attuarsi secondo le disposizioni di recupero morfologico e vegetazionale sancite dal PCA, di carattere prevalentemente agricolo con connotazioni naturalistiche lungo la fascia perifluviale, è conforme agli strumenti di pianificazione comunali e provinciale.

5.5 RIASSUNTO DEI VINCOLI DI NATURA PAESAGGISTICA – AREE TUTELATE PER LEGGE

Secondo quanto previsto dagli strumenti pianificazione territoriale precedentemente citati, l'area in cui si inserisce l'oggetto della presente richiesta di Autorizzazione Paesaggistica, denominata "Case Secchia", nel Comune di Casalgrande (RE), è soggetta al seguente vincolo:

Aree perifluviali con Vincolo Paesaggistico, D.Lgs. 42/2004 art. 142 comma C, riconducibili alle fasce limitrofe al fiume Secchia.

PROVINCIA :	REGGIO-EMILIA
Riferimento normativo :	TU 11-12-33 N°1775
Numero progressivo :	2
Denominazione del corso d'acqua :	Torrente Secchia inf_n° 1
Foce o sbocco :	Po
Comuni attraversati :	Rubiera Casalgrande Castellarano Baiso Villa Minozzo Castelnovo ne' Monti Toano Carpineti Busana Ligonchio Collagna
Tratto del corso interessato dal vincolo :	Dal punto in cui passa nella provincia di Modena al secondo ponte verso monte della strada dell'Appennino
Annotazioni :	E' per lungo tratto confine con la provincia di Modena ove passa e vi figura nell'elenco
Eventuali rilievi :	
Esclusione regionale (Del. G.r. n°2531/2000):	
Tratto escluso :	
Motivazione dell'esclusione :	
Riconferma del vincolo :	
Osservazioni :	

Figura 21 – Estratto del catasto del Torrente Secchia, PTPR

Il fiume Secchia presente nell'intorno del sito è catalogato al catasto dei corsi d'acqua vincolati in Emilia Romagna, ovvero iscritto negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e pertanto vincolato ai sensi del D.Lgs. 42/2004 secondo una fascia di tutela fluviale di ampiezza 150

metri in destra e sinistra idraulica. Tale vicinanza alle zone di alveo del fiume risulta la motivazione per cui il presente quadro progettuale è subordinato all'applicazione della procedura di rilascio dell'autorizzazione paesaggistica.

Si riporta in Figura 21 l'estratto del catasto dei corsi d'acqua vincolati in Emilia Romagna tratto dal PTPR regionale, con riferimento al fiume Secchia.

6 CONTESTO AMBIENTALE DI INSERIMENTO DEL PROGETTO

6.1 USO DEL SUOLO

L'intera area, in virtù della particolare evoluzione geologica della conoide del fiume Secchia, è caratterizzata da profondi orizzonti geologici di materiale sedimentario come ghiaia e sabbia. La natura giamentologica del sito è stata oggetto di notevole interesse commerciale fin dagli anni del dopoguerra. Questa caratteristica ha notevolmente influenzato l'evoluzione dell'utilizzo del suolo e della sua vocazionalità agricola, che nel tempo ha lasciato spazio allo sfruttamento estrattivo soprattutto in corrispondenza delle aree perifluviali. Parallelamente, l'intera area, soprattutto alla sinistra del fiume Secchia, è comunque caratterizzata dalla presenza di diffusi insediamenti produttivi-industriali. Nello specifico della loc. Case Secchia l'ambito agricolo negli anni '70 era tipicamente contraddistinto dall'alternanza di Seminativi semplici con piccoli appezzamenti di pioppeti, vigneti e frutteti che nel tempo hanno lasciato spazio a coltivazioni intensive di seminativi semplici e colture specializzate anche a frutteto ed allo sfruttamento estrattivo anche sul sito di interesse.

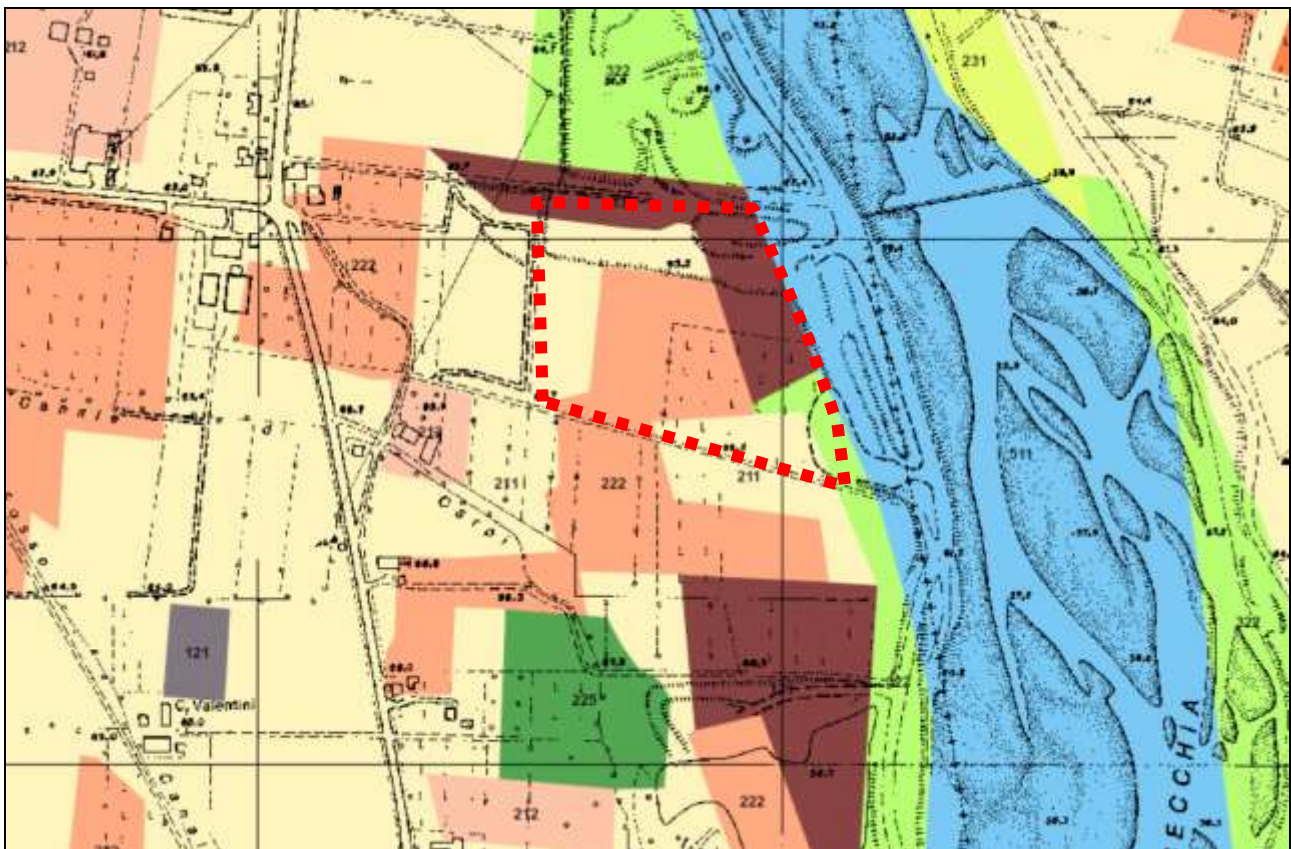
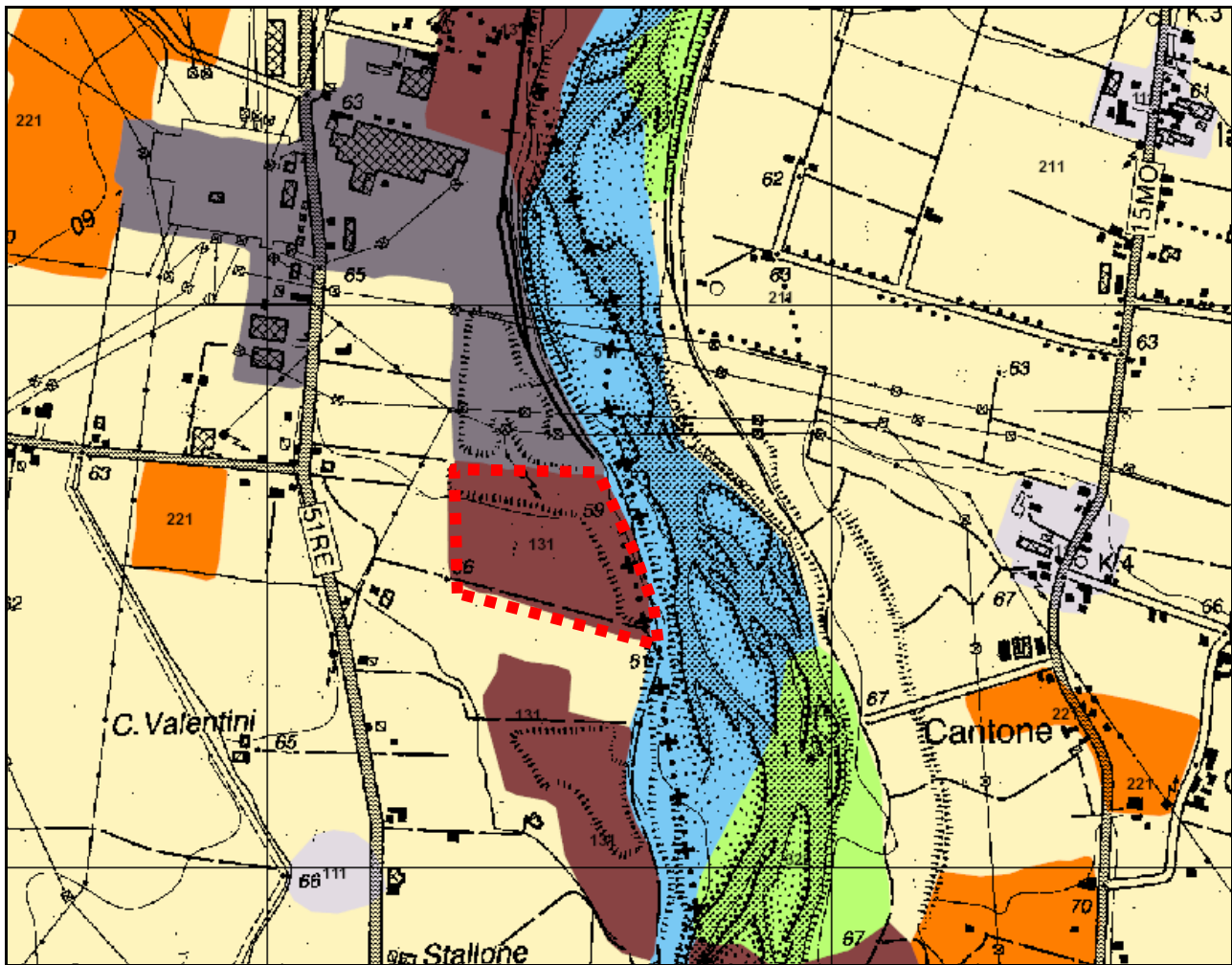


Figura 22 - Carta uso reale del suolo, anno 1976



TERRITORI BOSCATI E AMBIENTI SEMINATURALI

- 3.1.1 - B - Formazioni boschive a prevalenza di latifoglie
- 3.1.2 - Ba - Formazioni di conifere adulte
- 3.1.3 - Bm - Boschi misti di conifere e latifoglie
- 3.1.4 - Cf - Castagneti da frutto
- 3.2.1 - Pc - Praterie e brughiere cacuminali
- 3.2.2 - Zs - Cespuglieti
- 3.2.3 - Br - Rimboschimenti recenti
- 3.3.1 - Sp - Spiagge costiere
- 3.3.2 - Zr - Zone a prevalente affioramento litoide

AMBIENTE UMIDO

- 4.1.1 - Zp - Zone umide interne
- 4.2.1 - Vs - Valli salmastre
- 4.2.2 - Sa - Saline

AMBIENTE DELLE ACQUE

- 5.1.1 - Al - Corsi d'acqua, canali e idrovie
- 5.1.2 - L - Corpi d'acqua (laghi e bacini)

TERRITORI MODELLATI ARTIFICIALMENTE

- 1.1.1 - I - Zone urbanizzate
- 1.2.1 - Zi - Zone industriali
- 1.2.2 - Zf - Reti ferroviarie e stradali
- 1.2.3 - Zn - Aree portuali
- 1.2.4 - Za - Aeroporti
- 1.3.1 - Zc - Zone estrattive e discariche
- 1.4.1 - Iv - Zone verdi urbane e impianti sportivi

TERRITORI AGRICOLI

- 2.1.1 - S - Seminativi
- 2.1.2 - O - Orti, vivai, colture sotto tunnel
- 2.1.3 - R - Risaie
- 2.2.1 - C - Colture specializzate miste (frutteti e vigneti)
- 2.2.2 - Cv - Vigneti
- 2.2.3 - Ct - Frutteti
- 2.2.4 - U - Uliveti
- 2.2.5 - Cp - Colture da legno specializzate (pioppeti, ecc)
- 2.3.1 - Pp - Prati stabili
- 2.4.1 - Ze - Aree agricole eterogenee

Figura 23 – Carta uso reale del suolo, anno 1994

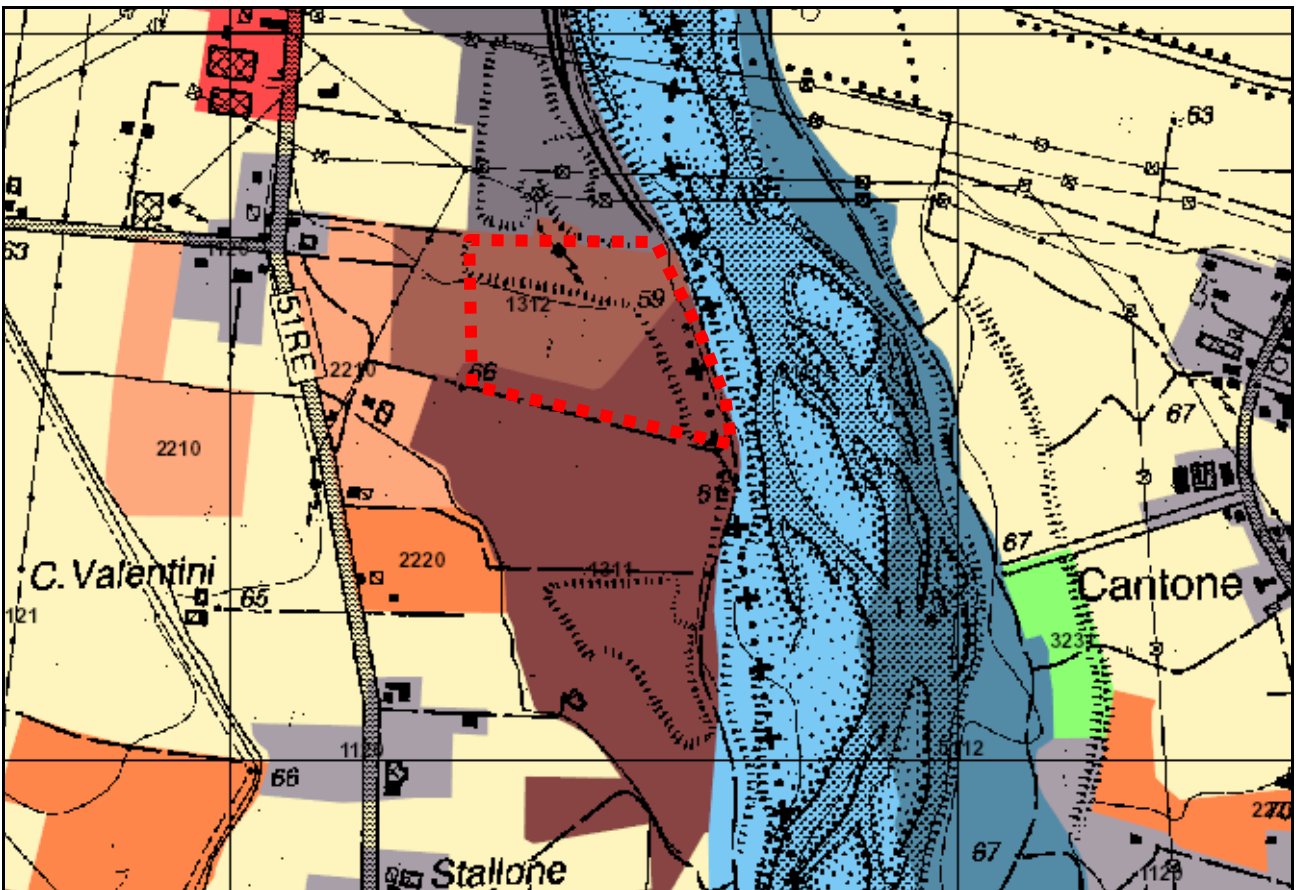
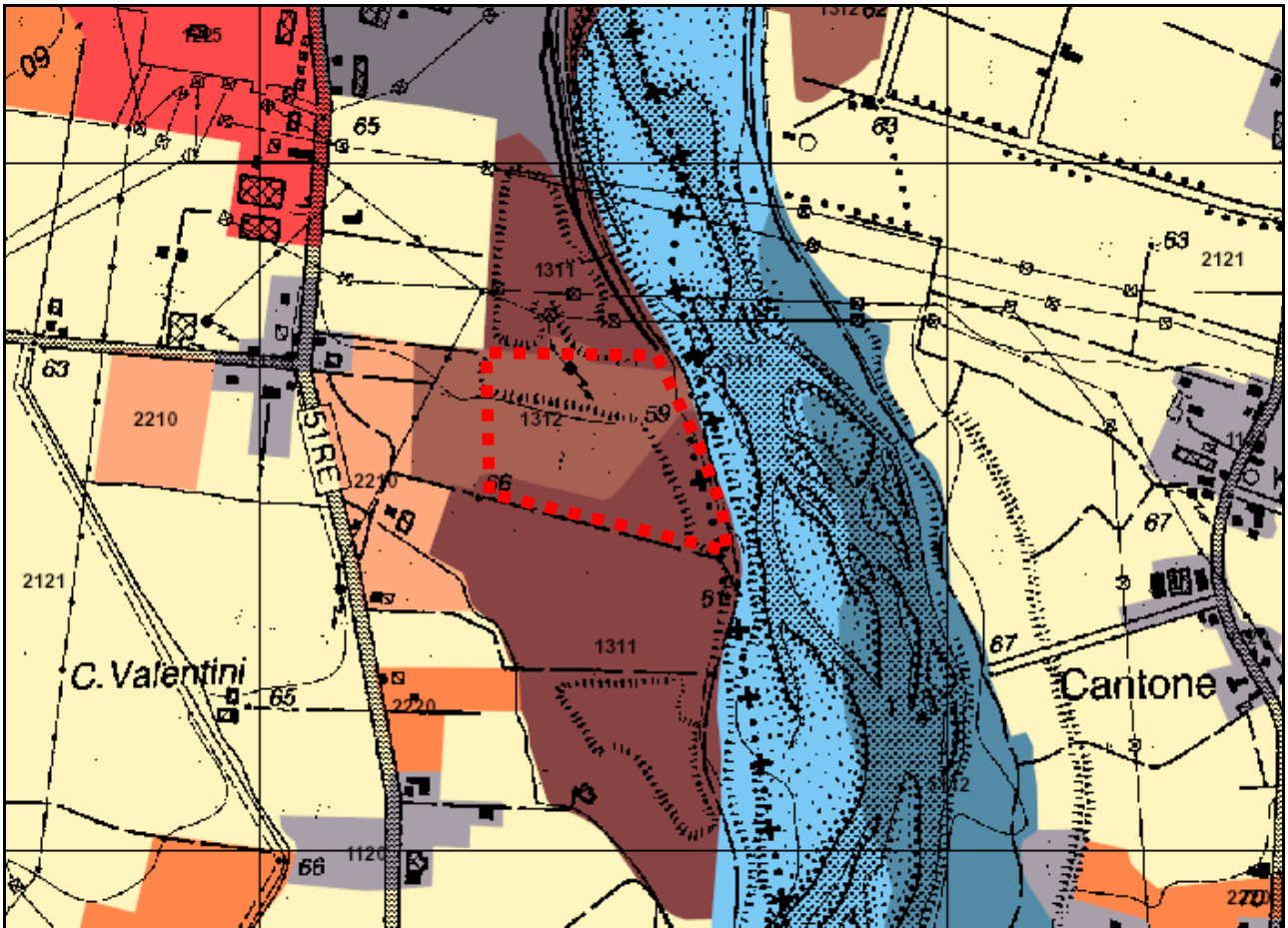




Figura 24 – Carta uso reale del suolo, anni 2003 e 2008

Osservando la carta di uso reale del suolo del 1994 (Figura 23) e, più recentemente, aggiornata al 2003 e al 2008 (Figura 24), compatibilmente con quanto individuato dalla ricognizione aerea AGEA 2011 (Figura 25), la quasi totalità dell'area perfluviale posta sulla sinistra del fiume Secchia ricadente nel polo estrattivo 18 presenta un utilizzo del suolo caratterizzato prevalentemente da aree a servizio dell'attività estrattiva attiva ("codice 331" nel 1194 e "codice 1311" nel 2003 e 2008) e inattiva ("codice 1312" nel 2003 e 2008), alternati ad ambiti industriali ("codice 121" e "codice "1211") e seminativi ("codice 211" e "codice 2121").

Guardando l'evoluzione dell'utilizzo reale del suolo dal 1976 al 2008, si può notare come la zona dedicata alle attività estrattive si sia progressivamente espansa, a discapito di zone dedicate a seminativi e frutteti. Infatti, un'analisi storica delle trasformazioni dell'uso del suolo in quest'area ha evidenziato una notevole riduzione della superficie di pertinenza fluviale, con conseguente depauperamento delle fasce vegetazionali correlate, dei seminativi e dei prati arborati, con conseguente aumento delle aree urbanizzate non residenziali.

Il contesto paesaggistico sancito dall'uso del suolo è pertanto quello tipico di ambiente rurale di pianura, caratterizzato da aree pianeggianti con distese di seminativi e debolmente variegato dalla presenza di filari/siepi in corrispondenza di fossi di scolo o dei corsi d'acqua principali. Il paesaggio rurale lascia poi spazio ad un ambiente antropizzato ed artefatto spostandosi verso nord in corrispondenza delle aree produttive dell'acciaieria di Rubiera.

Si può comunque affermare che il progetto di riassetto ambientale della cava "Case Secchia" permetta di ripristinare in una certa misura l'originario utilizzo del suolo, valorizzando le particolarità del tratto della sponda sinistra del fiume cui è adiacente e perseguendo un recupero agro-bio-naturalistico, in accordo con gli strumenti di pianificazione di settore.



Figura 25 – Ortofoto AGEA 2011 dell'area di intervento e dell'ambiente limitrofo

6.2 CONTESTO PAESAGGISTICO: ELEMENTI DEL PAESAGGIO: CONTESTO, STRUTTURA E MORFOLOGIA DEL PAESAGGIO

L'area in oggetto si trova nel tipico contesto di fascia di pianura, caratterizzato da una forte antropizzazione, con centri abitati e zone industriali di grande estensione, come ad esempio le acciaierie di Rubiera, intervallati a loro volta da vaste aree dedicate a seminativi, frutteti e vigneti che vanno a contornare le fasce periferiali del fiume Secchia, al quale si deve la particolare composizione del sottosuolo locale nonché la caratteristica copertura vegetazionale.

Proprio in queste aree si sviluppa il comparto estrattivo di inerti di conoide (sabbia e ghiaia) del Comune di Casalgrande, con i relativi impianti di lavorazione e aree attive e/o dismesse, come nel caso della ex cava in oggetto.

6.2.1 CARATTERISTICHE GEOMORFOLOGICHE

L'area oggetto della presente Relazione Paesaggistica appartiene alla parte apicale della conoide del fiume Secchia, a quote altimetriche comprese mediamente fra i 64 m e 62 m s.l.m. e pendenze prossime all'0,6% e degradante longitudinalmente verso nord. L'area si sviluppa tra i centri abitati di Salvaterra e Rubiera, in loc. San Donnino/Case Secchia, in sinistra idrografica del corso d'acqua, che risulta essere l'agente morfogenetico principale assieme all'attività antropica esercitata attraverso le attività estrattive, i relativi impianti di lavorazione inerti, e la realizzazione di opere di difesa idraulica. Inizialmente l'asporto di materiale avveniva direttamente dall'alveo fluviale, in seguito sono state coinvolte le aree ad esso adiacenti, andando ad alterare, in buona parte, gli aspetti morfologici prevalenti.

L'aspetto morfologico naturale di sito risulta sostanzialmente condizionato dalla presenza del fiume Secchia, i cui depositi hanno dato origine alla conoide alluvionale con apice allo sbocco in pianura, per poi estendersi a ventaglio sino all'altezza dell'asse Modena-Rubiera; attualmente il corso d'acqua si trova a scorrere all'interno delle proprie alluvioni, che in alcuni casi sono state completamente incise, portando ad affiorare il substrato argilloso.

All'azione fluviale va inoltre aggiunto, quale elemento morfogenetico di assoluta rilevanza per la zona in oggetto, l'azione antropica, che principalmente attraverso l'attività estrattiva degli ultimi decenni, ha complessivamente modificato l'aspetto originario della zona. In più si osservano tracce di assi di conoide riconducibili ai corsi d'acqua minori che scendono a valle dai rilievi collinari. Si possono rilevare altre forme di paesaggio come paleo alvei attribuibili direttamente al fiume Secchia, o ad uno o più canali in cui si è progressivamente suddiviso il corso fluviale.

L'azione morfogenetica è stata nel tempo condizionata anche dall'azione di antropizzazione dell'alveo fluviale che ha visto la realizzazione di manufatti, di pennelli e di argini fluviali come i

“muraglioni”. Opere che hanno permesso di colmare le aree golenali del fiume Secchia e di recuperarle all’uso agricolo.

Attualmente le forme del rilievo preesistenti sono difficilmente riconoscibili in quanto il paesaggio presenta avvallamenti e depressioni di origine antropica. Questa zona si caratterizza, infatti, per la presenza di porzioni di terreno con coltivazioni agricole tipiche a piano campagna originario in direzione ovest lontano dalla fascia perifluviale, aree di cava esaurite generalmente recuperate a piano di campagna ribassato ed altre aree estrattive nell’intorno sulle quali l’attività è tuttora in atto, aree di cave esaurite in fase di ricolma tramite decantazione dei limi di frantoio o in attesa di recupero. Il substrato è costituito da depositi alluvionali recenti prevalentemente grossolani (ghiaie e sabbie) con matrice sabbioso-limosa, in genere sub-affioranti o comunque collocati al di sotto dello strato pedogenizzato poco evoluto spesso mediamente 0,8 - 1 m.

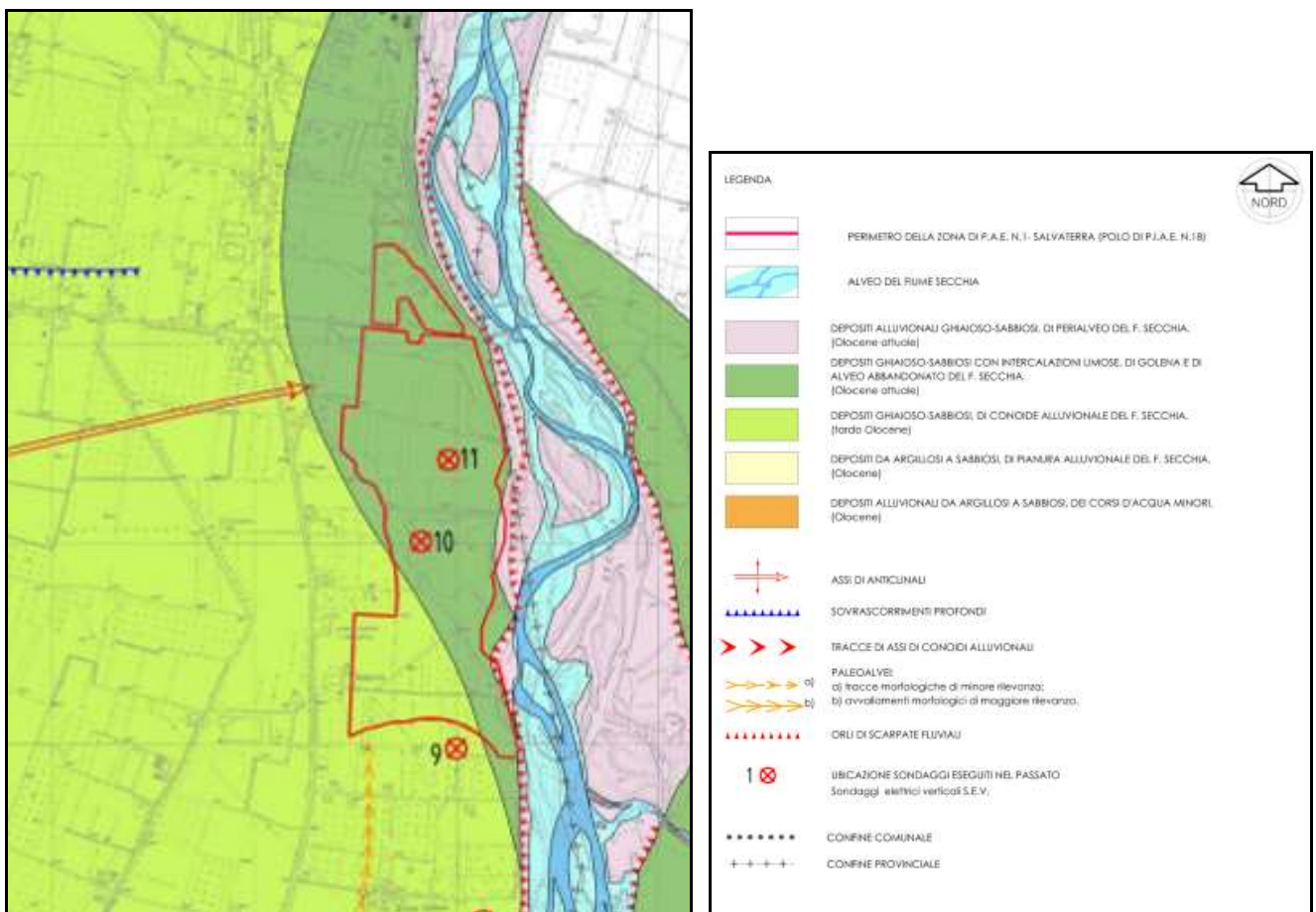


Figura 26 – Aspetti geologici, geomorfologici e stratigrafici (Tavola 3), PCA

6.2.2 PAESAGGIO GEOLOGICO: LA PIANA DEI FIUMI APPENNINICI

Fattori dominanti nella descrizione del paesaggio in aggiunta agli aspetti naturalistici, sono identificabili nella geologia di sito soprattutto in ambiti come quello in oggetto, la cui storia ed

evoluzione antropica è stata fortemente legata alla presenza di un'asta fluviale principale ed alla sua natura giacimentologica e sedimentaria.

Proprio per l'importanza che rivestono questi elementi nella definizione del paesaggio, la Regione Emilia Romagna ha identificato e perimetrato 13 unità di paesaggio geologico in cui sono accorpate 23 unità geologiche con caratteri omogenei.

Il Paesaggio Geologico può essere definito come la fisionomia di una regione nelle sue caratteristiche fisiche, antropiche, biologiche ed etniche. Il paesaggio è formato perciò da diverse componenti tra le quali: gli elementi antropici, la vegetazione, l'idrografia e la geologia; quest'ultima costituisce l'ossatura del territorio dalla quale tutte le altre componenti prendono origine. Le Unità del Paesaggio Geologico sono molto differenti e la loro peculiarità è data dalla presenza di particolari rocce o unità geologiche e dalle caratteristiche geomorfologiche. I caratteri utili ad identificare i paesaggi geologici sono: le linee del terreno e la quota altimetrica, i volumi, i colori dominanti e gli elementi che discendono dalla geologia come il suolo, la copertura vegetale, il sistema idrico, l'organizzazione degli spazi agricoli e di quelli urbani.

Il sito in oggetto appartiene al paesaggio geologico della "Piana dei Fiumi Appenninici-Canali Fluviali" (Figura 27) così caratterizzato:

"Comprende i settori intravallivi dell'Appennino, gli sbocchi vallivi al margine appenninico e l'ampia pianura fino a lambire il fiume Po e la costa. Le quote sono generalmente comprese tra 100 metri s.l.m. (nell'alta pianura e con l'esclusione dei tratti intravallivi) fino al livello del mare nelle aree costiere. Il paesaggio deve le sue caratteristiche primarie alla dinamica dei fiumi appenninici, i quali, dopo il loro corso intravallivo durante il quale hanno formato ridotti depositi nastriformi, depositano allo sbocco in pianura (alta pianura) il loro carico grossolano di ghiaie e sabbie, formando corpi sedimentari, noti come conoidi alluvionali, caratterizzati da un sistema di canali fluviali. Gradienti di pendio sempre più bassi (intorno al 0.1-0.2 %) e una diminuzione della granulometria dei sedimenti contraddistinguono il paesaggio della media e bassa pianura. In questo settore la dinamica fluviale è caratterizzata dalle ripetute divagazioni dei fiumi le cui tracce sono conservate dai dossi: rilievi deposizionali di alcuni metri di altezza, dalla forma allungata e pensile sui terreni circostanti, formati dai corsi appenninici attuali e antichi in seguito a ripetuti episodi di esondazione (depositi di argine, canale e rotta). Nelle zone più distanti dai sistemi fluviali si trovano le aree di piana interfluviale costituite da ampie depressioni, "valli" o paludi, bonificate in massima parte nel secolo scorso, nelle quali in seguito alla tracimazione durante le piene si depositarono per decantazione argille e limi. Il regolare deflusso delle acque è attualmente garantito dalle opere di bonifica. La pianura è un territorio completamente antropizzato dove l'uomo, da oltre 3000 anni, ha esercitato la sua azione sul paesaggio sia attraverso opere di

arginatura artificiale e di rettificazione dei corsi d'acqua e di bonifica delle valli, che hanno bloccato la naturale dinamica evolutiva della pianura alluvionale, sia con un'intensa urbanizzazione."

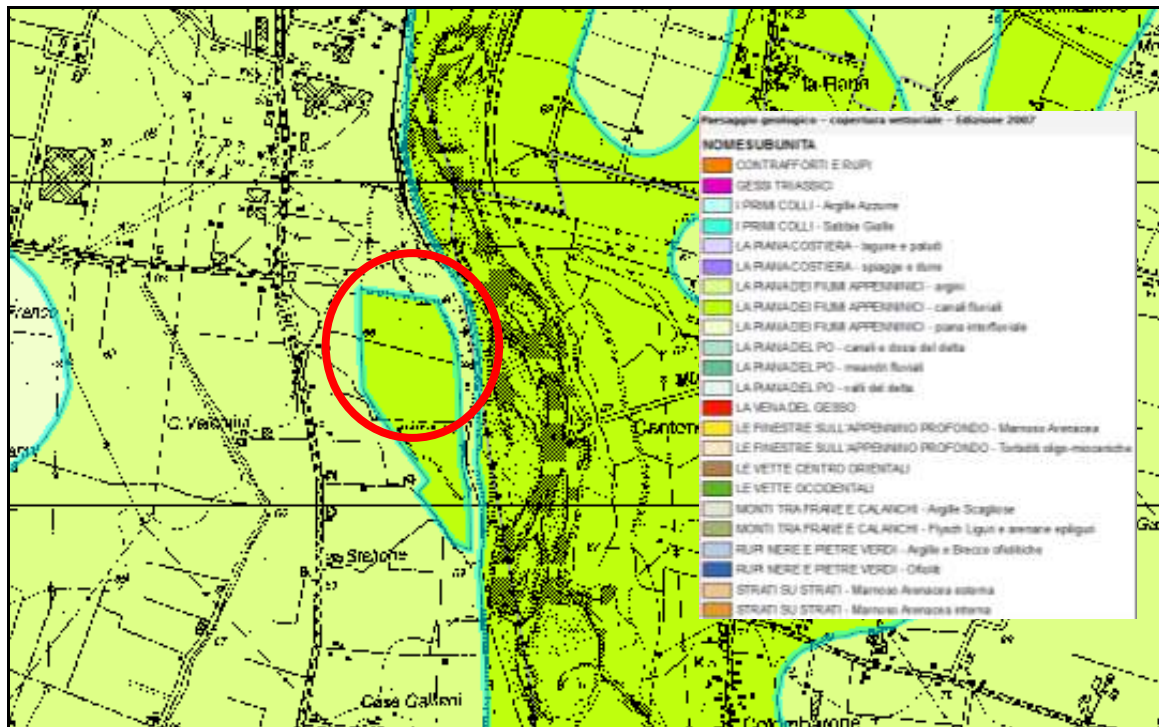


Figura 27 – Carta dei paesaggi geologici della Regione Emilia Romagna

6.2.3 RETICOLO IDROGRAFICO E AREE PERIFLUVIALI: FIUME SECCHIA

Il sito oggetto d'intervento appartiene al bacino del fiume Secchia, che scorre con andamento rettilineo in direzione S-N immediatamente in direzione est dell'area in oggetto, ad una distanza inferiore ai 150 m per oltre la metà dell'area.

Il paesaggio è pertanto fortemente dipendente e correlato alla dinamica stagionale di questo elemento naturale ed alle realtà estrattive che si sono sviluppate lungo il suo corso. A nord del sito, nei pressi di Rubiera ritroviamo opere di contenimento delle ondate di piena; contro la sponda sinistra del fiume esiste un muro di regimazione idraulica, il quale risulta attualmente privo di funzione e pensile per lunghi tratti. Al suo interno il corso d'acqua risulta a tratti scomposto in canali, che si intersecano nella fascia identificata dalle sponde.

La morfologia del fiume Secchia negli ultimi decenni è stata fortemente alterata da due aspetti: da un lato l'asportazione di materiale dall'alveo, dall'altro la rettificazione delle sponde; elementi che hanno portato nel corso degli anni ad una perdita del tipico valore naturale che un tempo ricopriva diffusamente tutta l'asta fluviale, interessando entrambe le sponde del corso d'acqua. Attualmente è in corso un progressivo processo di recupero e riqualificazione della sinistra idraulica del Secchia con valorizzazione agro-bio-naturalistica e ricreativa.

L'attuale tipologia di alveo nella porzione che lambisce l'area in oggetto è notevolmente diversa da quella "braided" che il fiume Secchia presentava originariamente, in particolare il corso d'acqua tende a diminuire la pendenza divenendo monocursale ed aumentando notevolmente la propria sinuosità (Figura 28)

In periodo estivo di magra, si osservano detriti visibili dal pelo dell'acqua con tendenza al verdeggiare in continuità con la vegetazione presente lungo le sponde del fiume, composta tipicamente da specie arboree ed arbustive, ovvero boschi igrofilo e mesofilo quali pioppeti e salici. Il fiume Secchia in questa stagione, ad eccezione di eventi di piena legati ad eventi meteorologici particolari, è caratterizzato da bassi livelli idrici.

Nel periodo invernale, invece, la morfologia del Secchia può essere molto diversificata in relazione alle evoluzioni dei vari fenomeni meteorologici. Il paesaggio fluviale si presenta spoglio e la bassa vegetazione cespugliata visibile chiaramente nel periodo estivo risulta coperta dagli elevati livelli idrici.



Figura 28 – Ripresa fotografica dell'alveo fluviale del F. Secchia

6.2.4 INQUADRAMENTO VEGETAZIONALE

L'areale d'interesse appartiene al tipico ambiente ed ecosistema fluviale di pianura caratterizzato generalmente da ampie superfici agricole a seminativo/frutteti, ormai completamente privo della tipica copertura forestale planiziale ripale, quest'ultima limitata alle zone più limitrofe ed in affaccio al Fiume Secchia. L'evoluzione e l'espansione del territorio rurale fino ad aree perfluviali ha infatti portato negli anni a limitare le superfici forestali a limitate fasce verdi in alveo, di carattere prevalentemente arbustivo e stagionale, o spondali di natura arborea.

Inoltre, come per gli aspetti morfologici e vedutistici, anche dal punto di vista vegetazionale l'area oggetto di Istanza è caratterizzata da un ambiente di tipo antropogenico con la presenza di zone a servizio dell'attività estrattiva, ovvero siti di cava attiva e pregressi, bacini di decantazione dei limi di lavaggio degli inerti ed impianti di lavorazione degli inerti estratti.

La situazione vegetale nel complesso delle aree in sinistra idraulica Secchia sono caratterizzate dalla dominanza di coltivazioni agricole a frutteto/vigneto e dalla presenza di una fascia arboreo-arbustiva ripariale degradata di tipo igrofilo, vegetazione sinatropica a prevalente componente alloctona che corre parallela, con dimensioni più o meno ridotte, all'alveo del Secchia per una fascia di ampiezza variabile in relazione allo sviluppo, anche passato, dei comparti produttivi. In questi ambiti perifluviali, la vegetazione presente è tipicamente caratterizzata da una copertura decisamente discontinua e direttamente influenzata dagli eventi di piena del fiume, nonché da cause imputabili all'opera dell'uomo. Si tratta prevalentemente di una formazione a pioppi (*Populus nigra*) e salici (*Salix alba*) molto variabile negli indici di copertura, in cui si alternano frequentemente zone arbustive steppiche in cui la specie esclusiva è l'inula viscosa (*Cupularia viscosa*) a creare una coltre verde lungo le adiacenti fasce di tutela.



Figura 29 - Inquadramento vegetazionale lungo le sponde del fiume Secchia su base fotografica all'altezza del sito d'intervento

Tale condizione è particolarmente evidente nelle aree di perialveo in corrispondenza di Rubiera (RE). All'altezza del sito oggetto di intervento la copertura vegetazionale perifluviale si presenta invece di debole spessore. A testimonianza di ciò, le riprese fotografiche aeree e la carta del "Sistema Forestale Boschivo" - P5b degli elaborati di progetto del PTCP 2010 evidenziano l'assenza di una copertura vegetazionale arboreo-arbustiva di rilievo o comunque consolidata. La presenza di vegetazione è infatti limitata lungo la pista di perialveo in direzione est dove si evidenziano infatti radi esemplari arborei disposti a filare, principalmente di pioppo, senza alcuna forma di governo e privi di continuità spaziale. Assente, o comunque limitata ad una copertura di graminacee con debole presenza arbustiva, è inoltre la presenza di vegetazione lungo le isolotte detritiche e le anse fluviali del corso del Secchia. (Figura 29)

L'area di ex cava in oggetto è immersa nell'ampio ambito rurale che abbraccia i perimetri urbani fino al Fiume Secchia, caratterizzato da seminativi interposti a distese di filari frutticoli e di

colture vivaistiche. Trattandosi di un intorno a prevalente uso del suolo rurale, si identificano le tipiche formazioni di siepi e filari posti a delimitazione degli appezzamenti coltivati, in corrispondenza di fossi, canali di scolo, viottoli e capezzagne. La copertura vegetazionale periferica alle aree agricole si limita invece a cenosi erbacee a carattere pioniero, contenenti in gran parte specie ruderali e altre tipiche infestanti delle colture agrarie. Tale flora spontanea coincide, in buona parte, con quella tipicamente presente nelle colture agrarie ripetute senza l'alternanza con le tipiche rotazioni; essa è quindi fortemente condizionata dai diserbi chimici e dalle concimazioni di sintesi.

Il perimetro oggetto del quadro progettuale, ex sito estrattivo ricolmato con limi di frantoio, è caratterizzato dall'assenza di copertura vegetazionale, ovvero situazioni spurie frutto dell'attuale condizione di abbandono e compatibile con la vegetazione periferica alle aree agricole tipicamente infestante e pioniera riscontrata nell'intorno del sito non rurale.



Figura 30: Inquadramento vegetazionale del sito di ex cava "Case Secchia". Si notino i filari arborei sul perimetro ovest ed est lungo la pista perifluviale nonché il debole manto erbaceo sul piano campagna diripristino.

E' di fatto visibile una rada e copertura a componente erbacea senza forme di governo frutto della debole spontanea naturalizzazione degli accumuli di materiale terroso e dei parziali ritombamenti già conclusi. Trattandosi di essenze con periodo vegetativo tipicamente primaverile/estivo, in periodo invernale non consentono di percepire visivamente l'effetto verdeggiante.

Non si registra invece la presenza di copertura forestale, fatto salvo macchie arbustive o esemplari arborei isolati di maggiore sviluppo (costituiti da Pioppo) principalmente collocati in simil forma di filare lungo i perimetri di sito est. Lungo il lato occidentale del perimetro si riscontra invece la presenza di un filare arborato di vecchio impianto, costituita da esemplari di noce. (Figura 30).

Obiettivo del progetto di riassetto ambientale è il definitivo recupero dell'area di ex cava con sua restituzione all'ambiente naturale circostante, compatibilmente alle destinazioni d'uso rurale ed alle potenzialità naturalistiche di sito.

Una volta completato il rimodellamento della superficie di ex cava secondo le morfologie di progetto, si andrà quindi completare il quadro delle sistemazioni vegetazionali con recupero del suolo a scopi agricoli, nonché con la creazione di macchie boscate sul perimetro orientale in fregio al Fiume Secchia a miglioramento degli habitat e della copertura forestale locale.

Da un punto di vista del paesaggio vegetazionale ed agrario, il progetto di sistemazione è compatibile alla natura del territorio rurale locale nonché agli obiettivi di valorizzazione ecologica delle aree perifluviali del F. Secchia grazie alla realizzazione di ampie fasce boscate a ricostruire l'originario habitat pianiziale di pianura.

6.2.5 CONTESTO INSEDIATIVO

L'ex sito di cava "Case Secchia" si posiziona nella porzione orientale del territorio comunale di Casalgrande (RE), in area extraurbana, al di fuori del perimetro urbanizzato, in territorio rurale, lungo la fascia perifluviale interposta fra gli abitati di Salvaterra e Rubiera. In tale porzione di territorio negli anni si è sviluppato un vasto contesto estrattivo, ad oggi attivo ed in continua evoluzione in relazione al fabbisogno di inerti da soddisfare in relazione alle strategie di pianificazione e programmazione territoriale vigente. Il Polo estrattivo 18 in cui si inserisce l'area di ex cava in oggetto, appartiene infatti al bacino estrattivo legato alla conoide del Secchia che a partire dal secondo dopoguerra ha assistito un ampio sviluppo soprattutto nelle sue aree perifluviali con l'apertura di siti estrattivi e relativi impianti di lavorazione inerti.

Pertanto il territorio a ridosso del Fiume Secchia è caratterizzato dalla presenza di molteplici siti legati all'industria estrattiva con relative pertinenze e piste di accesso e transito automezzi che contraddistinguono il contesto produttivo locale; trattasi di cave attive, cave esaurite riconvertite in altri usi quali discarica inerti e vasche di deposito dei limi di frantoio ad oggi in attesa di recupero definitivo, cave parzialmente risistemate ecc..

Con riferimento all'intorno dell'area di ex cava Case Secchia sono infatti riconoscibili adiacenti siti estrattivi, ad oggi inattivi ed in fase di recupero ambientale ma comunque morfologicamente alterati

Oltre ad insediamenti produttivi legati al comparto estrattivo, il tessuto industriale consolidatosi fra Salvaterra e Rubiera è inoltre riconducibile, oltre all'artigianato locale e di piccola imprenditoria familiare, al distretto ceramico ed al comparto metallurgico con particolare riferimento alle Acciaierie di Rubiera che si localizzano poco più a nord del limite di Polo estrattivo 18. Questi comparti produttivi sono collegati fra loro dalla SP 51. L'ambito rurale che compone la matrice territoriale al sistema insediato e produttivo è tipicamente governato da seminativi e foraggere legate a produzioni tipiche locali ovvero ad ampie aree di frutteti e colture lignee soprattutto nei pressi dell'area perfluviale al F. Secchia. Anche il settore agricolo, completato da un ampio comparto zootecnico legato al consorzio del Parmigiano-reggiano, è pertanto componente essenziale del quadro imprenditoriale locale che vede però primeggiare il settore ceramico anche in relazione ai dati occupazionali.

Il tessuto abitativo locale è composto da nuclei isolati di abitazioni tipicamente di connotazione agricola ubicate lungo l'SP 51 in direzione ovest dal perimetro di cava.

Trattasi di abitazioni generalmente uni/bifamigliari con relative pertinenze cortilive caratterizzate da uno sviluppo in altezza pari ad un massimo di due impalcati fuori terra. Non si registrano nei pressi dell'area d'intervento edifici pubblici o di uso pubblico.

L'analisi del contesto insediativo è utile al fine di valutare i possibili bersagli soggetti ad una intervisibilità del sito e pertanto suscettibili di un impatto sulla componente vedutistica e di percezione del paesaggio. A tale proposito è bene sottolineare come l'ubicazione del sito in oggetto, lontano dalla viabilità pubblica nonché da nuclei abitativi, abbia contribuito negli anni a ridurre la possibile interferenza dell'attività estrattiva con bersagli antropici.

7 VALUTAZIONE DI IMPATTO SUL PAESAGGIO

La porzione nord del Polo estrattivo n.18 si estende lungo le fasce fluviali del Fiume Secchia, aree tutelate per legge da un punto di vista paesaggistico ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs 42/2004 e per il quale sarà necessario ottenere la dovuta Autorizzazione Paesaggistica ai sensi dell'art. 146. L'intervento non interesserà l'alveo fluviale o comunque le sue sponde, conservandone pertanto i caratteri naturali.

Sul sito ed in un suo intorno non sono censiti altri elementi di valenza paesaggistica oggetto di tutela. Pertanto il progetto prevede la conservazione degli elementi caratteristici del paesaggio naturale.

Non sarà di fatto oggetto del quadro progettuale l'eliminazione di alcun elemento vegetazionale o storico-architettonico significativo ovvero oggetto di vincolo.

Vista comunque la sua posizione in aree prossime alle fasce perifluviali del F. Secchia, il perimetro d'intervento di ex cava e comunque una buona porzione del corridoio compreso fra il Fiume Secchia ed il tracciato della SP 51, rientra fra le aree soggette a programmi e progetti di valorizzazione del paesaggio definiti a scala regionale e confermati ai vari livelli di pianificazione. Trattasi in particolare di tutte le azioni positive volte a perseguire nel lungo periodo l'obiettivo di definizione del "Parco Fluviale del F. Secchia".

Oggetto della presente valutazione di impatto paesaggistico è la conformazione morfologica e l'assetto vegetazionale che risulterà dall'attuazione del progetto di riassetto ambientale dell'area di ex cava "Case Secchia", in adeguamento al vigente PAE 2011. Tale assetto è definibile "paesaggio permanente di ripristino" in quanto proiettato al rilascio definitivo dell'ex sito estrattivo ed al ritorno alla condizione di territorio rurale naturale; esso differisce dal cosiddetto "Paesaggio temporaneo" relativo all'odierno contesto antropizzato di cava attiva o comunque di cava dismessa/esaurita in attesa di recupero, caratterizzato da maggiori interazioni con il territorio naturale circostante.

Da un punto di vista generale l'attività estrattiva corrisponde infatti ad una lavorazione che inficia sulla morfologia e copertura del suolo naturale mutandone temporaneamente la destinazione d'uso, ovvero il proprio contesto paesaggistico e la percezione vedutistica.

Una volta esaurita la sua funzione, il sito di ex cava è destinato al reinserimento nel territorio locale tramite la messa in campo di interventi di recupero morfologici e vegetazionali tali da, valorizzarne il riutilizzo secondo gli scopi fissati dalla programmazione urbanistica. Pertanto la componente paesaggistica, degradata ed impattata dal perdurare di una attività antropica vedrà un progressivo miglioramento tendente al ripristino dello stato dei luoghi.

Il quadro progettuale in oggetto non contempla la prosecuzione dell'attività di cava bensì la realizzazione di morfologie di ripristino e impianti vegetazionali finalizzati a rilasciare il sito in linea ai caratteri dell'ambiente locale, compatibilmente agli indirizzi del PAE 2011 ed alle destinazioni d'uso fissate dagli strumenti di pianificazione territoriali vigenti; si consentirà di fatto un reinserimento dell'area di ex cava nel paesaggio locale a mitigazione dello sfruttamento a fini produttivi attivato fin dagli anni '70.

L'obiettivo degli interventi è quello di recuperare lo stato dei luoghi alterato dall'attività di cava, al fine di una restituzione delle aree al territorio rurale/naturale circostante i cui aspetti morfologici, di uso del suolo e vegetazionali, valutati anche in relazione alle destinazioni d'uso fissate dagli strumenti di pianificazione territoriale vigenti, sono stati descritti nei capitoli precedenti.

Gli interventi in progetto si configurano pertanto come mitigazione degli aspetti antropici di ex cava a miglioramento dello stato dei luoghi attualmente in condizioni di degrado.

Nelle valutazioni che seguono si farà esclusivamente riferimento al paesaggio "permanente" che si otterrà dagli interventi necessari a restituire l'ex cava alle destinazioni d'uso agricola con adiacente area forestale definiti dal PAE 2011 e vigente PCA di Polo 18 di Casalgrande (RE).

7.1 PAESAGGIO PERMANENTE DI RIPRISTINO

Si definisce paesaggio permanente quello percepibile nel lungo termine ad avvenuto definitivo rilascio dell'ex sito estrattivo, ovvero una volta concluse le operazioni di recupero ambientale oggetto del quadro progettuale. Gli interventi di sistemazione finale sono destinati a produrre un generale riassetto delle aree precedentemente degradate, con efficace reinserimento di queste nel contesto paesaggistico e di uso del suolo rurale locale con potenziamento dell'offerta naturalistico-ricreativa dell'asta del Fiume Secchia. Nello specifico gli interventi in progetto avranno il compito di restituire il sito di cava alle destinazioni d'uso definite dagli strumenti di pianificazione comunale, ovvero dagli accordi di pianificazione estrattiva, comunque in sintonia al paesaggio di transizione tra ambiente rurale e prifluviale. Il paesaggio di ripristino dei siti estrattivi, una volta esaurita la loro potenzialità, è infatti stato definito e fissato dagli strumenti di pianificazione PAE e PIAE ai quali il progetto di riassetto ambientale deve rigorosamente conformarsi.

Obiettivo del progetto è eliminare, o quantomeno mitigare l'impatto sul territorio causato dall'attività di estrazione inerti recuperando il sito sia da un punto di vista morfologico che vegetazionale in modo da consentire una continuità spaziale ed un'armonica percezione dell'uso dei suoli con il contesto naturale circostante.

Il sito estrattivo Case Secchia assumerà una conformazione sub-pianeggiante morfologicamente collegata a raso con le aree laterali di perialveo, ricorrendo, ove necessario, a raccordi con le aree circostanti tramite deboli livellette, in modo da evitare l'instaurarsi di repentini cambi di pendenza non consoni ai tipici caratteri di pianura.

Da un punto di vista vegetazionale il paesaggio sarà tipicamente agricolo fatto salvo il contesto naturalistico forestale di margine che sarà ricreato in affaccio al perialveo.

In Figura 31 è ricostruita una simulazione dell'uso del suolo di progetto da cui si può notare come il quadro progettuale consenta di dare continuità al territorio circostante partendo da suolo agricolo in direzione ovest fino a giungere gradualmente ad un habitat forestale in direzione est sulla fascia perifluviale. Dal confronto con l'originale stato di fatto ricavabile dalla carta di uso reale del suolo del 1976 (vedi Figura 22), si noti come il quadro progettuale comporti un netto aumento del grado di copertura vegetazionale della zona in linea con l'obiettivo sancito dal PTCP e PRG di riqualificazione a nodo ecologico complesso delle aree perifluviali.

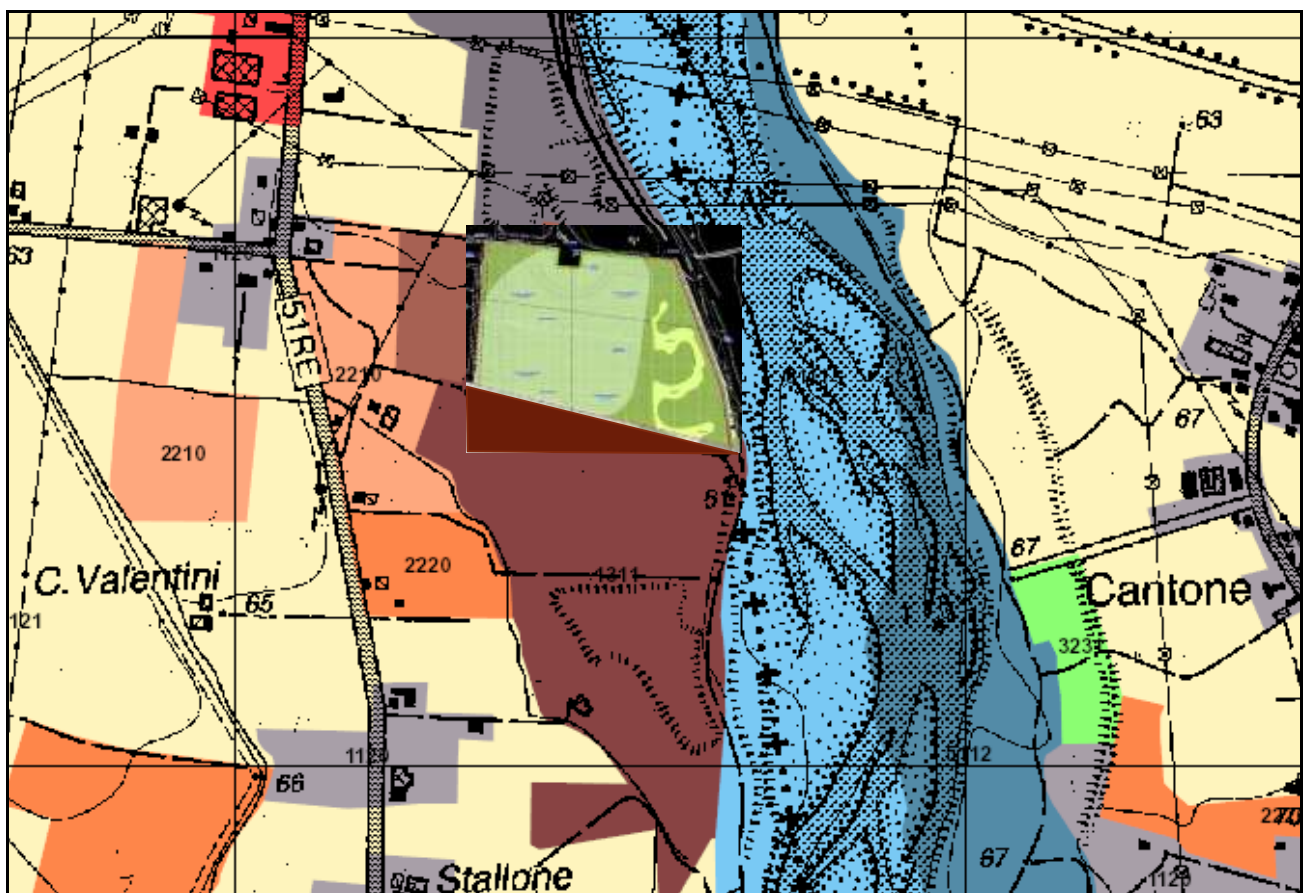


Figura 31: Simulazione della Carta di uso reale del suolo di recupero a progetto di sistemazione vegetazionale completata

La realizzazione delle opere di sistemazione finale del sito saranno pertanto destinate a produrre un potenziamento significativo delle qualità paesaggistiche della zona, con elementi di

accentuazione/diversificazione della connotazione naturalistica e agricola anche grazie l'inserimento di elementi di filari di siepe. Nel complesso si avrà una valorizzazione dell'area che, prima dello sfruttamento estrattivo, si presentava ad esclusiva copertura di prati e incolto con limitato di grado di biodiversità e priva del connotato ecosistemico e vegetazionale tipico del paesaggio fluviale.

Nel lungo periodo, corrispondente al rilascio definitivo del sito, è quindi presumibile una graduale riduzione del livello di impatto a seguito degli interventi di sistemazione finale e la graduale rinaturalizzazione delle aree. Permarrà un marginale impatto permanente legato al mutamento della configurazione morfologica dell'area che rimarrà debolmente a piano ribassato, a natura geometrizzato, elemento comunque minoritario se valutato nella complessiva valorizzazione agricola e naturalistica.

7.2 ELEMENTI DI MITIGAZIONE

Il progetto di riassetto ambientale in oggetto con recupero morfologico e vegetazionale delle aree di ex cava, una volta concluso, costituisce elemento di mitigazione definitiva dello sfruttamento del suolo intrapresa dagli anni '70. Sarà di fatto garantito il reinserimento del sito nel territorio naturale con ricostruzione del suolo di coltivo associato alla realizzazione di nuove aree forestali in perialveo con coltivi agro-bio dinamici in raccordo con l'adiacente ambito rurale.

Una volta realizzati gli interventi, ad un occhio inesperto non saranno percepibili i segni dell'attività estrattiva pregressa se non per l'eventuale leggera morfologia di piano ribassato, che viste le modeste entità e le dolci pendenza di raccordo sarà paragonabile ad una semplice depressione del piano campagna.

Fino al completamento degli interventi di recupero morfologico e di ripristino del verde previsti dal progetto di riassetto ambientale permarrà l'attuale condizione di area degradata direttamente percepibile dalla pista camionabile di perialveo ad esclusivo servizio delle attività di lavorazione inerti locali. Non si ritiene pertanto necessario la messa in opera di specifici elementi di mitigazione. Le lavorazioni da attuarsi corrisponderanno a meri movimenti terra nonché a tipiche e classiche lavorazioni agronomiche del terreno comunemente osservabili in ambiente agricolo..

L'attuazione del progetto riassetto ambientale delle aree di ex cava consentiranno quindi un netto miglioramento dell'habitat locale, ripristinandone e valorizzandone gli aspetti naturali al fine di renderli compatibili agli usi ed alle destinazioni fissate a livello di pianificazione provinciale e comunale.

8 VALUTAZIONE VEDUTISTICA

Gli interventi di sistemazione finale dell'area di ex cava "Case Secchia" non contemplano la realizzazione di opere o manufatti in elevazione fatto salvo gli interventi di forestazione di nuovo impianto. Le superfici boscate che saranno realizzate andranno a costituire una cortina verde lungo il F. Secchia passibile di costituire ostacolo ai naturali campi di visibilità del paesaggio e degli orizzonti panoramici percepibili dal contesto insediato locale e dalla rete viaria circostante presente sul lato ovest (SP 51); la lontananza dei possibili punti di osservazione dall'area di ex cava consente di mitigare la percezione di tale "effetto barriera" nei confronti dei campi di visuali sul paesaggio del F. Secchia che comunque ad oggi sono già fortemente limitati da corridoi verdi esistenti lungo il Canale di Carpi.

Il progetto di riassetto ambientale, fatta salva la messa a dimora di filari di siepi e macchie boscate, nel complesso è comunque catalogabile come intervento a raso in area vasta.

Vista la particolare ubicazione delle aree oggetto di intervento, in zona perfluviale lontano dal territorio urbanizzato ed al di fuori dall'affaccio diretto dalla rete viaria principale, si può affermare che l'area di ex cava "Case Secchia" ed relativo il quadro degli interventi di sistemazione non presentino una intervisibilità da area vasta o zone di pubblica fruizione. Pertanto l'intervento proposto è escluso da percezioni o interazioni vedutistiche ad ampio raggio. L' intervisibilità è quindi piuttosto limitata.

Con riferimento alla valutazione degli impatti sulla componente vedutistica del paesaggio ed intervisibilità delle lavorazioni, va tuttavia evidenziato come l'ex area estrattiva in oggetto presenti, in un raggio di circa 300 m dal perimetro di sito, alcune abitazioni residenziali/rurali lungo il lato sud-ovest le cui pertinenze si affacciano sulle aree di Polo 18 in posizione altimetricamente sopraelevata, separati esclusivamente dal tracciato del Canale di Carpi; essi costituiscono potenziali recettori passivi dell'attuale assetto degradato di ex cava, ma che vedranno significativamente migliorata la percezione dei luoghi una volta ultimati gli interventi di riassetto ambientale. E' comunque bene sottolineare come esista un argine in terra rinverdito lungo una porzione del limite di cava ovest, realizzato in passato quale elemento di mitigazione dell'attività estrattiva. Da un punto di vista vedutistico e del potenziale impatto paesaggistico indotto sulle abitazioni residenziali circostanti, l'attuazione del presente progetto di riassetto ambientale indurrà un effetto positivo a miglioramento della percezione dei luoghi.

Potenziali interazioni visive con l'area dell'ex cava sono possibili percorrendo la pista perfluviale che costeggia il F. Secchia di accesso al Polo 18; trattandosi di un percorso ad esclusivo servizio dei mezzi d'opera di cava per idi collegamento al frantoio Calcestruzzi Corradini S.p.A., è

possibile escludere la sussistenza di una interazione vedutistica. L'accesso al tracciato è infatti precluso ai soggetti non autorizzati.



Figura 32 – Abitazioni residenziali lato sud-ovest

L'intervento in oggetto prevede la sistemazione dell'ex sito di estrazione inerti denominato cava "Case Secchia" localizzato nel Comune di Casalgrande (RE), pertanto ha come finalità la restituzione dell'area ad un ambiente naturale perfettamente inserito nel territorio circostante, prevedendo un recupero agro-bio-naturalistico e naturalistico, come previsto dagli strumenti urbanistici di pianificazione di settore, migliorando in questo modo la percezione dello stato dei luoghi ad oggi degradati.

Ricorrendo a riprese fotografiche, si riporta di seguito un'analisi dettagliata della possibile percezione vedutistica del sito di cava da possibili punti di osservazione accessibili a terzi:

1. Strada provinciale S.P. n. 51: Percorrendo il tracciato viario l'area di intervento risulta ben nascosta dalla caratteristica vegetazione dell'ambiente perifluviale di riferimento appartenente al Canale di Carpi, oltre che distanziata dalla strada provinciale da ampie zone dedicate a seminativi e filari (Figura 33).



Figura 33 – Veduta dell'area di cava dalla Strada Provinciale S.P. n. 51

2. Sponda destra del fiume Secchia in territorio Modense: l'area di cava Case Secchia, e più generalmente l'intero porzione nord del Polo estrattivo 18, non sono percepibili dalla sponda destra secchia, oltre che per la distanza, in virtù del loro sviluppo morfologico privo di elevazione. Una volta concluse le piantumazioni forestali, sarà invece ben visibile la macchia verde boscata a contornare il perialveo ed a valorizzarne gli aspetti naturalistici (Figura 34).



Figura 34 – Veduta dell'area di cava dalla riva destra del fiume Secchia

3. Abitazione residenziale lato sud-ovest: il residenziale è separato dal sito di cava dal Canale di Carpi nonchè da una porzione di argine di mitigazione. Le aree di cava del settore nord del Polo estrattivo 18 sono comunque percepibili seppur in lontananza. (Figura 35).



Figura 35 – ripresa da area prossima alle pertinenze private dell'abitato.

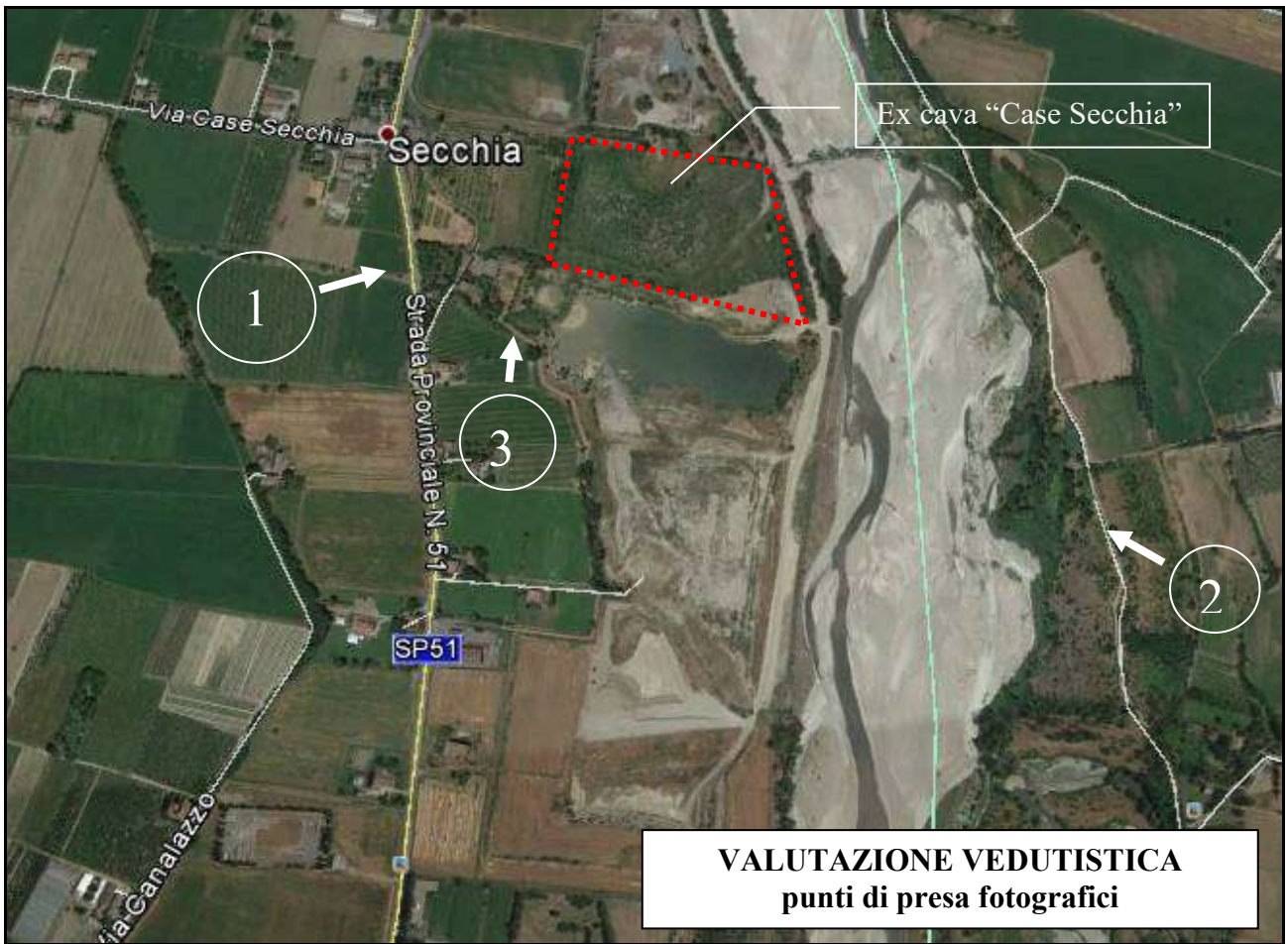


Figura 36 – Principali punti vedutistici dell'area

9 CONCLUSIONI – VERIFICA DI CONFORMITÀ PAESAGGISTICA

Oggetto della presente valutazione paesaggistica è il progetto di riassetto ambientale di un ex cava esaurita da anni ed in attesa di completare le opere di sistemazione morfologica e vegetazionale. L'ex cava "Case Secchia" è confermata, con esclusiva finalità di Riassetto ambientale, all'interno del Polo estrattivo n. 18 del PAE 2011 del Comune di Casalgrande.

Oggetto del quadro progettuale sono esclusivamente interventi concernenti i soli aspetti correlati alla sistemazione morfologica e vegetazionale finale dell'area di cava in conformità alle disposizioni fissate dal PAE vigente. Non sono infatti previste modifiche e/o ampliamenti dell'attività di scavo in quanto esaurita e non più proseguibile.

L'obiettivo è quello di garantire un rilascio definitivo del sito compatibile agli attuali utilizzi agricoli e naturalistici sanciti dalla più recente pianificazione di PAE 2011 e relativo PCA dei Polo 18.

Il quadro progettuale si articola in un contesto di cava di pianura consolidato ed in continua evoluzione fin dal secondo dopoguerra lungo le aree perfluviali del F. Secchia, parzialmente incluse in zone tutelate ai sensi dell'art. 142, comma 1 lettera c) del D.Lgs. 42/2004.

Le valutazioni condotte sul sito oggetto d'intervento ed in un ampio intorno, confermano come l'area in oggetto si inserisce in un ambiente che, seppur periferico al F. Secchia, risulta privo di connotazioni meritevoli di particolari salvaguardie o aspetti paesistici di pregio: trattasi di un'area produttiva legata all'industria estrattiva, interclusa ad altri siti produttivi di cave e impianti di lavorazioni inerti; non risulta la presenza di copertura forestale o comunque altro elemento meritevole di tutela. Fatto salvo il rispetto delle caratteristiche ambientali tipiche del territorio rurale di pianura e delle zone perfluviali, non sussistono quindi ulteriori aspetti paesaggistici o storico/culturali che hanno vincolato le scelte progettuali.

Gli interventi di riassetto ambientale in progetto consentiranno di recuperare definitivamente l'area di ex cava che attualmente versa in condizioni di degrado, andando a mitigarne lo sfruttamento a fini estrattivi che perdura dagli anni '70.

Da un punto di vista morfologico l'obiettivo del quadro progettuale è quello di ripristinare una morfologia di sito quanto più compatibile al contesto locale, tramite il ripristino di una superficie sub-pianeggiante con piano ribassato non inferiore a -2 m da p.c., raccordata con il piano campagna circostante a raso ovvero tramite livellette di debole pendenza. Lo scopo è quello di ricostruire una morfologia priva di evidenti ed innaturali geometrizzazioni.

Da un punto di vista vegetazionale si assisterà ad un recupero agro-bio-naturalistico e naturalistico dell'area in oggetto, prevedendo l'inserimento di diverse tipologie di vegetazione tipiche del contesto di riferimento, con siepi di delimitazione arboree ed arbustive, e la realizzazione di una rete ciclo-pedonale che ne garantirà la possibilità di fruizione pubblica. Si

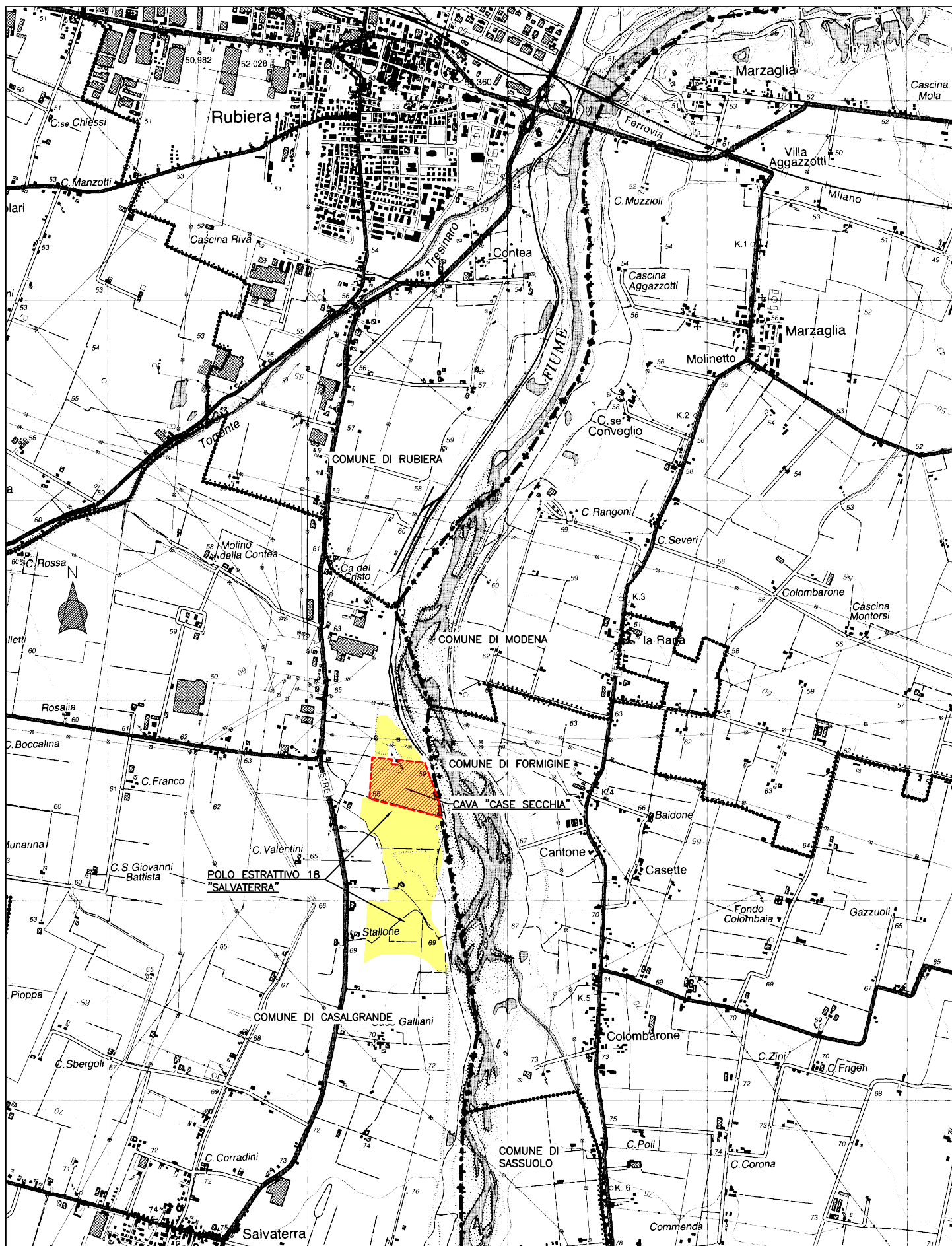
otterrà quindi la valorizzazione dell'offerta naturalistica locale ed un ambiente di maggiore valenza ecologica in grado di mitigare in maniera soddisfacente l'attività estrattiva pregressa.

In conclusione:

- ✓ Dato atto che l'ex cava Case Secchia è esaurita da anni ed in attesa di completare gli interventi di ripristino. Che la stessa è stata quindi riconfermata dal PAE con esclusivo obiettivo di Riassetto Ambientale;
- ✓ verificata la compatibilità dell'intervento con gli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale, in merito alle destinazioni finali ed agli indirizzi di intervento sanciti dal più recente PAE 2011;
- ✓ verificata la compatibilità degli interventi proposti con i caratteri ambientali e paesaggistici tipici dell'ambiente naturale originario;
- ✓ dato atto che dall'attuazione della presente progetto non deriverà ampliamento dell'attività estrattiva, bensì il mero riassetto ambientale dell'area di ex cava esaurita secondo una conformazione morfologica ed un assetto vegetazionale tale da consentirne il reinserimento dell'ambiente naturale locale nonché lo sfruttamento a fini agricoli;
- ✓ dato atto che dall'attuazione degli interventi di sistemazione ambientale si otterrà un sensibile miglioramento della percezione paesaggistica dei luoghi, con valorizzazione naturalistica delle aree più prossime al F. Secchia oltre che ad un ripristino degli originali utilizzi agricoli in grado di consentire in maniera più che ottimale il recupero di aree ex produttive;

Il Progetto di Riassetto ambientale dell'area di ex cava Case Secchia, è da ritenersi compatibile e conforme alle indicazioni ed agli aspetti paesaggistici e di tutela del territorio contenuti nei piani urbanistici e territoriali vigenti.

L'impatto degli interventi di sistemazione finale dell'area di cava "Case Secchia" è da intendersi "positivo" nei confronti della percezione paesaggistica dello stato dei luoghi da parte dei potenziali osservatori/recettori identificati nell'intorno del sito, oltre che per effetto del miglioramento ambientale conseguente al recupero del paesaggio rurale, così come valorizzato da un punto di vista naturalistico per riallacciarsi al tipico paesaggio perifluviale locale.



OGGETTO:

INQUADRAMENTO COROGRAFICO
Carta Tecnica Regionale

ALLEGATO:

1

DATA:

Marzo 2018

SCALA:

1:25'000

GRUPPO DI LAVORO:

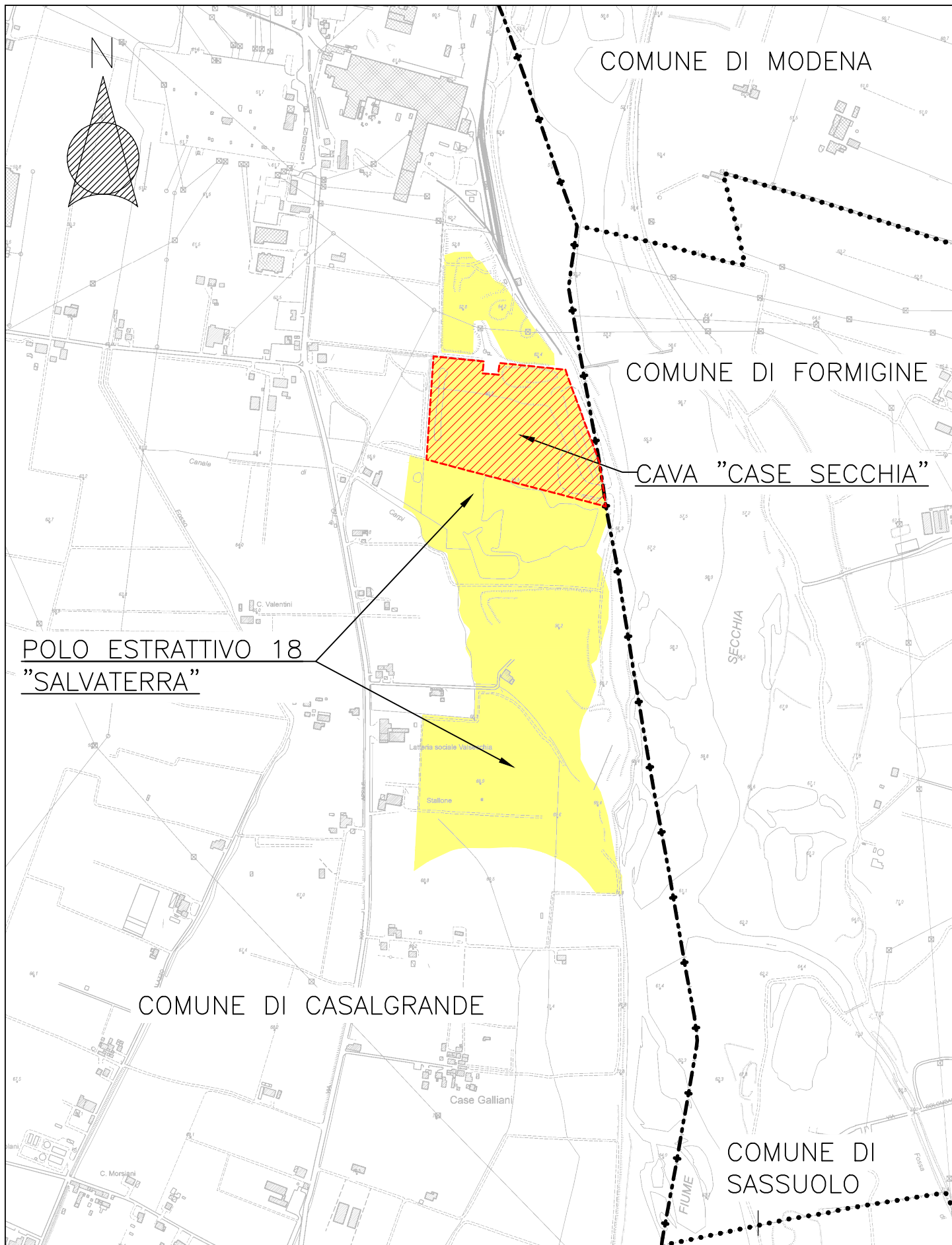
Ing. Simona Magnani
Arch. I. Lorenzo Ferrari
Ing. Lorenza Cuoghi

PROGETTO:

Progetto di Riassetto Ambientale
CAVA CASE SECCHIA
Polo Estrattivo n. 18 "Salvaterra"

COMMITTENTE:

Calcestruzzi Corradini S.p.A.
 Via XX Aprile, n. 70
 42013 Salvaterra di Casalgrande (RE)



POLO ESTRATTIVO 18
"SALVATERRA"

COMUNE DI MODENA

COMUNE DI FORMIGINE

CAVA "CASE SECCHIA"

COMUNE DI CASALGRANDE

COMUNE DI SASSUOLO

OGGETTO:

INQUADRAMENTO COROGRAFICO
Carta Tecnica Regionale

ALLEGATO:

2

DATA:

Marzo 2018

SCALA:

1:10'000

GRUPPO DI LAVORO:

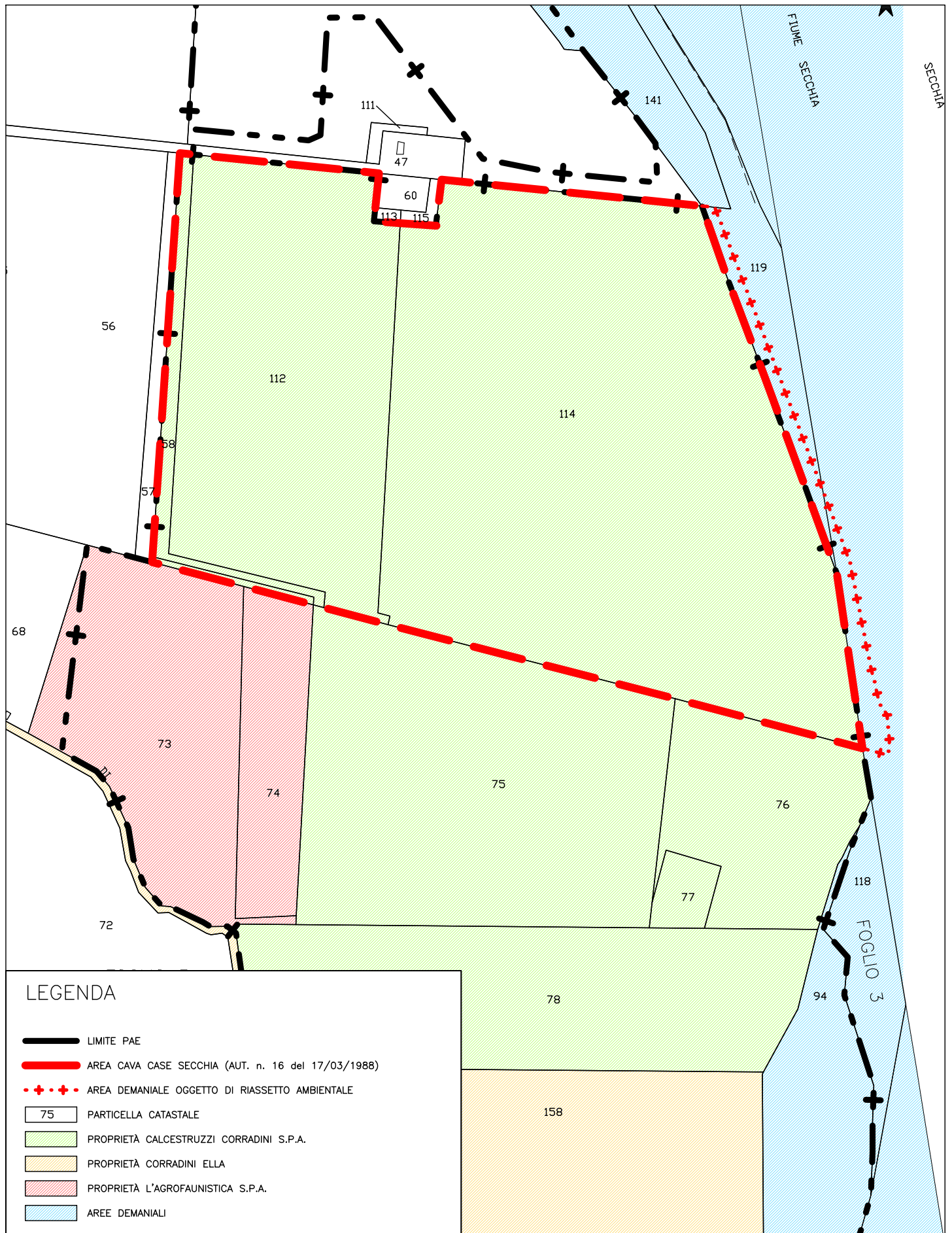
Ing. Simona Magnani
Arch. I. Lorenzo Ferrari
Ing. Lorenza Cuoghi

PROGETTO:

Progetto di Riassetto Ambientale
CAVA CASE SECCHIA
Polo Estrattivo n. 18 "Salvaterra"

COMMITTENTE:

Calcestruzzi Corradini S.p.A.
 Via XX Aprile, n. 70
 42013 Salvaterra di Casalgrande (RE)



OGGETTO:

INQUADRAMENTO CATASTALE

ALLEGATO:

3

DATA:

Marzo 2018

SCALA:

1:2'500

GRUPPO DI LAVORO:

**Ing. Simona Magnani
Arch. I. Lorenzo Ferrari
Ing. Lorenza Cuoghi**

PROGETTO:

**Progetto di Riassetto Ambientale
CAVA CASE SECCHIA
Polo Estrattivo n. 18 "Salvaterra"**

COMMITTENTE:

Calcestruzzi Corradini S.p.A.
Via XX Aprile, n. 70
42013 Salvaterra di Casalgrande (RE)



OGGETTO:

RENDER - VISTA PLANIMETRICA STATO DI FATTO

ALLEGATO:

4a

DATA:

Marzo 2018

SCALA:

Grafica

GRUPPO DI LAVORO:

Ing. Simona Magnani
Arch. I. Lorenzo Ferrari
Ing. Lorenza Cuoghi

PROGETTO:

Progetto di Riassetto Ambientale
CAVA CASE SECCHIA
Polo Estrattivo n. 18 "Salvaterra"

COMMITTENTE:

Calcestruzzi Corradini S.p.A.
Via XX Aprile, n. 70
42013 Salvaterra di Casalgrande (RE)



OGGETTO:

RENDER - VISTA PLANIMETRICA PROGETTO

ALLEGATO:

4b

DATA:

Marzo 2018

SCALA:

Grafica

GRUPPO DI LAVORO:

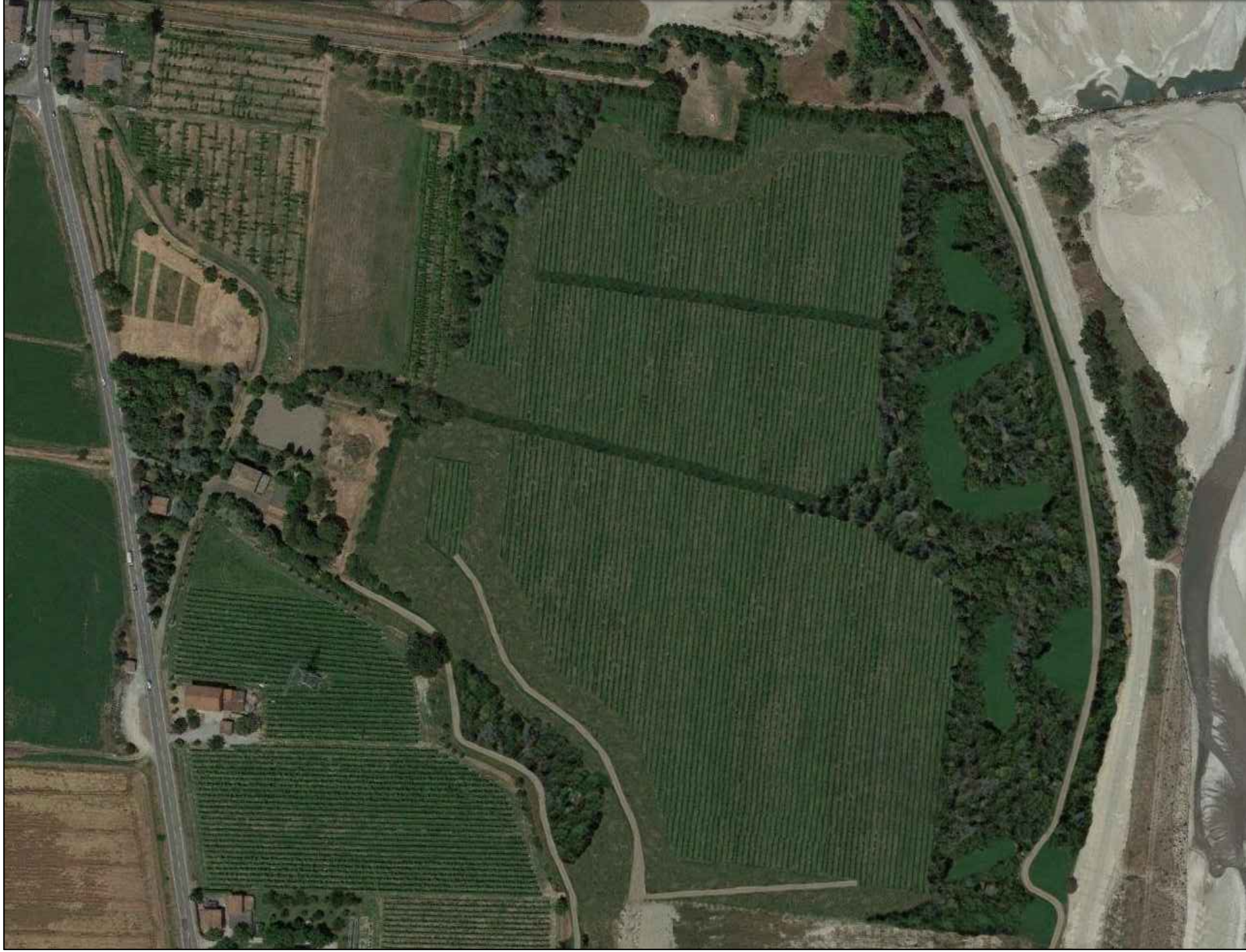
Ing. Simona Magnani
Arch. I. Lorenzo Ferrari
Ing. Lorenza Cuoghi

PROGETTO:

Progetto di Riassetto Ambientale
CAVA CASE SECCHIA
Polo Estrattivo n. 18 "Salvaterra"

COMMITTENTE:

Calcestruzzi Corradini S.p.A.
Via XX Aprile, n. 70
42013 Salvaterra di Casalgrande (RE)



OGGETTO:

RENDER - VISTA PLANIMETRICA PROGETTO COORDINATO

ALLEGATO:

4C

DATA:

Marzo 2018

SCALA:

Grafica

GRUPPO DI LAVORO:

**Ing. Simona Magnani
Arch. I. Lorenzo Ferrari
Ing. Lorenza Cuoghi**

PROGETTO:

**Progetto di Riassetto Ambientale
CAVA CASE SECCHIA
Polo Estrattivo n. 18 "Salvaterra"**

COMMITTENTE:

**Calcestruzzi Corradini S.p.A.
Via XX Aprile, n. 70
42013 Salvaterra di Casalgrande (RE)**



**PUNTO
PRESA**



OGGETTO:

RENDER - PUNTO DI PRESA FOTOGRAFICO

ALLEGATO:

5a

DATA:

Marzo 2018

SCALA:

Grafica

GRUPPO DI LAVORO:

**Ing. Simona Magnani
Arch. I. Lorenzo Ferrari
Ing. Lorenza Cuoghi**

PROGETTO:

**Progetto di Riassetto Ambientale
CAVA CASE SECCHIA
Polo Estrattivo n. 18 "Salvaterra"**

COMMITTENTE:

**Calcestruzzi Corradini S.p.A.
Via XX Aprile, n. 70
42013 Salvaterra di Casalgrande (RE)**



OGGETTO:

RENDER - VISTA STATO DI FATTO - PROGETTO

ALLEGATO:

5b

DATA:

Marzo 2018

SCALA:

Grafica

GRUPPO DI LAVORO:

**Ing. Simona Magnani
Arch. I. Lorenzo Ferrari
Ing. Lorenza Cuoghi**

PROGETTO:

**Progetto di Riassetto Ambientale
CAVA CASE SECCHIA
Polo Estrattivo n. 18 "Salvaterra"**

COMMITTENTE:

**Calcestruzzi Corradini S.p.A.
Via XX Aprile, n. 70
42013 Salvaterra di Casalgrande (RE)**